ANNO XLIII — MATTINO — TORINO, Giovedì 13 Maggio 1909 [redacted] MATTINO — NUM. 131

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al [illegible] all'Amministrazione del Giornale [illegible]
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
[redacted]
(Conto corrente colla Posta).

Il movimento sindacalista in Francia

Due sistemi

Come sia nata la nuova agitazione dei postelegrafici francesi è noto. L'on. Clemenceau ha ai loro occhi il gravissimo torto di non aver licenziato il sottosegretario Simyan. E' ben vero che tutti i provvedimenti d'ordine del Ministero erano ora presi personalmente dal ministro dei lavori pubblici Barthou, d'intesa coll'onorevole Clemenceau e col Consiglio dei ministri: ma l'on. Simyan continuava a recarsi al Ministero. Dinanzi a questa «provocazione» del Governo i postelegrafici hanno sentito l'imprescindibile dovere di protestare contro così inverecconda condotta. Ma le loro proteste hanno confini più vasti. In pubbliche riunioni essi hanno predicato la necessità *«di distruggere gli ultimi campioni dietro cui si rifugiano lo sfruttamento capitalistico e la sua complice, l'autorità rappresentata dai poteri pubblici»*. Il ministro ha creduto di dover deferire al Consiglio di disciplina quei facondi oratori. *Inde irae.* Gli impiegati dell'Ufficio centrale hanno fatto baccano e cantato in coro l'*Internazionale*. Invitati a chetarsi, si sono rifiutati, hanno immediatamente costituito un Sindacato, vietato dalla legge, e con la fraterna assistenza dei ferrovieri hanno bandito un nuovo sciopero generale.

Per salvaguardarsi il diritto all'indisciplina ed all'insubordinazione hanno dichiarato guerra allo Stato. *«Si tratta d'una lotta senza pietà* — hanno detto; — *bisogna che siamo vincitori»*. Ed hanno aggiunto: *«Si afferma che siamo illegalmente costituiti, ma non ci spaventiamo. Il Governo ci ha insegnato che quando si ha la forza si ha anche il diritto»*. Secondo un altro, in una società dove tali spettacoli sono possibili *«la rivoluzione è il più grave dei doveri»*. E non si dissimulano gli effetti della loro rivoluzione. *«La nazione sarà piombata nella morte»*.

Tale è il quadro lusinghiero che con fredda calma i postelegrafici francesi hanno tracciato dinanzi agli occhi del Paese. L'esaltazione sindacalista, l'accecamento della potenza di classe sono giunti a tale da far loro perdere ogni percezione della realtà, da farli correre allegramente verso la rovina completa del Paese, pur di protestare contro il Governo che abbia l'ardire di attentare alla più sconfinata libertà di parola e di azione.

La cecità catastrofica di questa condotta, la follia distruggitrice di questa tendenza di una classe che vuol pazzescamente sostituirsi allo Stato, sono messe maggiormente in luce da quanto avviene in questi giorni in Germania. Gli interessantissimi telegrammi da Berlino che da varii giorni siamo andati pubblicando hanno rivelato ai nostri lettori come anche in Germania si vada delineando nei funzionari dello Stato un movimento sindacalista. Anche i funzionari tedeschi hanno miglioramenti economici da chiedere allo Stato, ma quanto diversa è la loro mentalità sindacale e politica, quanto diversa la loro azione pratica! Lo Zollitsch, primo presidente degli agenti medi delle poste e telegrafi dell'Impero, pur trovandosi sotto processo per un articolo violento, pubblicato dal giornale sindacale da lui diretto, ha dichiarato nettamente che il malcontento dei funzionari tedeschi non li trascinerà mai ad atti simili a quelli dei postelegrafici francesi; ha condannato esplicitamente quella condotta e l'ha dichiarata: *«quasi un delitto contro l'interesse generale ed anche contro l'interesse particolare degli agenti. I nostri aderenti* — ha aggiunto — *non vogliono trovarsi sull'orlo della società, ma non vogliono nemmeno costituire uno Stato nello Stato»*. Ed ha concluso: *«Non ci metteremo mai dietro la bandiera socialista, di cui non condividiamo affatto le teorie rivoluzionarie»*.

Il Girsb. presidente dell'Associazione dei sotto-agenti postelegrafici tedeschi, non ha parlato meno sensatamente: ha affermato tutto l'interesse che i funzionari hanno di parlare e di agire con moderazione. Ha citato un fatto che dimostra quanto l'idea della supremazia dello Stato e degli interessi collettivi sia radicata nel cuore dei funzionari tedeschi. «Nel 1895 — ha detto — gli agenti hanno accettato senza dir nulla che si riducessero i loro stipendi. Lo Stato aveva bisogno di far economie e la situazione economica ci permetteva allora di sopportare la riduzione. Oggi l'aumento diventa necessario: lo proveremo e attenderemo fiduciosi».

E lo Zollitsch, intervistato dal *Berliner Tageblatt*, ha ribadito le sue affermazioni. «I postelegrafici tedeschi — ha detto — condannano nel modo più vivo le mene dei loro colleghi francesi... Gli agenti postelegrafici francesi si alienano le ultime simpatie, non solamente in Francia, ma ovunque all'estero». Ed ha aggiunto «che, pur non rinunziando affatto a sostenere i propri interessi, i funzionari tedeschi delle poste e telegrafi non penseranno mai a ricorrere allo sciopero, nemmeno come mezzo estremo».

Questo parallelo fra l'azione sindacalista in Francia ed in Germania è profondamente istruttivo. Sono due mentalità che stanno a fronte, due metodi, due concezioni politiche. Da qual parte siano la logica, il buon senso, l'intelligenza politica, non c'è bisogno di dirlo. Da una parte c'è il funzionario, che ubbriacato dalla potenza dei mezzi che per caso si trova fra mano, cerca di terrorizzare la nazione per strapparle ciò che vuole, disconosce la necessità della disciplina, il principio di autorità, la sovranità dello Stato, l'azione legale del Parlamento, provoca spensieratamente la paralisi, la rovina, la morte; dall'altra c'è il funzionario, che, pur essendo adibito all'uso dei più delicati congegni della vita di relazione, si ricorda di essere cittadino e patriota, e, pur procurando gli interessi propri, li riconosce sottomessi agli interessi collettivi, comprende che il bene proprio non può scindersi da quello della nazione, nè sovrapporsi. Da una parte c'è la violenza, l'odio, la follia, il salto nel buio; dall'altra la moderazione, l'assennatezza, il senso della solidarietà civile, la preveggenza.

Sì, davvero, i postelegrafici francesi farebbero bene a meditare, tra un comizio e l'altro, queste verità che vengono enunciate dai loro colleghi d'oltre Reno; perchè a disconoscerle, a perseverare nell'opera di sgretolamento d'ogni autorità e di ogni istituto, nell'antimilitarismo e nel rivoluzionarismo, corrono un pericolo. Corrono il pericolo di doverle poi imparare duramente fra dieci o vent'anni, quando nella Francia, sfibrata, divisa, impotente, finito nell'anarchia il fantasma pazzesco della tirannia sindacalista, verranno forse a rimettere un po' d'ordine gli acuminati elmetti tedeschi... Perchè con questa loro mirabile attività rivoluzionaria i sindacalisti francesi non si accorgono di spianare ogni giorno meglio la via ad una passeggiata militare della nazione che avrà salvato il principio dell'ordine e dell'autorità dello Stato.

I sindacalisti francesi credono di essere gli apostoli della libertà e del diritto, gli antesignani di un'evoluzione gloriosa della democrazia, i vessilliferi di un'era nuova di civiltà. E' da credere che siano in buona fede; ma ciò non toglie che si trovino in un gravissimo errore. Essi nel loro accecamento non fanno altro che riprodurre una delle formule più tipiche colle quali si è rivelata nei secoli l'autocrazia. Raccontano che Luigi XIV, il Re Sole, entrato diciassettenne in Parlamento in abito da caccia e col frustino in mano, al primo presidente che gli parlava degli interessi dello Stato, avesse risposto orgogliosamente: *«Lo Stato, sono io»*. I sindacalisti odierni, ai ministri ed ai Parlamenti che loro affacciano gli interessi della nazione, rispondono tenendo le mani sulle spine del telefono e sui tasti del telegrafo, nello stesso modo: *Lo Stato, siamo noi!* Senonchè c'è una differenza. La risposta del giovinetto Re Sole è messa in dubbio dagli storici, mentre quella del Re Sole delle Poste e dei Telegrafi è purtroppo autentica...

Lo sciopero dei postelegrafici
si svolge con scarso successo

(*Servizio Speciale della Stampa*).

Parigi, 12, ore 11,5.

Le misure prese dalle Autorità.

Come v'abbiamo accennato già iersera, fin dalle 19, sei fattorini postali dei più esaltati per lo sciopero hanno tentato di indurre i loro colleghi degli stampati ad abbandonare il lavoro all'ufficio centrale delle poste. Gli agenti principali intervennero invitando i loro subordinati alla calma e pregandoli a continuare il servizio. I fattorini che avevano provocato questo tentativo furono sospesi immediatamente per ordine di Symian a cui la cosa era stata subito comunicata.

Appena lo sciopero è stato votato dal Comizio all'«Ippodromo», il prefetto di polizia ha deciso di far custodire gl'uffici postali di Parigi da agenti di polizia. Questi saranno rinforzati oggi da guardie municipali e soldati. Le fogne saranno egualmente sorvegliate per tema che vengano isolati i fili telegrafici e telefonici. E' stato dato al 1.o reggimento del genio di presidio a Versailles ed al 3.o reggimento della medesima arma ad Arras l'ordine di mandare immediatamente a Parigi i soldati telegrafisti ed elettricisti. Questi, in numero di circa 500 saranno alloggiati alla Galleria delle macchine. Il *Petit Parisien* dice che il governatore militare di Parigi ha mandato al comandante del forte della Briche le seguenti istruzioni relativamente al caso di sciopero degli operai elettricisti: «In caso di sciopero degli elettricisti la batteria del 10.o reggimento artiglieria che si trova al forte Briche manderà trenta uomini equipaggiati e coi loro ufficiali per sorvegliare le manovre dell'officina della Società elettrica di Parigi, sul Quai della Senna, N. 1, a San Dionigi. Designate immediatamente questi uomini convocandoli oggi al quartiere a partire dalle cinque. Saranno diretti sull'officina soltanto in seguito a nuovo ordine del governatore. In tal caso, arrivati all'officina, si fermeranno dinanzi alla porta: non vi penetreranno se non dietro invito degli agenti della prefettura di polizia».

Si ha da Tolone che una compagnia di soldati telegrafisti è arrivata nella serata per assicurare una parte del servizio.

A Bordeaux la Prefettura, con il concorso di diverse Società ed Amministrazioni, finisce di organizzare un servizio destinato a sostituire gli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni. Il servizio postale, in caso di sciopero delle ferrovie, verrebbe assicurato da un centinaio di automobili privati posti a disposizione dell'Amministrazione, e che percorrerebbero fino a 250 o 300 chilometri, portando i sacchi, per esempio, sino a Tours. La Camera di commercio percepisce una sovratassa sulle lettere che le sono affidate. Infine i piccioni viaggiatori sono alla prova: a cagione della loro mancanza di allenamento, vengono fatte loro eseguire tappe ridotte. I piccioni delle diverse città hanno già un deposito a Bordeaux, a fine di permettere le comunicazioni tra questa città ed altre località. L'equipaggiamento degli uccelli è stato domandato alle Amministrazioni militari.

Telegrafano da Aiaccio che, avendo gli impiegati delle ferrovie dipartimentali cessato il lavoro e non essendo alcun treno partito, il servizio postale tra Aiaccio e Bastia è assicurato dalle automobili.

"Il Governo accetta la battaglia con tutte le conseguenze...,,

Il *Paris Journal* dice che Barthou già sofferente prima della seduta di ieri della Camera, sentendosi molto stanco in seguito al suo discorso, dovette mettersi a letto e pregò Symian di prendere tutte le disposizioni che la situazione rende necessarie. Il sottosegretario di Stato non manifesta alcuna sorpresa della decisione presa dai postelegrafici. Gli avvenimenti erano previsti e tutte le disposizioni possibili per farvi fronte sono prese. Interrogato sulle previsioni del Governo, Symian rifiutò di rispondere, ma uno dei suoi amici intimi dichiarò che la battaglia che si inizia era inevitabile. Il Governo l'accetta con tutte le sue conseguenze e farà il suo dovere senza restrizioni. Quanto al pubblico riceverà il suo corriere oggi, domani ed i giorni seguenti...

Il *Figaro* dice che Symian si recò ieri sera alle ore 23 e mezzo per mettere Clemenceau al corrente della decisione presa dai postelegrafici. Secondo un funzionario del Ministero degli interni un buon terzo degli ambulanti cessò il lavoro sin da ieri sera e se questo «buon terzo» fosse in realtà «una metà», non ci sarebbe da essere sorpresi. Si crede inoltre al Ministero degli interni che sin da stamane gli operai delle linee si metteranno tutti in sciopero. Si prevedono anche atti di «sabotage» alla centrale telegrafica e delle defezioni molto numerose potranno avvenire. Il servizio telefonico sarà, si spera, abbastanza regolarmente assicurato. Quanto agli impiegati sedentari degli uffici non si crede che seguano il movimento.

Il *Journal* scrive: «Dopo il *meeting* dell'Ippodromo, il Comitato federale si è riunito e ha redatto un manifesto che sarà affisso oggi sulle mura di Parigi per far conoscere la decisione presa ieri e per invitare i compagni a partecipare allo sciopero. Il manifesto dichiara che i parlamentari, unicamente preoccupati delle combinazioni politiche, si disinteressano del conflitto, e, per conseguenza, i postelegrafici non devono contare su di essi per ottenere soddisfazione».

Lo stesso giornale dice che, verso le 23, Lepine ed i principali funzionari della Prefettura di polizia si riunirono e discussero sino ad un'ora avanzata sulle misure da prendere. Ad un'ora del mattino si annunziava che l'ufficio principale del Louvre sarebbe stato occupato militarmente.

Lo stesso *Journal* dice infine di sapere da fonte autorizzata che se le defezioni tra il personale degli ambulanti aumenta oggi il servizio degli ambulanti stessi sarà momentaneamente soppresso. I corrieri saranno inviati alle Prefetture di ciascun Dipartimento, ove si effettuerà la divisione. Si assicura pure che i servizi funzioneranno regolarmente in tutti gli uffici postali parigini anche nel caso di sciopero completo del personale. Le disposizioni sono prese perchè i telegrammi siano trasmessi senza ritardi enormi.

Appena si conobbe la notizia dello sciopero, la Prefettura di polizia prese possesso stanotte della galleria delle macchine. Tutte le sue uscite sono sorvegliate da agenti di polizia. E' nel recinto del Velodromo d'Inverno, circondato da alte palizzate, che i veicoli destinati a trasportare i corrieri in tutte le direzioni cominceranno a fare servizio oggi. Un reggimento di fanteria verrà senza dubbio a sostituire gli uomini del genio di Versailles per assicurare la distribuzione e la manipolazione dei corrieri.

La situazione nelle prime ore di stamane

Fin dalle prime ore di questa mattina la maggior parte degli uffici telegrafici sono stati occupati militarmente.

All'ufficio principale del Louvre, le due prime distribuzioni di lettere hanno potuto effettuarsi regolarmente. Stamane si danno le cifre seguenti: Funzionari che non ripresero il servizio: un quarto di fattorini addetti agli stampati, una dozzina di fattorini addetti alle lettere, e cinquanta agenti.

Alcune guardie repubblicane sono state messe di servizio entro gli uffici, ma i grossi reparti di agenti mobilizzati pel servizio d'ordine sono tenuti nascosti, in riserva, nelle scuole vicine.

A Lione stamane all'ufficio centrale telegrafico vi erano sei mancanti sopra 78 fra agenti e signore. Un solo sotto-agente manca. Nel servizio telefonico sinora non vi è alcuna defezione.

Anche gli agenti del personale di Nancy riunitisi ieri sera deliberarono di mantenersi solidali col compagno Pabinmourot colpito e s'impegnarono ad obbedire immediatamente alla parola d'ordine del Comitato Federale.

Parigi, 12, ore 14.

Scarso successo

Risulta dalle informazioni giunte alla presidenza del Consiglio che tutti i servizi postali telegrafici e telefonici sono stati assicurati in modo normale senza ricorrere alle misure eccezionali che sono state deliberate in previsione dello sciopero. Il Consiglio dei ministri delibererà stasera intorno alle sanzioni verso gli scioperanti. Le informazioni giunte al sottosegretariato stabiliscono che un decimo solamente dei postali fecero sciopero stamane. Attualmente il movimento di sciopero della P. T. T. si riduce a minimissime proporzioni. E' così che al centrale telegrafico Rue Grenelle, al cambio delle undici la prima brigata che è reputata la più ardente, ha ripreso il suo servizio senza che alcun incidente serio si fosse verificato.

Secondo le cifre comunicate dal sottosegretariato delle poste si contavano alle ore di stamane all'ufficio principale delle poste, 88 fattorini di stampati, mancanti, su 548; 10 fattorini su 400 delle lettere; 42 agenti su 1000. Negli uffici 80 agenti circa su 1800. Fra gli ambulanti si segnalano 35 mancanti nelle diverse stazioni. Nelle officine dei francobolli su di un effettivo di 912 mancano 217. Alla centrale telegrafica 50 uomini mancano su 385 ed otto signore su 385. Al telegrafo della borsa non vi sono assenze. Nel personale degli operai della centrale e dei magazzini generali mancano 17 su 25. All'ufficio telefonico sono poche [illegible].

Alcune grida di *Viva lo sciopero* sono state emesse sui boulevards e l'agente Ficha che si mostrava troppo esaltato è stato arrestato dalle guardie repubblicane, ma poi fu liberato. Dei tentativi isolati di attentati alla libertà del lavoro si sono manifestati presso le donne impiegate, provocando presso alcune delle crisi nervose, e questo fu tutto. Per fronteggiare ad ogni eventualità i telegrafisti militari sono stati consegnati agli uffici postali ed agli uffici telegrafici.

Si assicura che i ricevitori degli uffici postali avrebbero ricevuto ordine di fare arrestare i postali scioperanti che penetrassero negli uffici postali per tentare di convincere allo sciopero i loro compagni. In ciò che concerne il servizio di ambulanze le partenze stamane alla stazione di Lione avvennero regolarmente. Nelle altre stazioni si segnalano 21 mancanti su 224. In provincia il movimento non sembra nemmeno essere riuscito.

In provincia, a Lilla, Marsiglia, Tolosa, Amiens, Rouen, Nantes, Brest, Tours, non vi è alcuna defezione. A Nancy i sotto agenti assicurarono il loro direttore della loro devozione. A Bordeaux il numero dei mancanti raggiunge adesso quasi la metà degli effettivi. Alla centrale di Lione pochi mancanti. A Tolosa e Saint-Etienne quasi nessuna defezione.

Stamane a Parigi nove agenti postali ed un sottoagente sono stati invitati a presentarsi dinanzi al Consiglio di disciplina per rispondere delle ingiurie rivolte a Simyan e di canti sediziosi. Tutti gli accusati, salvo un agente ed un sottoagente, sono presenti. I due rappresentanti del personale al Consiglio di disciplina sono presenti. La seduta del Consiglio continuerà nel pomeriggio.

Quantunque il numero degli scioperanti sia in realtà molto limitato, il Comitato federale delle P. T. T. si dichiara lieto dei primi risultati dello sciopero, e pretende che tra due giorni, tutti i servizi saranno sospesi. Il Comitato conta moltissimo sulla provincia; spera che la riunione organizzata stasera, al maneggio San Paolo, darà buoni risultati, e crede che nel *meeting* organizzato dall'Unione dei Sindacati, parecchi di essi decideranno di mettersi in isciopero per solidarietà coi postali.

All'ultima ora si ha da Lilla, che 150 impiegati postali hanno votato lo sciopero. A Bordeaux, ove lo sciopero si è accentuato da stamane, un ufficio ha cessato completamente il servizio. Il servizio delle poste e telegrafi funziona normalmente a Grenoble e a Nimes. Sulla P. L. M. mancano, fra gli ambulanti, tre agenti, su 26, e 5 sedentari su sei.

I commenti dei giornali.

Commentando la situazione creata dallo sciopero, il *Figaro* dice: «Durante questo nuovo periodo di anarchia rivoluzionaria tutti gli onesti debbono essere col Governo contro i postelegrafici, quali che siano le colpe di questo Governo. Vi è da una parte un Governo che tardi, ma nettamente, è entrato nella via delle rivendicazioni e delle repressioni; vi è dall'altra parte una legione di funzionari in rivolta contro tutti e contro tutto. La nostra scelta è fatta. E' tempo che la sicurezza sia resa agli onesti. I postelegrafici si accorgeranno presto che non possono contare questa volta sopra la complicità del pubblico».

E' da notarsi, per contro, che i giornali che hanno tendenze bonapartiste tendono ad aggravare le cose. L'*Autorité*, in un articolo del deputato Pietro Betry, capo dell'Associazione degli operai gialli, dice: «Gli scioperanti hanno ragione: il Parlamento, dopo il Governo, ha fatto traboccare la coppa. Qui ed altrove aiuteremo come meglio potremo i funzionari che combattono per il diritto e per la libertà. La battaglia che impegnano è quella di tutti i francesi, i quali ne hanno abbastanza di una tirannia abbominevole».

Il *Radical* scrive: «Il funzionario che è [illegible] attende, i commercianti e gli industriali ed i cittadini che si servono delle poste e dei telegrafi attendono, il paese tutto intero attende, chiede, reclama, esige che la parola necessaria sia pronunciata. Solo la Camera decide che l'ora della soluzione non è venuta e si dà al riposo. Tutti coloro che leggeranno il resoconto della seduta di ieri si domanderanno colla più indicibile ragione perchè la discussione non sia stata condotta sino alla fine».

L'*Aurore* dice: «Abbiamo sperato per un momento che gli impiegati postelegrafici saprebbero riconoscere i loro veri nemici: hanno preferito seguire i consigli di violenza e non tarderanno ad accorgersi che si sono — se veramente non hanno fatto deliberatamente — ingannati».

La *Petite République* scrive: «La decisione presa dai postelegrafici è affrettata e certamente poco abile. Questa intimazione diretta al Parlamento è brutale, non è più contro Symian che sono ora in isciopero, ma contro la Camera, e la cosa è molto più grave. Temiamo assai che i postelegrafici abbiano commesso una grande imprudenza. Il pubblico non comprende come un servizio tanto importante possa essere sospeso per un bisticcio di cui egli, il pubblico, pagherà tutte le spese senza avere la menoma parte di responsabilità. In occasione del primo sciopero l'opinione pubblica fu contro Symian, perchè sembrava enorme che la Francia fosse privata di lettere a motivo di un solo uomo. Oggi il pubblico non comprenderà come si fermi la sua corrispondenza sotto pretesto che una discussione parlamentare non è stata chiusa all'ora che altri voleva».

Il *Rappel* dice: «Ciò che non si perdonerà al discorso del ministro Barthou è di essere stato un discorso di battaglia, mentre si attendeva la parola circospetta di un uomo di Stato. Nell'ora in cui la conciliazione si impone, chiedere che si colpisca, è perpetuare violentemente il conflitto, accelerare disordini, suscitare occasioni di un conflitto più grave».

La *République Française* dice: «Il Governo è male situato per invocare i principii, giacchè almeno quattro dei suoi membri, fra cui Barthou stesso, li hanno sacrificati i principii nel tempo in cui non erano ministri. Essi si sono abbandonati allora a parole imprudenti all'indirizzo dei funzionari ingannati, e questi possono ora mettere sotto i loro occhi le loro proprie dichiarazioni. Il ministro dei lavori pubblici ha fronteggiato la tempesta, ma Briand e Symian si sono ben guardati dallo intervenire nella discussione. Quale forza di persuasione, quale prestigio, quale autorità può avere un Governo che non può nemmeno affrontare una discussione pubblica sopra un soggetto tanto grave? Barthou ha un bel fare, la sua arringa impacciata è meno eloquente del silenzio dei suoi colleghi».

L'*Humanité* scrive: «In ogni caso, il rinvio della discussione alla seduta di giovedì parve indisporre ed inquietare i ministri. Avevano sperato di ottenere un voto di fiducia fin da ieri, ed ecco che i loro sofismi, le loro menzogne potranno essere analizzate a fondo, ecco che la politica di reazione brutale affermata da Barthou, potrà essere denunziata al Paese. I governanti non sfuggiranno alle responsabilità formidabili che pesano sovra di loro. Quanto ai postelegrafici sono pronti, e ben pronti alla lotta. Le notizie che ieri ricevemmo dalle città della provincia (le quali rispondono alle indicazioni loro trasmesse) provano che questa volta il movimento sarà generale. La medesima solidarietà unanime, entusiastica, che è stata caratteristica del primo sciopero, è stata risollevata fra l'immensa folla che assisteva al Comizio dell'Ippodromo. E' il segno della vittoria!».

Londra, 12, ore 9.

Congratulazioni inglesi.

Il Consiglio esecutivo del partito democratico socialista ha comunicato la deliberazione seguente agli impiegati postali e ai telegrafisti francesi: «Il Consiglio esecutivo del partito democratico socialista manda i suoi cordiali saluti agli impiegati delle poste, telegrafi e telefoni del Governo francese, li felicita del successo che hanno riportato stabilendo un Sindacato bene organizzato, e dà loro l'assicurazione della più calda simpatia di tutti i socialisti e della massa degli operai inglesi a proposito delle proteste che potranno fare contro la mancanza di parola di cui il Ministero francese attuale si è reso colpevole a loro riguardo».

La Commissione d'inchiesta
propone l'abolizione del vincolo dotale.

Roma, 12, ore 20.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito, nella sua ultima adunanza, si è occupata a lungo del matrimonio degli Ufficiali ed ha ad unanimità approvato l'abolizione del vincolo dotale. Colla proposta di abolizione del vincolo dotale si spera di togliere i deplorati inconvenienti prodotti dall'impossibilità, da parte degli Ufficiali, di contrarre il matrimonio civile per mancanza della rendita dotalizia e dall'incitamento che ne deriva ad unirsi col solo vincolo religioso. La Commissione ha studiato se convenga impedire la contrazione del matrimonio agli ufficiali che non abbiano raggiunto un certo limite d'età; ma sulla grave e delicata questione la Commissione d'inchiesta non si è ancora pronunciata definitivamente. Pel riordinamento del servizio veterinario, la Commissione ha deliberato di proporre l'istituzione di un ispettorato generale con a capo un generale veterinario e con l'aumento del numero degli ufficiali superiori e la diminuzione di quello degli ufficiali subalterni.

Il generale veterinario dovrebbe presiedere il nuovo Consiglio ippico e dirigere il servizio di rimonta ed allevamento e di deposito di quadrupedi, nonchè sovraintendere all'acquisto ed al servizio degli stalloni. La Commissione d'inchiesta presenterà parecchie relazioni importanti già approvate e continuerà il suo lavoro sulle questioni che ancora rimangono a studiare. Come è noto, i suoi poteri scadranno il 30 giugno prossimo. E' facile arguire quindi che, ad onta della maggior buona volontà della Commissione, questa non si potrà esaurire il suo lavoro entro tale termine. Il disastro tellurico del dicembre scorso e le elezioni generali ultimamente hanno costituito due inevitabili soste alla sua operosità.

Un "episodio,, sul grano
alla Camera dei deputati
Interrogazioni sul disastro del "Promethée,,

(*Per filo diretto e per telefono alla Stampa*).

Seduta di mercoledì, 12 maggio
Roma, 12, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,5.

L'aula e le tribune sono discretamente affollate.

Interrogazioni varie

DARI risponde a due interrogazioni degli onorevoli Montauti e Sichel circa l'obbligo di redigere in carta da bollo i reclami ferroviari. Dichiara che tale obbligo è previsto dalla legge sull'ordinamento definitivo delle ferrovie dello Stato, che l'Amministrazione delle ferrovie ha lo stesso dovere di applicare nel riferimento alla vigente legge sul bollo. Ricorda che però il Governo ha già presentato un disegno di legge con cui verrà tolta l'obbligatorietà della carta bollata per i reclami ferroviari.

MONTAUTI risponde che ha fatto questione non di legalità, ma di opportunità, tanto più che si tratta di reclami per somme minime e per la più gran parte motivati da errori di conteggio commessi dall'Amministrazione delle ferrovie.

FACTA, sottosegretario all'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Bizzozzero, Baragioli, Scalini ed altri: espone che di recente il Governo ha presentato al Senato due disegni di legge che intendono sia a regolare lo stato giuridico dei medici condotti, sia ad assicurare loro un miglior trattamento di pensione.

BIZZOZZERO si dichiara in massima soddisfatto, raccomandando però che si studii il modo di far concorrere le provincie e lo Stato nelle spese necessarie per la costituzione di una pensione meno irrisoria ai medici condotti.

Sul disastro del Promethée

L'attenzione della Camera si fa assai viva quando l'on. Facta annunzia che il Governo intende rispondere subito, sebbene non sia venuto ancora il turno loro, alle interrogazioni degli onorevoli Bettòlo e Molina sulla esplosione avvenuta in questi giorni presso Genova nello stabilimento della Società di esplodenti «Promethée».

L'on. FACTA risponde esponendo anzitutto i fatti ed aggiunge: «Dalle indagini finora praticate con la massima accuratezza sembra che il disastro sia stato causato dal riscaldamento della polvere di alluminio impiegata per la manipolazione del clorato di potassio. Lo scoppio del clorato di potassio ha causato il crollo totale dello stabilimento, crollo che, a sua volta, ha determinato l'accensione del deposito del clorato di potassio, il quale, scoppiando, fu causa della completa distruzione dello stabilimento. L'esplosivo «Promethée», già confezionato in cartuccie e depositato nel reparto prossimo a quello in cui avvenne lo scoppio, rimase danneggiato dal fuoco e dalle macerie, ma l'esplosivo «Promethée» non esplose, come non esplose l'olio vulcanico, altro degli ingredienti che costituiscono il suddetto esplosivo. I danni, oltre alla perdita immensamente dolorosa di dieci persone, tra le quali l'ingegnere Rizzo, direttore dello stabilimento, furono quindi circoscritti ai fabbricati dell'opificio. Il prefetto di Genova, senatore Garroni, ha promesso di far seguire queste notizie sommarie da un rapporto circostanziato, il quale però non è ancora pervenuto al Governo. Il Consiglio governativo degli esplodenti ha mandato un funzionario a Genova per accertare le responsabilità amministrative e provvederà, nei limiti del possibile, a soccorrere le famiglie delle vittime. Io sono sicuro frattanto di interpretare i sentimenti della Camera esprimendo il più vivo rimpianto per la perdita di quelle vite umane» (*Vive approvazioni*).

Repliche degli interroganti

Prende la parola il primo interrogante onorevole ammiraglio GIOVANNI BETTÒLO, deputato del Collegio, in cui si trova il Comune ove avvenne l'esplosione. Egli dice, tra il silenzio dei presenti: «E' ormai constatato che, nella manipolazione degli esplosivi, è impossibile stabilire norme sicure per escludere qualsiasi colpa, ma nel caso di Bavari può sorgere il dubbio che l'esplosione sia stata causata dal pregiudizio popolare dell'impossibilità dello scoppio nella fabbricazione dell'esplosivo «Promethée». Tale pregiudizio popolare può essere spiegato nel modo seguente: Questo esplosivo è a sostanza cloridrate inoffensive di per se stesse finchè non vengono messe a contatto con un combustibile. Orbene, finora era ritenuto che, per rendere priva di ogni pericolo la fabbricazione del «Promethée» bastasse separare in modo assoluto i locali dove viene preparata la sostanza solida dell'esplosivo dai locali dove viene preparata la miscela detonante.

«Tanto era la sicurezza su questa supposizione che si escludeva la possibilità di qualsiasi scoppio. L'esperienza ha invece dimostrato il contrario. Io mi auguro che l'inchiesta, ordinata dal ministro dell'interno, possa ancor meglio accertare i fatti e le cause dell'esplosione. Frattanto credo che il Governo debba fare il possibile per migliorare le condizioni del personale addetto alla fabbricazione degli esplosivi e ringrazio intanto il sottosegretario di Stato di avere prevenuto il mio pensiero annunciando di avere sovvenute le famiglie delle vittime. Invio un saluto commosso alla memoria di quelle povere vittime». (*Approvazioni*).

Prende quindi la parola il secondo interrogante on. MOLINA, deputato di Biandrate, chimico specialista in materia di esplosivi. Egli dice: «Le cautele più rigorose adottate nella fabbricazione degli esplodenti sono sempre risultate insufficienti: in mille modi può avvenire la scintilla che provoca un disastro, malgrado tutte le precauzioni possibili. La legge può quindi circoscrivere ma non impedire disastri come quello dello stabilimento Promethée». L'oratore si diffonde a spiegare i pericoli che presenta la manipolazione del clorato di potassio.

PRESIDENTE: — Ma qui siamo in tema di interrogazione, non di conferenza chimica (*Ilarità*).

MOLINA, un po' indispettito: — Queste premesse scientifiche sono necessarie per giungere alle conclusioni alle quali io debbo venire. Quindi se ella mi consente la libertà di parola io parlo, altrimenti rinunzio...

PRESIDENTE, rabbonito: — Ma parli, parli.

MOLINA: — Il clorato di potassio...

Voci ironiche: — Fu scoperto l'anno... (*Ilarità*).

MOLINA prosegue, tra le conversazioni della Camera, spiegando diffusamente e dottamente i pericoli della manipolazione del clorato di potassio. Poscia, nuovamente invitato dal presidente a concludere, egli dice: «Il 25 maggio si riunirà a Londra il Congresso internazionale degli esplosivi: io mi auguro che a questo Congresso l'Italia sia rappresentata e che dal Congresso siano stabilite nuove norme circa l'impiego del clorato di potassio e degli esplodenti, norme le quali valgano ad evitare disastri come quello avvenuto presso Genova. Mi associo infine con tutto il cuore ai sentimenti manifestati ed alle parole pronunciate dagli onorevoli Facta e Bettòlo in compianto delle povere vittime del disastro di Bavari».

Pei maestri di Reggio e Messina

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Maggiori assegnazioni sul bilancio dell'istruzione pubblica.*

COLOSIMO domanda se sia vero che i maestri elementari delle provincie di Reggio e Messina non sono pagati da quattro mesi, e, in caso affermativo, raccomanda che si provveda subito secondo giustizia.

RAVA, ministro della P. I., riconosce che in molti Comuni meridionali i maestri, malgrado le sollecitazioni del Governo, sono spesso pagati con ritardo. Ai maestri delle provincie di Reggio e Messina il Governo, dopo il lamentato disastro, mandò i maggiori possibili sussidi e fu provvisto acchè gli stipendi venissero pagati regolarmente. In ogni modo, terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Colosimo.

Si riprende la discussione sul

Bilancio di agricoltura.

PRESIDENTE. — Passeremo alla discussione dei capitoli.

Parlano BELTRAMI e SAMOGGIA, il quale presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad aumentare il fondo per sussidio e incoraggiamenti alle Associazioni e alle Cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita».

COCCO-ORTU si riserva, se sarà il caso, di proporre l'aumento del fondo nell'assestamento del bilancio.

L'ordine del giorno è ritirato.

L'on. DE FELICE spezza una lancia a favore dell'Istituto agrario di Campania, che potrebbe essere eccellente, che possiede 250 mila lire di reddito, ma che tuttavia si è visto a deperire continuamente, senza che il Governo provvedesse.

PRESIDENTE. — Veda, on. De Felice, glielo dico una volta per sempre: un'altra volta legga l'articolo su cui deve parlare.

DE FELICE. — Mi pare che si tratti appunto dell'istruzione agraria.

PRESIDENTE. — Ma qui si tratta degli stipendi degli ispettori.

DE FELICE, bonariamente: — Vuol dire che mi sono sbagliato per poco (*Ilarità*).

SAMOGGIA presenta il seguente ordine del giorno: *La Camera invita il Governo a voler aumentare a non meno di L. 200 mila lo stanziamento del capitolo 39, per voler efficacemente studiare e combattere anche le malattie di alcune piante erbacee coltivate (riso e frumento).*

Accenna in particolar modo al «brusone», malattia del riso, e alla «ruggine», malattia del frumento: confida che il ministro accetterà l'ordine del giorno.

REBAUDENGO invoca egli pure un aumento di questo capitolo, che deve provvedere a tante urgenti necessità; raccomanda che si perseveri con la massima energia nella lotta contro la *diaspis pentagona*, che distrugge non solo l'olivo, ma anche molte utili piante, e che si studino sistemi di distruzioni meno costosi per gli agricoltori.

MONTÙ approva quanto ha detto in proposito l'on. Samoggia e rileva con vera soddisfazione le parole di plauso che egli ha detto parlando della stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli, poichè questa stazione è un istituto fiorente e beneficamente provvido per quanto da poco tempo fondato e, all'infuori di qualsiasi spirito di parte, non ha altro scopo ed altra finalità che quello di studiare e migliorare l'importantissima coltura del riso. Così, io raccomando all'onorevole ministro di voler aumentare il concorso governativo alla stazione stessa affinchè essa possa efficacemente provvedere all'esplicazione dei suoi fini.

E, sempre sull'argomento dell'art. 31, egli ricorda come ultimamente, in Cigliano Vercellese, siavi stata una fastidiosa invasione di cavallette per cui è seriamente minacciata la coltivazione della frutta e del grano ivi fiorente. Raccomanda quindi che sia dato alla Prefettura di Novara un equo sussidio, onde possa sollecitamente e completamente provvedere alla distruzione di quelle pericolose cavallette. Confida che il ministro vorrà benevolmente accogliere le sue raccomandazioni e, a proposito dell'invasione di cavallette a Cigliano, esprime la sua parola di plauso per l'energica e pronta condotta del prefetto di Novara, il quale provvide subito per mandare sul luogo delle persone competenti per studiare i mezzi migliori per impedire l'estendersi del flagello.

La questione del dazio sul grano.

SAMOGGIA propone il seguente ordine del giorno: *La Camera, riconoscendo che la produzione cerealicola italiana ha bisogno di speciali e sapienti assistenze e cure atte ad aumentare la produzione unitaria e complessiva, constatando che ben poco ha giovato il dazio doganale sul grano, il quale ha anzi rincarito a danno dell'intera popolazione lavoratrice il costo del primo genere di consumo, invita il Governo ad aumentare notevolmente lo stanziamento del cap. 41 erogandolo in base ad un piano organico e pratico.*

L'ordine del giorno è sottoscritto anche dagli on. Agnini, Merangoni, Brunelli, Bacconi, Zerboglio, Pietro Chiesa, Beltrami, Morgari, Mussatti, Rondani, Andrea Costa.

Afferma che tutte le regioni d'Italia sono egualmente idonee alla granicoltura, perchè esercitata con un sistema razionale di coltivazione. E' convinto che la Camera si renderà ragione di tutta l'importanza della questione, e confida che il suo ordine del giorno sarà dalla Camera approvato.

L'ordine del giorno Samoggia è venuto a rendere movimentata l'ultima parte della seduta.

L'on. GAETANO MOSCA, professore dell'Università di Torino, osserva che, se si abolisse il dazio sul grano, si commetterebbe un'ingiustizia regionale.....

APRILE: — E' vero, è proprio così.

MOSCA: — ..... Contro la quale i deputati meridionali dovrebbero sempre protestare. La produzione granaria del Mezzogiorno è tutta a grano duro; quella settentrionale è tutta a grano tenero. Ora, siccome il pane si fa col grano tenero, se volete che diminuisca il prezzo del pane dovrete togliere o diminuire il dazio sul grano tenero e, magari in minore proporzione, quello sul grano duro. L'agricoltura meridionale deve essere incoraggiata. E' inutile che l'on. Samoggia ci venga a dire che si può ottenere un prodotto di 16, 20, 21 quintali all'ettaro: ciò sarà possibile nei campi sperimentali; da noi è ben differente. Non dico che non si potrebbe ottenere un risultato così brillante, ma sarebbe necessario quadruplicare il nostro bestiame, raddoppiare i concimi e fare altre cose che richiederebbero capitali ingenti che non abbiamo. Non siamo contrari ad una diminuzione del dazio sul grano, contemperato con una differenza che ho poc'anzi espresso, ma essa dovrebbe essere unita colla diminuzione del dazio sulla carne, del dazio sui coloni, della protezione dello zucchero.

APRILE: — Con un ordinamento delle strade, delle acque, con un miglioramento dei nostri mezzi di comunicazione.

MOSCA conclude affermando tuttavia che, siccome l'intensificazione dell'agricoltura non si può improvvisare, se l'Estrema proporrà la diminuzione del dazio sul grano nel senso da lui indicato sarà pronto a votarla.

L'attenzione si fa vivissima quando sorge a parlare l'on. GUIDO BACCELLI, il quale ricorda che ebbe l'audacia per il primo di stanziare, quando fu ministro di agricoltura, in bilancio una somma di 150 mila lire per incoraggiare la produzione frumentaria e promuovere le esperienze di concimazione.

— Feci poco, — dice l'oratore, — ma feci qualche cosa, quanto potevo fare. Noi siamo arrivati a risparmiare una spesa annua di sessanta milioni in acquisti di grano: io speravo che camminando su questa via, anzi perfezionandola, l'Italia sarebbe giunta al punto di emanciparsi dall'estero. E' un momento eccezionale questo per la nostra agricoltura; ma bisogna perseverare con coraggio, bisogna che il Parlamento ed il Governo diano i mezzi necessari. Io ho fatto degli esperimenti su un piccolo pezzo di terreno a Villa Borghese: divisi questo terreno in quattro lotti e feci studi su di esso, integrando la costituzione geologica con i concimi necessari. Intensifichiamo adunque, intensifichiamo il prodotto: noi ci libereremo dal balzello. Vi prego di considerare questo, o colleghi, che oggi, a differenza dei tempi dell'antica Roma, che non aveva bisogno di produzione granaria, è il più grave problema dell'Italia moderna (*Approvazioni*).

APRILE si associa agli onorevoli Gaetano Mosca e Guido Baccelli: bisogna intensificare la coltura granifera, ma ciò non può ottenersi da un giorno all'altro: non è possibile trasformare le colture se non per gradi; inoltre, per ciò che riguarda le regioni meridionali, la questione non è solo di maggior produzione, ma anche di un più facile smercio dei prodotti, e quindi di maggiori, più agevoli, più rapidi e più economiche vie di comunicazioni. Voterà l'abolizione del dazio sul grano purchè in pari tempo la Camera deliberi quelle provvidenze che sono indispensabili per mettere le regioni meridionali in condizioni pari a quelle che, quando si abolissero i dazi protettivi industriali, diversamente l'abolizione del dazio sarebbe una vera e propria spogliazione di una parte d'Italia a favore delle altre.

VIAZZI afferma che la questione granaria non è connessa con tutta la politica generale dello Stato, anche della regione Maremmana, che l'oratore rappresenta. Le condizioni di vita e di viabilità sono tali da render vano ogni tentativo di miglioramento agricolo. Nondimeno voterà a favore dell'abolizione del dazio sul grano, augurando solleciti provvedimenti di politica generale, che valgano a togliere la sperequazione esistente fra le varie regioni.

Molto ascoltate le dichiarazioni dell'onorevole NITTI. Egli dice: — Pensavo che la questione non sarebbe tornata così presto alla Camera dopo la votazione della mozione Guicciardini.

«Sin da allora la questione si doveva ritenere dal lato pratico esaurita. Il problema è questo: L'Italia può estendere la sua produzione frumentaria in guisa da non aver bisogno di importazione di grano dall'estero? Chi ritenesse che questo potrà avvenire, cadrebbe in una illusione. Se dobbiamo parlare di politica futura, è evidente che l'abolizione del dazio dovrà essere combinata con tutto un programma vasto e fecondo di politica economica che non vedo in nessun modo accennato. In prima linea la sistemazione delle acque e dei boschi. E' consentito che giudichi strano questo fatto che l'appello al liberismo economico ci venga dai colleghi del nord, di quel nord ove tutte le industrie sono floride ed hanno fatto fortuna sotto il regime della protezione. Se volete l'abolizione del dazio sul grano, dovete risolvere prima la questione degli zuccheri e la questione metallurgica; dovete dirci se dazi del 40, 60, 80 0/0 siano onestamente sostenibili, ma non è il caso di fare ora questa discussione. Oggi noi non siamo nel caso di tracciare una politica generale economica nè dal Governo ci viene proposta, perciò prego vivamente il collega Samoggia di voler ritirare il suo ordine del giorno. (*approvazioni*).

Il PRESIDENTE fa rileggere l'ordine del giorno Samoggia che è sottoscritto anche dagli altri deputati socialisti dell'Estrema.

Il ministro COCCO-ORTU cerca di spiegar le ragioni per le quali il Governo non crede di poter accettare l'ordine del giorno Samoggia.

PRESIDENTE. — On. Samoggia, mantiene il suo ordine del giorno?

L'on. GUIDO BACCELLI prega paternamente l'on. SAMOGGIA di volerlo ritirare; ma questi non l'accontenta. Egli insiste perchè la Camera è persuasa che si tratta di una questione di principio e di indirizzo. «Perciò — dice — chiedo che venga aumentato lo stanziamento dell'art. 41 e mantengo l'ordine del giorno e la domanda di appello nominale. (*Approvazioni all'Estrema*).

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Ranieri, Ottavi ed altri hanno chiesto la votazione per divisione sull'ordine del giorno Samoggia.

L'on. RANIERI spiega in tal modo la richiesta della votazione per divisione. Non possiamo consentire nell'interpretazione così larga data dall'on. Samoggia all'ordine del giorno presentato sul capitolo 41 del bilancio, vale a dire a proposito delle esperienze di concimazione ed incoraggiamento alla produzione frumentaria. Dichiaro che noi consentiamo nel modo più esplicito a che siano sviluppati e ricevano incremento tutti i mezzi tecnici per la intensificazione della produzione frumentaria, ma come possiamo noi consentire nelle deplorazioni della politica di protezionismo doganale, quando abbiamo sostenuto, pochi giorni or sono, quando cioè fu discussa specificatamente la questione del dazio sul grano, che il dazio ha elevato e giova alla produzione granaria ed abbiamo votato in questo senso? Ecco quindi le ragioni della chiesta votazione per divisione.

Dichiarazioni di Giolitti.

A questo punto sorge l'on. Giolitti per alcune importanti dichiarazioni.

GIOLITTI (attenzione): — L'ordine del giorno dell'on. Samoggia è composto di due parti diverse. Con una si afferma che ben poco ha giovato il dazio sul grano; coll'altra si raccomanda al Governo di aumentare lo stanziamento del capitolo 41. Questa seconda parte è quella che non spiacerebbe nemmeno all'onorevole Ranieri. Sulla questione del grano il Parlamento si è pronunciato in modo così solenne che è assurdo supporre possa oggi pronunciarsi diversamente. La questione è veramente esaurita: d'altronde il capitolo 41 riguarda le esperienze di concimazione e di incoraggiamento alla produzione frumentaria. Ora, per raggiungere tal fine, i fondi stanziati sono sufficienti; non disconosco che sarà opportuno addivenire ad un piano organico e pratico per aumentare la produzione del grano, ma questo piano richiede degli studi diligenti e seri, ed io dichiaro che il Governo annette importanza vitale all'aumento della produzione granaria e farà studi accurati e provvederà a tale aumento sia per mezzo della propaganda esercitata dalle cattedre ambulanti per l'uso dei concimi chimici, sia col miglioramento dei mezzi di comunicazione. Il Governo adunque non può accettare l'ordine del giorno, anche perchè una così grave questione non trova la sua sede più opportuna in un capitolo di bilancio concernente le esperienze di concimazione (*approvazioni*).

Dichiarazioni di Pantano e Sonnino.

PANTANO, a sua volta, dichiara: — Ho votato per l'abolizione temporanea e totale del dazio sul grano, mosso dal concetto che si trattasse di un bisogno sociale, ma condivido in tutto la tesi dell'on. Nitti al riguardo. Comprenderei un ordine del giorno dell'on. Samoggia, il quale avesse detto: «Il dazio sul grano contribuisce enormemente ad aggravare le difficili condizioni generali della vita odierna, ecc. ecc.», perchè allora quell'ordine del giorno avrebbe avuto significazione di reclamare un nuovo e profondo indirizzo politico, ma voi volete così, per incidente, mettere una questione così generale, la quale ha bisogno di un esame, di una risoluzione così tanto profondi ed ampi? Mi mettete così in condizione di votare contro il vostro ordine del giorno non perchè, ripeto, sia contrario all'abolizione del dazio, ma perchè sono fautore di una politica radicale di trasformazione e quindi dichiaro che, senza sentirmi menomato nelle mie idee radicali di progresso, sono costretto a votare contro l'ordine del giorno Samoggia per uscire fuori dall'equivoco (*bene! bravo!*).

SONNINO (viva attenzione): — Mi sembra che l'unico risultato del voto che oggi la Camera desse a favore dell'ordine del giorno Samoggia sarebbe quello di ferire a morte un cespite dell'entrata che fornisce normalmente oltre sessanta milioni annui al bilancio dello Stato. Non sarebbe cosa seria il far ciò così di straforo in occasione di poche diecina di lire in più o in meno sopra un capitolo di concimi chimici, senza un ampio esame della questione nei suoi aspetti economici e sociali, senza aver pensato ai mezzi con cui sostituire, a soccorso del bilancio, altre entrate corrispondenti.

«Personalmente son contrario a qualunque proposta di abolizione del dazio sul grano, che considero non soltanto come una necessità finanziaria, ma un elemento di pace sociale in alcune provincie e di concordia fra le varie regioni del Regno. L'abolizione intensificherebbe in modo disastroso l'emigrazione dalle provincie del Mezzogiorno. Votai recentemente a favore della mozione Guicciardini per la sospensione temporanea di una parte del dazio, in vista dell'alto prezzo attuale, nell'intento appunto di togliere un'arma ai fautori di ogni abolizione sollecita del dazio, e per questa ragione voterò contro la proposta dell'on. Samoggia».

SAMOGGIA, invitato dal presidente a dichiarare se mantiene o ritira il suo ordine del giorno, afferma che, siccome il Governo lo ha invitato a portare la questione in un campo più vasto e complesso, aderendo al suo desiderio, ritira il suo ordine del giorno, coll'esplicita dichiarazione che egli intende ingaggiare una battaglia decisiva su tutto intero l'indirizzo economico, industriale e doganale della politica del Governo (*vive approvazioni accolgono queste poche parole, e la tempesta termina in nulla*).

La seduta è tolta alle 19,20.

Non essendo possibile la neutralità l'Italia deve difendersi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 20.

Completando l'intervista avuta con la *Stampa*, l'on. Sacchi ha detto alla *Vita*: «Io credo che il partito radicale dovrebbe votare a favore delle spese militari, non solo perchè, come già dissi alla *Stampa*, questo aumento di spese tanto nel bilancio ordinario che nello straordinario è giustificato, ma anche perchè mi pare necessario che da alcuno non si dubiti che veruna parte della Camera sia meno disposta a rafforzare l'Italia nella sua difesa militare. Parmi pertanto che il voto sia un'affermazione che ha significato internazionale. Si disputa anche nei partiti popolari sull'indirizzo della politica estera e sembra far breccia il concetto di arrivare alla neutralità, come se questa fosse l'indirizzo più facile a seguirsi e meno costoso. Io credo il contrario, e cioè che sia l'indirizzo più difficile, più pericoloso e più costoso. Ma, quando anche fosse da seguire, non è possibile immaginare un paese, che ha assoluta necessità di proteggere la propria esportazione e di accrescere gli scambi internazionali, il quale non pensi ad affermare la propria esistenza, in confronto degli altri Stati, col solo mezzo possibile che è quello di mostrarsi pronto a spiegare le proprie forze a servizio dei propri interessi. Quindi il partito radicale, votando contro le spese militari in questo periodo della politica internazionale, finirebbe per seguire quello stesso indirizzo da cui forse il partito socialista è costretto a non allontanarsi dal, la condizione inorganica e in taluni luoghi anche anarchica delle masse di cui il partito socialista è il rappresentante più diretto. E' da ricordare infatti che all'indomani della dichiarazione di Pietro Chiesa intorno al comune dovere patriottico, venne la protesta delle masse proletarie del Mantovano, dove si è sempre ritenuto che il proletariato fosse più evoluto. Il partito radicale non corrisponde nè a classi determinate nè a particolari atteggiamenti d'interessi, ma esso interpreta, o cerca d'interpretare la coscienza del paese di fronte alle varie condizioni e necessità della vita entro e fuori i suoi confini».

Un'adunanza del gruppo socialista pei lavori parlamentari.

Roma, 12, ore 20.

Stamane alle nove si sono riuniti nell'ufficio primo i deputati socialisti presenti in Roma. E' stata ripartita l'opera da compiere nella discussione dei capitoli del bilancio di agricoltura, stabilendo di fermarsi segnatamente su quelli ai quali si fa questione, del dazio sul grano, della colonizzazione interna delle risaie, dell'ufficio del lavoro, del lavoro delle donne e dei fanciulli, delle corporazioni, delle pensioni operaie, affidando all'on. Samoggia la parte che riguarda il tecnicismo agricolo. Si è dato incarico all'on. Rondani per una pronta inchiesta in Puglia dopo i recenti sanguinosi conflitti di Sannicasiro di Gioia del Colle, al Casa Massimo. Si è delegato a una Commissione composta degli on. Turati, G. Ferri, Marangoni e Bonomi, l'incarico di studiare il disegno di legge sul contratto di lavoro nei servizi pubblici affidati ad imprese private. Si sono precisati i criteri riguardanti l'atteggiamento da prendere di fronte alle domande di miglioramenti che pervengono dalle numerose categorie di dipendenti dallo Stato. Si è deliberato di ottenere la firma di tutti i deputati socialisti all'interpellanza Marangoni sul processo di Lucca. Si sono infine presi accordi circa i disegni di legge sulle convenzioni marittime. Il gruppo socialista si riunirà nuovamente venerdì per deliberare intorno alla discussione del bilancio dell'interno ed intorno alla discussione dei più urgenti bisogni di legge.

I Sovrani d'Italia e di Germania s'incontrano nelle acque di Brindisi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Brindisi, 12, ore 20.

Vivissima attesa.

L'entusiasmo di Brindisi, per l'arrivo dei nostri Sovrani, raggiunge una forma indescrivibile: le vie sono affollate sino dalle 5 del mattino: dovunque sventolano bandiere: le musiche, suonanti gli inni patriottici, percorrono le vie, animatissime: tutte le case sono pavesate con bandiere e festoni di fiori nelle vie Garibaldi e Umberto, ove passerà il corteo reale.

I pochi viaggiatori di questo paese di terra d'Otranto hanno visto, da ieri in qua, la loro terra affollata di vapori enormi.

E' già venuto da ogni paese della provincia un gran numero di funzionari di Stato, di Autorità politiche, di commissari di pubblica sicurezza, di carabinieri e guardie dislocati per il Convegno di Brindisi, da tutti i paesi del Mezzogiorno. A Brindisi si è riversata una folla enorme, che ha preso d'assalto gli alberghi, in modo che fin da ieri mattina non vi era più posto, anche a pagare il prezzo della camera il triplo del solito. Io non ho visto mai un così fervido entusiasmo collettivo per la visita di un Sovrano.

A Brindisi, da ieri mattina, non si parla d'altro, fra le persone che si incontrano, e tutti i buoni brindisini facevano a gara per addobbare i loro balconi con arazzi, bandiere e fiori, scritte e ritratti del Re e della Regina. Nessun ritratto dell'Imperatore, perchè nessuno ne aveva; ma, in compenso, scritte inneggianti all'Imperatore alleato, accanto a quelle inneggianti al Re, ed un grande sventolio di bandiere tedesche, accanto a quelle italiane. L'entusiasmo ha raggiunto, nelle prime ore di stamane, le proporzioni di una frenesia. Tutto il corso Garibaldi è un nugolo di bandiere, che sventolano nella gloria del sole, e già dalle sei, fra un drappo e l'altro, sui balconi appaiono i bei visi femminili. Non parlo delle strade affollatissime, perchè oggi in Brindisi ogni occupazione è sospesa.

Tutti i negozi sono chiusi, e perfino il piroscafo della *Peninsular Line*, che fa il servizio delle Indie, deve necessariamente ritardare di ventiquattr'ore le sue operazioni.

L'arrivo del treno reale è annunziato per le 7,30, ma già sin da stanotte la stazione è stata sgombrata, e i treni in arrivo sono fatti fermare fuori la stazione, con grande dispiacere dei viaggiatori, la maggior parte dei quali è venuta appunto per assistere all'ingresso dei Sovrani a Brindisi.

L'arrivo dei nostri Sovrani.

Alle ore 7, alla stazione si trovano, in attesa del treno reale, il deputato Chimienti, il sindaco, il prefetto di Bari, il comandante la nave *Coatit*, tutte le Autorità civili e militari. Alle ore 7,30 giunge il treno reale: la musica municipale, schierata presso la Pensilina, intuona l'Inno Reale.

Primo a scendere è stato il Re, il quale indossa la piccola tenuta di generale. Subito dopo la Regina, la quale indossa un magnifico abito granata ed un cappello a larghe tese, montato con piume e fiori. Il Sovrano si indugia a parlare col prefetto Sorge, mentre la Regina scambia qualche parola coll'on. Chimienti. Il Re domanda al capitano di fregata Trombi le disposizioni avute per l'arrivo dell'*Hohenzollern*. Dopo le presentazioni fa avvisare il comandante del presidio, maggiore De Ballon al quale domanda dove aveva ottenuto le tre medaglie al valore militare. Avuta risposta che le tre medaglie gli erano state conferite nella campagna di Adua, stringe cordialmente la mano al maggiore. Il Re a tutti gli ufficiali presenti domanda il paese di nascita e i loro anni di servizio. Dopo dieci minuti circa di attesa i Reali col seguito entrano nella sala d'aspetto di prima classe, sfarzosamente addobbata, e da qui, mentre le musiche suonano la marcia al campo, salutati dai presenti escono all'esterno per prender posto nelle vetture ferme davanti allo spiazzale della stazione. La piazza è completamente sgombra.

Il Re sulla porta d'ingresso si sofferma un momento a guardare il bel corso, mentre un applauso fragoroso, interminabile, prorompe, seguito dal grido di: *Viva Savoia! Viva il Re! Viva la prima suora di carità d'Italia!*

Appena il corteo, scortato dai carabinieri esce dalla stazione, un fremito di entusiasmo passa nella folla ondeggiante, lungo i marciapiedi del corso Garibaldi. I primi applausi scoppiano fragorosi. Le signore, le donne del popolo, sventolano i fazzoletti.

Il corteo.

Si forma allora il corteo.

Dopo, una carrozza di servizio, sono nella prima vettura i Reali, col nostro sindaco e il generale Brusati; nella seconda, la duchessa di Ascoli, l'on. Tittoni e gli aiutanti di campo del Re. Nelle altre carrozze sono i seguiti.

Appena la vettura reale imbocca via Umberto, le musiche, sparse lungo il percorso, intonano l'Inno Reale. La folla, che si assiepa lungo la via, applaude calorosamente, sventolando i fazzoletti e i cappelli: anche dai balconi gremiti, si applaude. I Sovrani percorrono le vie Umberto e Garibaldi giungendo alla banchina, ove è eretta una pensilina riccamente addobbata: ivi attendono i Sovrani i comandanti le navi da guerra presenti in rada, l'arcivescovo, la Giunta comunale, le Delegazioni delle Società, e parecchie signore. I Sovrani, giunti alla pensilina, scendono dalle vetture, e tutti i presenti li ossequiano: le signore offrono loro arazzi di fiori.

Lo sbarcadero è riccamente addobbato in velluto cremisi con trofei di bandiere. Dalla parte che guarda verso il mare sventolano numerose bandiere tedesche e nel mezzo di esse lo stemma imperiale tedesco con alcune parole di saluto agli imperiali che Brindisi ha l'onore di ospitare. Vi è anche un gruppo di bambini appartenenti alle scuole elementari e all'istituto di Santa Chiara, diretto dalle figlie della carità. Lungo le banchine sono schierati colle rispettive bandiere le società operaie, le società cattoliche, le scuole e gli asili. Appena il corteo reale giunge allo sbarcadero, un lungo caldo entusiastico applauso scoppia e dura alcuni minuti. I Sovrani discendono dalla vettura e rapidamente si avviano al padiglione. La signorina Niccolina Balsamo, figliuola del sindaco, a nome anche delle dame di Brindisi presenta alla Regina un *bouquet* di gardenie, stretto da un magnifico nastro di raso celeste. La Regina ringrazia commossa per il gentile pensiero; stringe la mano all'arcivescovo e quando si alza il grido: «*Viva l'eroina di Pellaro e di Reggio!*» gli occhi della Sovrana si inumidiscono di pianto.

A bordo della "Vittorio Emanuele,,

Appena i Sovrani sono nella lancia della *Vittorio Emanuele*, i cannoni della *Coatit* cominciano a sparare le salve; tutte le navi alzano il gran pavese; i marinai delle cacciatorpediniere e torpediniere di alto mare, che stanno schierate al lato nord del porto, lungo la rotta della lancia reale, salutano alla voce; il cacciatorpediniere inglese *Albatros* fa pure il saluto alla voce. La folla dalla banchina acclama ai Sovrani, che alle ore 8 salgono sulla *Vittorio Emanuele*, ricevuti dal comandante Thaon. La *Coatit* ripete le salve, mentre la musica suona la Marcia Reale e i marinai fanno ancora il saluto alla voce, e sull'albero maestro viene issato il gagliardetto reale.

I Sovrani scendono quindi nei loro appartamenti in attesa dell'arrivo dell'*Hohenzollern*.

L'arrivo dell' "Hohenzollern,,

Alle ore 10,10 viene avvistato il yacht imperiale *Hohenzollern*; poco dopo entra nell'avamporto il cacciatorpediniere *Sleipner*, che quando passa innanzi alla corazzata *Vittorio Emanuele*, fa il saluto alla voce. Seguono i cacciatorpediniere *Espero*, *Aquilon*, che sfilano tutti a grande velocità innanzi alla *Vittorio Emanuele* e si ancorano all'imboccatura del porto. Alle ore 10,30 entra nel porto il yacht imperiale *Hohenzollern* seguito dall'incrociatore *Stettin* che fa le salve di saluto al quale risponde l'incrociatore *Coatit*. La musica della corazzata *Vittorio Emanuele* intuona l'inno tedesco. I marinai di tutte le navi italiane fanno il saluto alla voce. Le navi tedesche alzano il grande pavese colla bandiera italiana all'albero maestro.

L'Imperatore appare sul ponte di comando in piccola tenuta di ammiraglio: egli guarda col binoccolo il castelletto Svevo detto *Forte di mare*; poi la *Vittorio Emanuele* ed infine l'ampia distesa del porto che si va popolando di imbarcazioni a vela. Frattanto lo *Sleipner* manovra nel porto e poi va a collocarsi a lato del giardinetto a mare *Vittorio Emanuele*; mentre il cacciatorpediniere *Aquilone* che era andato incontro all'*Hohenzollern*, si colloca a lato della nave reale. Frattanto fra l'*Hohenzollern* e la *Vittorio Emanuele* vanno e vengono imbarcazioni a vapore ed a remi. Imbarcazioni sono distaccate per l'invio dei telegrammi a Corfù, a Pola ed a Berlino.

Il yacht imperiale tedesco *Hohenzollern* getta l'àncora presso la prua della corazzata *Vittorio Emanuele* collocandosi quasi parallelamente ad essa. L'incrociatore *Stettin* dà fondo presso il *Coatit*.

Un incidente toccato al "Nembo,,

La controtorpediniera italiana *Nembo* era stata con l'altra controtorpediniera *Granatiere*, inviata ad incontrare lo yacht imperiale tedesco *Hohenzollern*, alla sua entrata nelle acque di Brindisi. La controtorpediniera *Nembo*, comandata dal capitano di fregata Solari si mise infatti a fianco dell'*Hohenzollern*. Mentre le navi stavano per entrare in porto, in causa di una falsa manovra, pare dello yacht imperiale, l'*Hohenzollern* investì il *Nembo*, producendogli una falla sul lato destro. Il momento fu assai pericoloso, ma i nostri marinai poterono far fronte all'entrata dell'acqua e il *Nembo* potè essere rimorchiato a Brindisi dal cacciatorpediniere *Bersagliere* e si ancorò in porto. Il personale non ebbe nulla a soffrire. Sarà fatta un'inchiesta.

L'Imperatore e il Re rimasero piuttosto dispiacenti dell'incidente.

I Reali d'Italia a bordo dell' "Hohenzollern,,

Tutt'intorno un grande numero di imbarcazioni pavesate solcano il mare che è calmo. Il tempo è bellissimo. Alle 10,35 il Re e la Regina, col seguito si imbarcano su di una lancia a vapore e si dirigono verso l'*Hohenzollern*. Quando la lancia reale passa tra le imbarcazioni, i Sovrani vengono acclamati. Gli incrociatori *Coatit* e *Stettin* fanno le salve ed i loro equipaggi fanno il saluto alla voce. Anche l'equipaggio dell'*Hohenzollern* fa il saluto alla voce mentre la musica suona l'inno italiano.

La Regina veste un abito bianco a redingote; il Re ha la tenuta da generale e porta le insegne dell'*Aquila nera*. Il gagliardetto del Re d'Italia è innalzato accanto a quello dell'Imperatore. I reali sono ricevuti ai piedi della scaletta del comandante dell'*Hohenzollern* che li precede nel salire.

L'Imperatore e l'Imperatrice si trovano alla sommità della scaletta. I Sovrani di Germania e d'Italia si salutano e si abbracciano con grande cordialità. Il picchetto armato presenta le armi e sul yacht *Hohenzollern* viene issato il gagliardetto reale. I Sovrani presentano quindi i rispettivi seguiti.

Lungo colloquio tra i due Sovrani.

La Regina e l'Imperatrice, la duchessa Ascoli e l'on. Tittoni entrano in un salone dello *yacht* imperiale, mentre il Re e l'Imperatore si fermano nel corridoio. Fra i due Sovrani ha luogo un lungo colloquio che è durato circa un'ora. L'Imperatore si appoggia ad un vano fra due cabine ed il Re gli sta di fronte colle mani sul parapetto della nave. Sono soli. La conversazione, come vi ho detto, è durata a lungo. L'Imperatore, come sua abitudine, gesticola. Ad un certo punto si avvicina di più al Re, poi chiama un marinaio — un bel giovane alto e biondo — e scambia con lui qualche parola. Il marinaio si allontana e la conversazione continua. Dopo un'ora i Sovrani si avviano conversando sempre, verso il salone.

La visita sull'*Hohenzollern* è finita. I Sovrani d'Italia partono e stavolta anche la Imperatrice è sulla scaletta. L'Imperatrice Augusta Vittoria veste un abito celeste; ella si mostra molto affettuosa colla Regina, colla quale continua la conversazione. Quindi i Reali d'Italia tornano a bordo della *Vittorio Emanuele*.

I Sovrani tedeschi a bordo della "Vittorio Emanuele,,

Alle ore 11,30 l'Imperatore e l'Imperatrice col seguito scendono dall'yacht *Hohenzollern* in lancia a remi. Gli incrociatori *Coatit* e *Stettino* fanno le salve, mentre tutte le navi fanno il saluto alla voce. Quando la lancia si accosta alla *Vittorio Emanuele* la Musica della corazzata intuona l'Inno tedesco e un picchetto di marinai presenta le armi. Il Re e la Regina attendono l'Imperatore e l'Imperatrice alla cima della scaletta, mentre il comandante discende a riceverli. Gli imperiali salgono a bordo e salutano i Sovrani. L'Imperatore ed il Re passano in rivista il picchetto armato. Subito dopo i Sovrani salgono sul ponte superiore della nave, ove si trova l'appartamento dell'ammiraglio.

L'ora della colazione era fissata per le 12,30, ma viene anticipata perchè il the a bordo dell'*Hohenzollern* fissato per le 16, è stato anticipato di un'ora, dovendo l'*Hohenzollern* far rotta per Pola, si dice, prima delle 17. Sulle banchine intanto, poichè si annunzia che i Sovrani sbarcheranno dopo la partenza degli imperiali di Germania, la folla staziona immobile. Le altre vie sono affollatissime e le musiche suonano.

La colazione.

A bordo della *Vittorio Emanuele* ha avuto luogo una colazione di 32 coperti, imbandita nel quadrato ammiraglio che trovasi sopra coperta.

La tavola era decorata con splendidi fiori. Nel centro siedono l'Imperatore e il Re. A sinistra del Re siedono: l'Imperatrice, l'onorevole Tittoni, la contessa Cheller, il generale Brusati, la signorina Veltheim, il generale Trombi, il maestro delle cerimonie Wenterfeld, il capitano di fregata Biscaretti. A destra dell'Imperatore siedono: la Regina, l'ambasciatore di Germania, Jagow, la duchessa Ascoli, il generale von Plessen, il vice-ammiraglio von Muller, il capitano di vascello Poschevik, il duca Ascoli, il conte Avogadro degli Azoni. Di fronte all'Imperatrice siede il maresciallo di Corte von Lyncker, alla cui destra siedono: von Valentini, il conte Platen, il nobile Carignani, il barone Hammerstein, il comandante Corsi e il maggiore medico Wiedner. Di fronte alla Regina siede il generale Lyncker, alla cui sinistra si trovano il ministro barone Jenisk, il comandante Thaon di Revel, il tenente-colonnello Friedesburg, il capitano di fregata Rossing, il capitano di corvetta Fucks e il tenente di vascello Paleske.

La Musica di bordo, durante la colazione, ha eseguito un scelto programma.

I brindisi.

Al levar delle mense i Sovrani si sono scambiati cordiali brindisi.

I due Sovrani hanno bevuto rispettivamente alla loro salute e a quella delle loro case e dei loro paesi, uniti dalla triplice alleanza, che ha assicurata la pace in Europa durante 30 anni. Inoltre l'Imperatore ha fatto menzione del disastro di Sicilia e di Calabria ed ha espresso i sentimenti della sua ammirazione per la condotta delle Loro Maestà in quella dolorosa circostanza.

Dopo il brindisi del Re la Musica ha suonato l'Inno tedesco; dopo quello dell'Imperatore, la Musica ha suonato la Marcia Reale. Terminata la colazione, i Sovrani hanno tenuto circolo sul ponte all'aperto.

Vi è stato un copioso scambio di onorificenze fra i personaggi dei due seguiti.

Verso le ore 14 l'Imperatore e l'Imperatrice si sono congedati dai Sovrani d'Italia, e, salutati dagli onori militari, sono tornati a bordo dell'*Hohenzollern*.

Le visite dei Reali

Verso le ore 15 poi, il Re e la Regina, in lancia a remi si sono recati al lato nord del porto per visitare il cacciatorpediniere *Nembo*, ivi ancorato.

Poscia, sempre in lancia, si sono recati alla Pensilina ove sono sbarcati, per improvviso desiderio dei Reali che hanno voluto visitare le opere notevoli della città.

Il Re, col Sindaco, con l'on. Tittoni e col generale Brusati si è recato a visitare il Castello, guidato dal deputato Chimienti. Poi, per la strada della circonvallazione e via Garibaldi è tornato alla Pensilina, ove si è imbarcato per fare ritorno a bordo della *Vittorio Emanuele*.

Alle 15,30 la Regina, colla duchessa e il duca di Ascoli, e col capitano di fregata Biscaretti, si sono recati a visitare gli infermi giacenti all'ospedale di Brindisi. La campanella del nosocomio ha suonato a distesa all'annuncio della visita inaspettata e gradita a tutte le convalescenti, le suore, le infermiere e il personale hanno voluto correre incontro alla Regina. La Sovrana salì la scala e dopo aver complimentato la madre superiora delle figlie della carità, cominciò il giro delle sale. Volle vedere ogni cosa; volle essere informata di tutto; si avvicinò ai letti di tutti i ricoverati e ad ognuno domandò conto della malattia e per tutti ebbe parole di conforto.

Il buon cuore della Regina.

L'attenzione della Regina si è specialmente fermata su di una bambina che, appena la vide entrare, le corse incontro saltando allegramente e gettandosi poi in ginocchio davanti a lei. Dietro alla bambina altre tre fanciulle più timide e una donna, tal Caterina Milanese, si spingono avanti e chiedono alla Regina la grazia per il loro padre e marito che dicono trovarsi nelle carceri di Lecce a scontare una condanna di 14 mesi. La Regina fa rialzare la bambina e promette tutto il suo interessamento per il povero recluso. La Regina chiede poi alla bambina i motivi pei quali il padre è stato arrestato e dà poi alla donna 100 lire dicendo: «Con queste fate un vestito per uno alle vostre figlie». La donna commossa balbetta qualche parola. Poi, facendosi coraggio, sollevando fra le braccia la bambina, mentre la Regina si allontana, dice supplicando: «Maestà, non dimentichi mio marito! Lo faccia per queste povere bambine!» La Regina si volse commossa ed ha fatto col capo un cenno di assentimento come per assicurare che non si sarebbe scordata. La Regina ringraziò le suore e il personale dell'ospedale, per le cure che prodigano agli infelici e quindi dopo aver preso commiato discende acclamata e prende posto nella vettura.

Dire dell'entusiasmo che questo generoso atto ha suscitato nella folla plaudente è impossibile.

La partenza.

Alle 15,30 i Sovrani si sono recati a bordo dell'*Hohenzollern*, dove è stato servito un thè. Ne sono ripartiti dopo un'ora. Alle 17 precise l'*Hohenzollern* volta la prua, diretto a Pola.

Alle 18,30, salutati dalle salve della *Vittorio Emanuele* e della *Coatit*, i Sovrani sono sbarcati per recarsi alla stazione. Una grande folla plaudente li attendeva allo sbarcadero e lungo la via che mena alla stazione, e gli applausi sono stati come all'arrivo, calorosissimi. I Sovrani col seguito e con l'on. Tittoni hanno preso posto nelle vetture, come all'arrivo, e alle 19 precise il treno è partito alla volta di Roma.

Il Re, prima di partire, ha espresso al sindaco il suo pieno compiacimento per le festose accoglienze ricevute dalla popolazione.

I commenti dei giornali romani.

Roma, 12, ore 23.

Commentando l'incontro di Brindisi, la *Tribuna* dice che esso significa che non è vera l'asserzione che i vincoli della triplice speciale — per volere dell'Austria-Ungheria e della Germania — si siano rallentati o che accennino a rallentarsi. L'incontro di oggi acquista speciale significato più che per le circostanze che ne hanno preparato l'elemento per il fatto che esso precede la visita che Guglielmo II deve fare a Francesco Giuseppe. Il valore della triplice è dimostrato dal fatto che, mercè sua, si sono potuti scongiurare sin qui tutti i pericoli di guerre tanto funeste per la vita normale dei popoli. Perciò la triplice, nella quale i tre alleati sono ugualmente interessati, non è solamente una garanzia di pace per l'Europa, ma anche un presidio importante di quella prosperità economica che tanto più è diffusa, quanto più si trova connessa al mantenimento della pace.

Infine la *Tribuna* osserva che l'incontro non può a meno di riuscire molto gradito in Italia, come non può a meno di essere molto apprezzato nel campo internazionale. Appunto perchè non vi sono nuovi interessi da provvedere o da preordinare, ed appunto perchè l'incontro avviene in un momento in cui nessuna questione si agita tra i due Stati, l'incontro è segno della reciproca simpatia e della leale amicizia senza riserve. Esso dimostra e conferma gli eccellenti legami dei due paesi ai quali i discorsi dei due Sovrani non possono aggiungere che sincerità, calore ed efficacia.

Il *Corriere d'Italia*, dopo aver detto che l'avvenimento che oggi si compie merita di essere salutato con sincera simpatia, rileva che dappertutto la vitalità della nostra alleanza è riuscita illesa, anzi corroborata di fronte alle debolezze ed alle divergenze della triplice *entente*. Non può l'odierno incontro non essere considerato come una favorevole circostanza per consolidare la cordialità dei nostri rapporti colla Germania sopratutto per il carattere della nostra alleata, come si sa, è un'autorevole intermediaria per una più intima intesa coll'impero austro-ungarico. Questo punto delicato delle nostre relazioni — conclude il giornale — non è sfuggito ai circoli politici di Berlino, e crediamo non mancherà d'accordare gli interessi del nostro paese e quelli dei due imperi centrali e dissiperà gli equivoci e rafforzerà l'accordo colla triplice sempre necessaria alla pace.

Il *Giornale d'Italia* in un articolo del suo corrispondente berlinese scrive che il convegno di Brindisi ha per obbiettivo di dimostrare ancora viva, vitale e non indebolita la triplice alleanza dopo le dolorose vicende della crisi balcanica. Oltre questo risultato di semplice dimostrazione, l'incontro del Kaiser col Re d'Italia non potrà avere che quello logicamente conseguente di fare svanire ed allontanare la speranza di coloro che vedevano già l'Italia accodata alla triplice *entente*.

Un elogio tedesco di Tittoni e della Triplice.

Berlino, 12, ore 22.

In un articolo intitolato «Politica estera dell'Italia» la *Post* rileva l'efficace cooperazione data da Tittoni, durante la recente crisi orientale, alla localizzazione e soluzione pacifica delle difficoltà balcaniche. «La politica italiana durante tale crisi — soggiunge il *Post* — conservò un'attitudine straordinariamente importante e apprezzata. Tittoni agì con successo ed abilità sempre guidato dal pensiero di cooperare a scongiurare una grande conflagrazione sognata da tanti politicanti irresponsabili e a tutelare insieme la pace in Europa e gli interessi d'Italia.». Il *Post* rileva infine che, poichè in tale occasione Tittoni si trovò sulla base della Triplice e si mantenne fermamente, ciò deve aver contribuito a mostrare nuovamente e chiaramente tutto il valore politico e l'incrollabile importanza della triplice alleanza.

La Giunta delibera un'inchiesta sulle elezioni di Anagni e S. Severino e annulla l'elezione di Cosenza

Roma, 12, ore 24,24.

Alle 9,15 l'aula della discussioni pubbliche della Giunta è piena di elettori di Anagni. Al banco degli avvocati siedono gli avvocati Albano e Marchesano.

Il presidente apre la seduta e dà la parola al relatore on. Vicini, il quale dichiara che le operazioni elettorali si svolsero irregolarmente nei due centri maggiori di Anagni e di Alatri, sicchè molte proteste vi furono per quelle sezioni, una delle quali di un elettore, il quale denunciava che un presidente di sezione consentì che si circolasse dietro al banco del presidente per osservare per chi si votava. Proteste vi sono pure per lo svolgimento delle operazioni nelle due sezioni di Alatri, contro i sistemi dei fautori dell'avv. Milleiire, contro una sopraffazione compiuta da certo avvocato Evangelisti. In tutte le sezioni le elezioni furono anche un po' irregolari per l'orario della votazione. In seguito l'oratore illustra i fatti più gravi avvenuti ad Alatri. L'avvocato Evangelisti, prima che l'urna fosse lasciata nelle mani dei magistrati, dichiarò di voler porre il suo suggello, ma approfittò del permesso datogli per rompere con un pugno l'urna. Allora fu chiamata la forza pubblica, e l'avv. Evangelisti fu arrestato.

Il relatore poi osserva come Milleiire sia stato candidato del partito clericale e come i suoi fautori abbiano compiuto patenti violazioni di legge. Vi sono inoltre documentazioni sulla figura morale di questo signore avv. Evangelisti, il quale avrebbe subito un processo per percosse al padre.

Il relatore conclude dicendo che bisognerebbe vedere se le votazioni della seconda sezione di Alatri debbano essere valide.

Si dà quindi la parola all'avvocato Albano, difensore dei Fortunati, il quale ricorda sommariamente i fasti di questa elezione.

«All'adunanza dei presidenti, una folla briaca di teppisti si lanciò, con minaccie e vie di fatto contro i presidenti dei seggi, in modo che tre di essi fuggirono atterriti. Dopo queste violenze, e sempre sotto l'impressione di esse e di continue minaccie, l'assemblea dei presidenti, in completa malafede, e con l'annuenza passiva del magistrato, annullò il risultato della seconda Sezione di Alatri, sottrasse al Fortunati 378 schede e proclamò il Milleiire.

«Ad Alatri, la grandissima maggioranza era per il Fortunati; alla seconda Sezione di Alatri, il signor Evangelisti ed i suoi amici facevano una specie di ostruzionismo per protrarre la votazione, ed accusare poscia gli amici del Fortunati di avere voluto espressamente ritardare le operazioni per compiere brogli. Finalmente si decise di suggellare le urne e di affidarle all'Arma dei carabinieri, ma siccome la stessa mattina l'onorevole Fortunati era stato avvertito che alla sera si sarebbe dovuta rompere un'urna da un certo Masciotti, che poi si rifiutò, come risulta dalle deposizioni della moglie di lui, egli aveva avvertito di ciò due testimoni, il delegato di pubblica sicurezza ed il maresciallo dei carabinieri.

L'avvocato Albano conclude domandando alla Giunta che in base ai fatti certi e sinceri risultati dal dibattimento, sia proclamato e convalidato l'on. Fortunati a deputato del collegio di Anagni.

In difesa dell'avvocato Milleiire parla l'avvocato Marchesano, il quale vorrebbe dimostrare contro moltissime testimonianze che è falsa l'affermazione che all'adunanza dei presidenti, una folla briaca abbia minacciato coi coltelli e percosso i presidenti. Secondo l'avvocato Marchesano, nella seconda Sezione di Anagni le cose procedettero regolarmente, e i due voti dati al Fortunati sarebbero i soli ch'egli avrebbe avuto.

Conclude, affermando che sarebbe giustizia ritenere nulli i risultati della seconda Sezione di Alatri.

Si passa quindi all'elezione di S. Severino Marche, proclamato Zappi contro Cola. E' relatore l'on. Vicini. L'avvocato Conti nell'interesse del candidato Cola sostiene l'ineleggibilità dell'avvocato Zappi, sia come concessionario di un tronco di ferrovia Lucca Pontedera, sia come professore dell'istituto superiore di studi commerciali di Roma, che non può equipararsi alle università. L'on. Zappi sostiene per suo conto la propria eleggibilità adducendo l'art. 33 dello statuto dell'istituto superiore di commercio, per il quale l'istituto medesimo conferisce gli stessi titoli di un'università.

Nel pomeriggio la Giunta delle elezioni si è occupata dell'elezione del collegio di Cosenza.

Per il candidato Serra parla l'avvocato Escobedo, concludendo che sia annullata l'elezione dell'Alimena e subordinatamente che sia annullata la proclamazione del ballottaggio. Per il candidato proclamato, on. Alimena parla l'avv. Sacerdote, il quale conclude dicendo che il ballottaggio tra il Serra e l'Alimena fu legalmente proclamato e che non è esatto che la curia arcivescovile abbia sostenuto il professor Alimena pel quale l'oratore chiede la convalidazione. La Giunta delle elezioni in seduta privata nel pomeriggio, ha deliberato di costituire un Comitato inquirente per l'elezione di Anagni e per l'elezione di San Severino Marche. Il relatore si è riservato di meglio approfondire la questione sollevata circa l'ineleggibilità dell'eletto e di riferirne alla Giunta. Infine la Giunta ha deliberato di proporre a piccola maggioranza l'annullamento della elezione di Cosenza

"IL CASTELLO DEL SOGNO" di E. A. BUTTI

La Rivoluzione infuria a Parigi, Luigi XVI è prigioniero; gli aristocratici fuggono nelle carrozze, onde la paura egualitaria ha cancellato il blasone, oltrepassano il Reno, cospirano a Coblenza. Ma il principe Fantasio emigra e cospira a modo suo. Poichè la brutale e sanguinaria realtà ha disfatto il mondo ove morirono i suoi avi e fiorì la sua giovinezza, il principe Fantasio si rifiuta di combatterla. Combattere un nemico significa riconoscerne la potenza. Egli fa la sua controrivoluzione da sè. Accompagnato dalla giovine sorella e da grande stuolo di servi, si annida in un castello inaccessibile, sulla cima di una rupe selvaggia, in un tragico paese montuoso. La Realtà scorazza per le facili pianure, ma non osa inerpicarsi sulle sommità sacre al sogno. Custodito dal volo delle aquile e dal secolare cipiglio del macigno, il castello di Fantasio guarderà con oltracotante dispregio sulla valle fragorosa, ove l'acqua pura dei torrenti alpini langue mista di lordura o di bieca umanità putrefatta. Sul culmine del monte egli è signore assoluto della sua volontà. Libero dal monarca, che la Rivoluzione ha detronizzato e alto sulla piazza, ove la Furia plebea ha eretto il suo trono purpureo, Fantasio realizza il tipo ideale dell'aristocratico insofferente di freni, incrollabile nel suo arbitrio individuale. Anch'egli rivoluzionario per ciò che della rivoluzione gli fa comodo; la soppressione degli antichi legami, ha ridotto la chiesa del castello a un sacrilego covo di sogni profani, ove celebra le sue fantastiche orgie di musiche, di profumi e di magiche bevande. Fra i servi numerosi manca il cappellano, che forse lasciò la testa sul patibolo. E di re morti da vendicare, di re vagabondi da restaurare Fantasio non si cura. E' in questo più giacobino di Robespierre. Ma è controrivoluzionario, perchè della rivoluzione respinge i nuovi legami sociali. Senza re nè regno, senza patria nè leggi, rinnegatore del passato e del presente, il principe s'erge solitario fra la terra ed il cielo, custode acerrimo del suo sogno, deliberato a trascinarlo con sè nella sua tomba di granito. Chi oserà salire fino al suo eremo superbo?

Eppure un importuno tenterà un giorno la strada. Un amico della prima giovinezza giunge galoppando alla porta di bronzo, ed entra nel castello con un fremito di vita e di libertà nelle imperiose narici dilatate dalla grande corsa. E' il messaggero della realtà, che penetra nel rifugio del sogno. Del suo arrivo Fantasio si adombra, e con lui si affligge l'aspro compagno della sua solitudine, medico confidente o consigliere, maestro Logo. Ma i servi annoiati e disfatti dalla interminabile prigionia lo accolgono con risonanti acclamazioni; ed il viso funebre della sorella di Fantasio, di Ebe, che perisce dissanguata dall'aria rarefatta della montagna e del sogno, si colora d'un'improvvisa primavera di speranza. Ed ecco, l'ospite appare al castellano come un minaccioso nemico. Urge correre al riparo. L'amore fra la giovinetta e lo straniero divampa nella febbre della timida primavera alpestre. Ancora un giorno, e sarà troppo tardi. Fantasio e Logo, concordi, hanno deciso: essi imprigionano l'intruso, e ordinano ai valletti che tengan pronti i cavalli perchè parta all'alba, accompagnato da sgherri armati fino ai confini dell'inviolabile solitudine. Ad Ebe, alla sorella amorosa, annunzieranno che lo straniero è morto. Ma, quando la fanciulla ode la funesta menzogna, stramazza al suolo, morta.

Morta o tramortita? Maestro Logo non ha più udito battere il suo cuore. La campana della morte ha squillato a lungo nei desolati androni del castello; un fantastico e pomposo funerale ha accompagnato la biancovestita alla sepoltura. Sotto una torre, nella dura roccia, s'apre una vasta cripta dalle pareti di metallo, a cui s'accede per un tenebroso ambulacro sotterraneo. Ivi giace la vergine, vegliata dalle fiamme di mille candelabri. E Fantasio pensa ch'ella dorma e non sia morta. Avrà, svegliandosi nell'orrore, la forza di scuotere la porta ferrata, che non è chiusa, ma non la sua grave mole resisterà agl'impeti delle piccole mani ed agli urti delle esili spalle? Ma la giovinezza, se pure esangue, è forte contro la tenebra. Ebe, risvegliatasi, dischiude la porta di ferro, sale, leggera come una larva, le lunghissime scale, appare sulla soglia del carcere, onde lo straniero, non appena sia placata la burrasca primaverile che romoreggia tra le gole, partirà per il mondo. Ha vinto la realtà contro il sogno. L'ospite e la sposa rediviva abbandonano il funebre romitaggio; li seguono, ansiosi di vivere nel tramburto e nella guerra della vita quotidiana, tutti i servi ribelli. Sale dal fondo l'eco d'un'ignota canzone guerresca: la Marsigliese. Passano per l'aria i bagliori della nuova epopea: le milizie napoleoniche. E nel castello del sogno rimangono soli Fantasio, maestro Logo, ed il servo Matiste, che, per sbornia e per paura rifugiatosi sotto un tavolino, non ha potuto rispondere all'appello della vita che passa:

un Poeta, un Sapiente e un Ubriaco!

« S'ode sempre più vicino il rullo dei tamburi, che accompagna sordamente l'Inno della Rivoluzione cantato in coro dai soldati del Bonaparte ».

⁂

Questa è l'ultissima fantasia, cui Enrico A. Butti ha dato forma di poema drammatico, in quattro atti ed in endecasillabi sciolti, nel suo *Castello del Sogno*. La fatica de-[illegible] è ignota ancora al pubblico. Per difficoltà pratiche, comprensibilissime a chi non ignora la miseria delle nostre costumanze teatrali, l'opera, compiuta già da parecchi mesi, non è giunta alla ribalta. Ma l'autore, che legittimamente spera un ingresso trionfale della sua creatura nel mondo, non ha voluto disperderne l'efficacia rassegnandosi alla forma del libro. Solo in questi ultimi tempi pare siasi deciso a mettere in scena la sua più cara ambizione, contentandosi di leggere la sua opera in pubbliche sale od in teatri, salvo ad affidarne più tardi la completa diffusione ad un grande editore milanese. Verrà chi voglia sottostare alle spese ed ai rischi di un'edizione teatrale del *Castello del Sogno*? In un paese come la Germania, dove la scena è aperta a qualunque poesia purchè dialogata, sarebbe cosa molto facile. Ma in Italia, se si esclude d'Annunzio, nessuno è riuscito a sfondare le formidabili porte, che vietano la prova scenica ad ogni opera che non sia teatrale nel più basso e comun senso: gente in maniche di camicia che discute intorno a un conto di lavandaia.

Non so se l'opera del Butti sia per soffrire dall'inevitabile esilio. L'aria che vi circola dentro è troppo rarefatta e sottile, perchè le platee possano respirarla senza cadere in catalessi come Ebe, la protagonista. E il simbolo è troppo visibile e presente perchè la realtà dei personaggi non sfumi davanti all'ansietà dello spettatore realista. Ho raccontato la tela del dramma, come se si trattasse di persone vive e vere. Questa è la pietra di paragone delle opere simboliche, le quali son belle, solo quando ogni simbolo possa tradursi in un essere di carne e di ossa, logicamente e praticamente vivente. Allo stesso modo la pietra di paragone delle opere realistiche consiste nella possibilità d'interpretare ogni personaggio con un'idea.

Certo, la trasparenza del simbolo non è la virtù principale dell'opera di Butti. Il protagonista, impetuoso ed ardente, solitario e visionario, si chiama Fantasio; egli è dunque la fantasia creatrice del mondo, l'arte abitatrice delle vette sublimi. Il compagno dell'esilio, maestro Logo, è la scienza fredda e solenne, disadorna e presuntuosa, il ragionamento che fila, ma non tesse, la logica stringente, ma che non abbraccia la vita, anzi non sa distinguere fra la vita e la morte, e seppellisce la fanciulla caduta in catalessi. Ebe è la giovinezza prigioniera dell'arte, innamorata della Realtà, ed Angelo è il messaggero della Realtà vittoriosa. Una fra le ancelle si chiama Empiria, cioè a dire l'Esperienza, ed uno fra i servi si chiama Geronte, cioè a dire il Vecchio, ed un altro Metista, che vuol dire l'Ubriaco. Le sillabe di greca origine nascondono a mala pena, con una qualche civetteria l'intenzione del poeta, al quale i malevoli muoveranno facilmente l'appunto di aver composto un *rebus* non arduo, in verità, a risolversi.

Il *Castello del Sogno* ha dunque il difetto che hanno tutte le allegorie, non escluse le dantesche. Il lettore vi si sente come impacciato e prigioniero. Soffre, sentendosi defraudato di quello ch'egli crede il primissimo fra i suoi diritti: la possibilità di collaborare al capolavoro, facendovi confluire dentro, come torrente in un mare, il suo spirito, arricchendolo della sua anima, colorandolo nel suo sentimento, coronandolo d'una nuova interpretazione, la quale, sovrapponendosi alle altre, vela la poesia di quell'indefinibile penombra che è la patina dell'eternità. Nelle allegorie, salvo che non abbiano la grande virtù d'essere incomprensibili, come accade nel *Faust*, non appena il lettore-collaboratore osi un passo, gli si para dinanzi l'autore con un inesorabile: *alto là! Ci son io con la mia interpretazione che siete obbligati ad accettare. La vostra mi falsifica.* E, quando siamo arrivati al fondo dell'intenzione del poeta, non abbiamo guadagnato un gran che; perchè le allegorie, non escluse — ripeto — le dantesche, tradotte in linguaggio di pensiero, finiscono quasi sempre per rimasticare una banalità. Che cosa c'insegna il *Castello del Sogno*? Che tutti gli uomini, dal principe al servo ubbriacone, vorrebbero isolarsi nella sublime indifferenza della loro fantasia; ma che la giovinezza immortale aspira al tumulto della vita vissuta, e che la vera realtà ha un pugno più imperioso del sogno. Ovvero, tradotta in linguaggio politico, c'insegna — non è questo? — che il Passato è morto e sepolto, che non risuscita più, che l'Avvenire è santo.

Cose ovvie.

⁂

Ma, detto questo a scarico di responsabilità, in cospetto dei ferocissimi posteri che ai giuochi entusiasmi non perdonano, bisogna anche dire che il *Castello del Sogno* è una fra le pochissime cose grandi che la letteratura di un popolo metta fuori tra l'albeggiare e il decadere di una generazione. E bisogna parlarne subito, perchè il *Castello del Sogno* è pieno di elementi pericolosi alla sua fama. Il gusto medio italiano ama soltanto l'arte di sapore classico. E, poichè gli spiriti fioriti fra l'Appennino e l'Alpe tendono di frequente verso i romantici vaneggiamenti, i più forti, dall'Alfieri al Manzoni, trascorsero la loro vita in un perenne ed eroico sforzo di volontaria toscanità, e spogliatisi del grigiore nordico, si bagnarono in Arno, refluendo verso il grande mare della tradizione patria. Ma il Butti non è di questa schiera. Egli è un romantico fervente, soddisfatto del suo romanticismo, che sembra ed è qualche volta fraterno al romanticismo di terza maniera, che s'annidò fra i burroni del Trentino e dell'alta Lombardia sotto l'insegna di Giovanni Prati. Romanticismo refrattario, come il principe Fantasio, e, come il principe Fantasio, abitatore di un castello montano, fermo sopra uno spartiacque, traverso il quale le nuvole teutoniche stramigrino verso l'azzurro padano. Il Butti non s'è nutrito di greci e di latini, ma di tedeschi. Cavalcate fantastiche, uragani notturni, sogni ogivali, spettri velati, musiche misteriose. Qualche volta la sua opera vi dà una sottile inquietudine come se, scritta in italiano, fosse pensata in tedesco.

Ma com'è scritta! E con quale freschezza l'ispirazione fu concepita e messa al mondo! L'alta montagna, il cielo procelloso, l'ansietà del sogno che sfugge e che l'anima malata trattiene per i suoi tentacoli inafferrabili son resi con una esasperazione di sensibilità che vi dà quasi la vertigine del volo. Non tutti i versi sono tecnicamente perfetti, ma ve n'è centinaia che chiamar perfetti sarebbe insultante. Dice Fantasio alla sorella:

Mai non ti vidi tutta così bianca.
Sembri un fiocco di neve ancor sospeso,
e come incerto se, nel volo, debba
toccar la terra o risalire in cielo
alla materna nube.

Dice la sorella a Fantasio:

L'erba senza fiori
adorava così come se un fuoco
intenso, acceso nell'occulta terra,
la consumasse. Il tempo, come l'acque
nei ruscelli, fluiva inavvertito.....

Dice ancora Fantasio:

Già lessi
io, nei più vecchi libri, uguali eventi;
come già vidi mille volte in cielo
gli innocenti vapori farsi nembi
di procella e scagliarsi un contro l'altro
e sanguinare e lagrimar dirotto,
per poi svanire esausti nell'immensa
monotonia del vuoto, mascherata
d'azzurro!

Qui la sensibilità è prodigiosa, e la parola è lucida e ardente come una vampa che salga nell'aria secca meridiana. Ma sentite ancora la rugiada:

Eppur le notti sono
ancor fredde; e le dita esili delle
erbe appaiono all'alba inanellate
di opali.

E il silenzio dell'afa:

Anche le glicine
su le muraglie han messo i loro grappoli
all'improvviso. Udite come ronzano
intorno alle finestre le api gravide
di miele! Si direbbe che il Silenzio
canti sommesso con le loro fremule
ali una ninna nanna..... Mi si chiudono
gli occhi. Ho sonno....

E l'oscurità del castello:

L'ho condotta dovunque: sopra il poggio
dove sfidano il cielo come lance
in resta i gran cipressi secolari,
e in fondo alle segrete, dove il vento
finge tuttora il gemito [illegible]
dei prigionieri e il suolo serbare intriso
sempre del loro pianto.

Ed ancora il castello:

Ovunque io vada
si spalancano a me d'intorno larghe
bocche e fauci profonde, ove il Silenzio
e il Vuoto mormoreggiano fra loro,
come nelle ritorte eliche delle
conchiglie.

Ed il rantolo del moribondo:

Oh, come
corre il suo cuore e appena lo si avverte!
Il passo si direbbe d'un fuggiasco
a piedi scalzi sopra l'erba.

⁂

Ecco dunque un poeta. Non dirò che ovunque sia eguale il valore della sua arte: non mancano scene drammaticamente fiacche e spiacevoli sprezzature formali. Ma identico è dappertutto il tono: questo inesausto bisogno di salire, di oltrepassare il senso, di disperdersi nell'infinità. Il Butti, che è spesissimo poeta nel senso estetico perchè raggiunge l'espressione perfetta, è sempre poeta nel senso comune di amatore dell'ideale. E' due volte poeta.

Che sia romantico o classico poco m'importa; che sia modernissimo o anacronista è distinzione vuota di senso, perchè nell'arte la moda non conta. Il *Castello del Sogno* non è cosa di spirito schiettamente italiano, appartiene alla numerosa famiglia di creature che direttamente o indirettamente riconoscono come capostipite il *Faust*; si riattacca all'effimero e disgraziato movimento ch'ebbe suo araldo maggiore il Prati, portabandiera minori Emilio Praga e Arrigo Boito, recluta irregolare Antonio Fogazzaro. Il Carducci e la sua scuola respinsero i ribelli verso il confine, e li tagliarono dalla strada maestra della storia. Frutto di solitudine restia alla corrente diritta del tempo, il *Castello del Sogno* resterà senza efficacia sul gusto, e il suo poeta non sarà seguito da un codazzo di scolari. L'avvenire non spunta da quella parte.

Ma queste considerazioni non tolgono merito all'opera in sè considerata. Anche le minoranze letterarie hanno diritto al loro capolavoro. Quel che Emilio Praga non fece ed Arrigo Boito non ha ancora fatto, è compiuto nel *Castello del Sogno*. Non più giovanissimo, dopo drammi e romanzi, sui quali non fu possibile raccogliere l'universale consenso, attraverso duri stenti ed inaudite sofferenze, E. A. Butti balza in prima linea fra le figure rappresentative della nostra moderna poesia. Con l'*Armando* del Prati, il *Castello del Sogno* è quanto di meglio abbia prodotto il romanticismo italiano.

G. A. Borgese.

Il principe di San Faustino arrestato per un investimento automobilistico.

Roma, 12, ore 20.

Stamattina, in piazza del Popolo, l'automobile del principe di San Faustino ha investito tre ragazzi, che passavano. Tanto il principe, quanto lo *chauffeur* furono tratti in arresto dai carabinieri. Lo *chauffeur* fu subito rilasciato, perchè dimostrò che al momento dell'investimento non conduceva la vettura. Il principe invece fu trattenuto in arresto. Il giudice istruttore ha interrogato il principe di San Faustino, nonchè i feriti, la guardia municipale presente al fatto e altri testimoni. Il principe, che era addoloratissimo dell'accaduto, ha chiesto di essere prontamente liberato. Sulla sua domanda di libertà provvisoria doveva dare parere il procuratore del Re, e in attesa della sua requisitoria il principe è stato trattenuto nella caserma dei carabinieri. Nel pomeriggio, poi, è stato liberato. Come è noto, egli è uno dei più brillanti e conosciuti *sportsmen* di Roma e vice-presidente della Società per la caccia alla volpe, e ha fatto molte volte da *master* nelle tradizionali caccie invernali. Fortunatamente, dei tre ragazzi, i due rimasti investiti non hanno riportato contusioni molto gravi.

La morte di uno degli operai feriti ad Oneglia.

Oneglia, 9, ore 1.

Ieri vi telefonai la notizia di un grave fatto di sangue avvenuto fra operai del [illegible] porto. In seguito alle ferite riportate l'operaio Antonio Selghesi è morto questa mattina al civico ospedale. L'altro ferito Gamba G. B. versa in gravissimo stato. I feritori non sono ancora stati arrestati. In segno di lutto tutti gli operai si astennero oggi dal lavoro, molti negozi chiusero e il municipio e vari sodalizi hanno inalberato la bandiera abbrunata.

Il processo Lapoutkine.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 12, ore 7.

La prima udienza del processo per alto tradimento di Lapoutkine, ex-direttore della Polizia al Ministero degli Interni, ha attirato nella sala del Tribunale un gran numero di persone, tra cui si notano molte signore. La Corte è presieduta dal senatore Farvarine. Tutti i giudici sono in uniforme, ad eccezione dei rappresentanti della classe rurale, che portano un berretto.

L'atto d'accusa è così lungo, che due cancellieri se ne dividono la lettura. In esso si rimprovera a Lapoutkine di avere servito i nemici dello Stato, denunziando l'agente Azeff ai socialisti rivoluzionari.

L'accusato, che sta fra due gendarmi colla sciabola sguainata, è invecchiato. Benchè non abbia che 45 anni, ne dimostra 60. E' difeso dall'avv. Passover. Alle domande del presidente, egli dichiara che è innocente. Si procede in seguito al giuramento dei testimoni. La signora Lapoutkine, che è una donna alta e bellissima, si avanza. L'accusato domanda, come suo diritto, che la moglie non sia costretta a testimoniare, e la sua richiesta è accettata, dopo che la signora ebbe risposto al presidente che non desiderava testimoniare.

L'assenza di tre testimoni e di due funzionari della Polizia, e del capo della polizia all'estero, toglie molto interesse al processo. Si ignora l'indirizzo di uno dei testimoni, cioè di quello che nella sua testimonianza scritta dichiarò che si rifiutava di dare delle spiegazioni per timore dei rivoluzionari. I testi d'accusa parlano soprattutto del valore dei servizi resi da Azeff al Governo. Grazie alle informazioni da lui fornite si potè sventare nel [illegible] un tentativo di assassinio contro lo Tsar. D'altra parte risulta da testimonianze che Lapoutkine cercò di porre fine all'attività criminale di Azeff, e specialmente all'organizzazione di un complotto contro lo Tsar. L'accusato domanda che una lista di ventisei delitti politici, che Azeff avrebbe consentito di eseguire, sia ammessa come testimonianza. Il presidente rifiuta. Si apprende durante la seduta che Azeff riceveva 15 mila franchi all'anno dalla Polizia.

Il principe Sviatopolk-Mirsky, ex-ministro degli interni, dichiara di essere stato d'accordo con Lapoutkine su questo punto: che il Governo non doveva avere agenti nelle organizzazioni rivoluzionarie. Egli fa l'elogio di Lapoutkine e dei suoi servizi.

Un altro testimone depone che Lapoutkine si è recato a Londra l'anno scorso non per trattenersi coi delegati rivoluzionari, ma per interessare dei capitalisti inglesi a delle ferrovie ed altre imprese russe.

Le requisitorie e le arringhe saranno pronunziate domani. Questa prima giornata è riuscita favorevole all'imputato.

Un colloquio col vice-presidente della Camera turca

(Dal nostro inviato speciale).

Costantinopoli, maggio.

Ora che il Parlamento ha ripreso regolarmente i suoi lavori e che il successo dell'armata costituzionale ha portato al posto di quasi trionfatore, il Comitato Unione e Progresso, ci si domanda: quale è il programma d'azione dei Giovani Turchi e quale sarà la loro tattica politica? Fin'ora — è noto — nella tattica politica del Comitato non ha sempre potuto consentire il pensiero di tutti. I Giovani Turchi hanno seguito un indirizzo al quale in buona parte si può imputare quel malcontento che è stato una condizione vitale per la diffusione e il temporaneo successo della propaganda reazionaria. Muteranno essi linea di condotta, dopo le dolorose passate esperienze?

Al Comitato Unione e Progresso si sono imputati tre errori:

1.o di avere completamente trascurato tutto ciò che per il popolo turco rappresenta il patrimonio ideale: la religione e le sue pratiche esteriori, le tradizioni e le consuetudini sociali. I Giovani Turchi, nella loro febbre di riforme, non hanno tenuto conto che il popolo turco non ha ancora sorpassato la fase del fanatismo religioso. La riduzione delle preghiere quotidiane, predicata fra le truppe dagli ufficiali Giovani Turchi, e la costituzione di un Club femminile — per citare due casi fra tanti — dovevano per necessità di cose alienare dal Comitato molte simpatie popolari.

2.o di essersi manifestato troppo sistematicamente nazionalista ed esclusivista, con pregiudizio delle altre nazionalità che vivono nell'Impero. Nelle elezioni parlamentari — si dice — si tentò in ogni modo di limitare il numero dei deputati greci e armeni, ed è, fra l'altro, ancora insoluto il problema della prestazione del servizio militare delle altre nazionalità — ciò che porta una ineguaglianza di doveri e per ciò di diritti fra i mussulmani e gli altri sudditi dell'Impero.

3.o di aver dominato segretamente con una pressione quotidiana, tutta l'azione del Governo, lasciando però solo a questo ogni responsabilità.

Ho voluto interrogare, sopra questi tre punti specifici, uno fra i deputati Giovani Turchi, più in vista, l'on. Talaat bey — il vice presidente della Camera — che ha acconsentito a esprimermi il suo autorevole pensiero, in un modo tuttavia che non mi sembra esauriente.

« Le accuse che ci sono mosse — mi ha detto l'on. Talaat bey — sono veramente eccessive e non hanno molto fondamento. Procediamo con ordine. Ci si è messo a colpa d'aver trascurato ed anche calpestata la legge sacra. E questo non è assolutamente vero. La nostra azione, nel campo religioso, è stata diretta non a combattere l'osservanza dei principî religiosi, che sappiamo profondamente radicati nell'anima popolare, ma solo a quietare e distruggere il fanatismo delle masse, che è il più terribile impedimento ad ogni progresso e ad ogni riforma sociale. Abbiamo cioè voluto a poco a poco prepararci psicologicamente il terreno per il successo della nostra opera di restaurazione. Il movimento reazionario del 13 aprile è un prodotto non del sentimento religioso, ma del fanatismo. Questo è certo. E in questo sta pure la prova che il fanatismo religioso non si può assolutamente conciliare colle idee liberali.

« Il nostro atteggiamento politico verso le altre nazionalità deve essere poi bene precisato. Si è voluto vedere in alcune nostre lotte uno spirito rigidamente chauvinista. Ora noi ammettiamo in principio una perfetta eguaglianza fra i sudditi dell'Impero ottomano, a qualsiasi nazionalità essi appartengano. E quindi siamo perfettamente disposti ad accogliere le loro idee. Le idee che solo il Comitato ha sempre rifiutate sono quelle particolariste, estremamente decentraliste fino all'autonomia. Così ad esempio noi ci urtiamo contro i bulgari, sudditi ottomani, quando essi vogliono fare una politica che conduce all'annessione della Macedonia alla Bulgaria; e combattiamo contro i greci e gli armeni quando essi affermano diritti sovrani su qualche parte del nostro territorio. L'indipendenza proclamata da questi popoli significa semplicemente lo smembramento della Turchia e noi, come patrioti turchi, dobbiamo senza riposo lottare contro questo pericolo. Lo spirito della rivoluzione di luglio è tutto per la reintegrazione assoluta del nostro Impero.

« Quanto ai rapporti fra Comitato e Governo, ci si è detto che manchiamo di coraggio civile — mentre invece, anche in recenti circostanze, — abbiamo mostrato tutto il nostro coraggio. Ma bisogna pure appagare l'opinione pubblica del Paese, che — bisogna confessarlo — non è ancora molto elevata. Per ciò, con tutta probabilità, si costituirà per ciascun ministero, un posto di sottosegretario che sarà scelto fra i deputati e che seguirà le stesse sorti del ministro, da cui dipende. E molti di questi sottosegretariati saranno accettati dai membri del Comitato Unione e Progresso. Con ciò taceranno le critiche.

— Ed è già stato concretato il programma dell'azione riformatrice?

— Non è ancora possibile specificarlo nei suoi punti specifici. Ma ci proponiamo un'azione completa e concorde nel Parlamento e nel Paese. Nella Camera il nostro Partito proseguirà attivamente le varie riforme col nuovo Gabinetto che è molto forte e che raccoglie le nostre simpatie. Nel Paese il caposaldo della nostra azione è la diffusione dell'istruzione popolare. Vogliamo far penetrare ben chiaro nella coscienza del popolo il concetto della Costituzione. A questo scopo prepariamo sistematicamente una propaganda per mezzo di conferenze. Così a poco a poco il nostro lavoro avrà una vera vittoria popolare.

Virginio Gayda.

La lotta del Governo contro i reazionari dell'Asia Minore.

(Per telegrafo alla Stampa)

Costantinopoli, 12, ore 8.

Secondo una voce che corre con persistenza, il Sultano si sarebbe rifiutato di autorizzare le esecuzioni capitali annunziate per oggi.

Si annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di far comparire dinanzi alla Corte marziale di Adana Djebad bey, exvali di questa città.

I patriarchi armeni di Mouck e Diaberkir telegrafano, in data 8 maggio, che gli armeni sono in queste due città minacciati. Il famoso Moussa bey e suo fratello, alla testa di duecento kurdi, hanno chiesto al governatore di Mouck l'applicazione del *cheriat*, aggiungendo che in caso di rifiuto massacreranno gli armeni. Una dimostrazione simile è stata fatta a Diaberkir.

La Camera ha ieri approvato un articolo di legge sulla stampa che rende le persone colpevoli di ricatto passibili di una pena da un anno a tre anni di carcere e di una ammenda da 250 e 2000 franchi.

Un comunicato ufficiale pubblicato dai giornali turchi dichiara che il Sultano è stato vivamente impressionato delle manifestazioni straordinarie di stima e di affetto che gli sono state date ieri dai suoi sudditi e dagli stranieri, e dell'ordine perfetto che Sua Maestà ha constatato lungo tutto il percorso del corteo imperiale.

Berlino, 12, ore 8,10.

Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Tageblatt*: « Circa trentamila uomini sono stati concentrati a Dedeigach allo scopo di mandarli a Mersina. Si tratta in fondo di una vera campagna contro i reazionari dell'Asia minore e particolarmente contro i Kurdi. Il Governo Giovane Turco, ha deciso di sterminare i ribelli onde impedire ogni intervento delle Potenze e reprimere definitivamente i disordini. Cinque piroscafi trasportano continuamente truppe da Dedeigach a Mersina. Vi furono oggi venticinque condanne a morte, che saranno eseguite di questi giorni a Costantinopoli contro soldati che hanno assassinato i loro ufficiali, contro ufficiali degli Hodjas, autori della rivolta del 13 aprile e contro i marinai che hanno ucciso il comandante della corazzata *Assark-i-Tewfick* ».

Pel soggiorno dei Sovrani in Val Gesso

(Nostra corrispondenza).

Valdieri, 12.

Anche quest'estate i nostri Sovrani verranno quassù nel prossimo luglio e si fermeranno fino a tutto settembre, onde godersi, nella pace dei nostri monti, la stagione estiva. Il soggiorno di S. Anna di Valdieri è quello più preferito dall'Augusta Famiglia. La regina Elena poi ne è così entusiasta che l'anno scorso si è fermata fra noi più dell'epoca fissata.

Alla borgata di S. Anna, la nostra borgata sita a metà della via che conduce alle rinomate Terme, vi si nota un risveglio edilizio: alle palazzine reali poi, che sorgono nel bel pianoro al di là del Gesso spumeggiante, si sono iniziati, oltre agli annuali ristauri, altri lavori, che attestano il desiderio dei Reali di trascorrere colà abitualmente buona parte della stagione estiva.

Il caseggiato destinato infatti alle scuderie, fin dai tempi di Re Vittorio Emanuele II, già ricche di superbi destrieri arabi ed algerini, verrà trasformato completamente ad elegante ed ampio « garage », conservandosi una piccola parte ad uso scuderia per i cavallini « poney » tanto cari e preferiti dal principino Umberto ed alle principessine Jolanda e Mafalda; scuderie ormai deserte, dopo il servizio prestato dell'automobile per parte dei Sovrani. Siccome le attuali palazzine sono un po' ristrette per contenere tutta la famiglia Reale ed il suo numeroso seguito, si sta attualmente, ed i lavori procedono a grande velocità, costruendo una nuova palazzina che sarà destinata pel personale di servizio.

Nella prossima settimana poi verranno iniziati i lavori di rettilineo della strada che da Pietra Dritta, ossia presso il ponte Rosso della strada provinciale, conduce a Sant'Anna, con correzioni ai muri laterali ed alle trincee, lavori indubbiamente considerevoli e di indiscussa necessità che faciliteranno il percorso delle automobili e degli altri veicoli.

S. M. aveva più volte manifestata l'idea che questi lavori, che nella prossima settimana verranno iniziati, si fossero eseguiti il più presto possibile e la nostra solerte Amministrazione ha voluto esaudire i voti espressi dall'Augusto Sovrano.

Si spera che per la fine di giugno tanto i lavori delle palazzine, quanto quelli del rettilineo, saranno totalmente terminati.

COMUNICATO

I sottoscritti, promotori di un pranzo fra ex-Collegiali del « *Convitto Nazionale Umberto I di Torino* », pregano tutti gli exconvittori che intendano intervenire, a voler mandare la loro adesione non più tardi del 25 corrente.

Il pranzo avrà luogo domenica, 30 corrente, in *Mosso Santa Maria* (Biella), HOTEL POSTE & BELLEVUE, alle ore 12. Dirigere ivi le adesioni. 14154

I Promotori:
Avv. Silvio Reda, Pietro Bozzalla, Gregorio Ver[illegible], Luigi [illegible].

Sul ritorno dei sindacalisti nella Confederazione del lavoro

Roma, 12, ore 24.

L'on. Rigola, intervistato a Torino dal corrispondente dell'*Avanti!*, sull'entrata delle organizzazioni sindacaliste nella Confederazione generale del lavoro, se ne è naturalmente rallegrato. Quindi ha detto:

« — In odio anche ai deliberati del Congressi di classe, i sindacalisti si davano all'opera del dividere e sono giunti a distaccare quante organizzazioni hanno potuto dalla Confederazione. Ora hanno visto che così non si poteva andare avanti e si sono ricreduti; tanto meglio; noi che intendiamo collaborare per ciò che è possibile coi partiti affini, perchè questo è nella logica delle cose, noi che sosteniamo che l'organizzazione non può essere una cosa monca e che non può rimanere avulsa dal movimento politico, che non può, per citare ad esempio, un fatto specifico, disinteressarsi della questione del dazio sul grano che pure ha un contenuto politico, noi siamo chiamati tradesunionisti, piccoli operai, gretti e che so io. Ebbene, se si volessero adottare i criteri dell'ordine del giorno del Congresso sindacalista di Bologna che fu un Congresso di rivoluzionari, dove si andrebbe a finire? Altro che corporativismo, piccolo operaismo!

« Gli è che non credo assolutamente a qualsiasi programma di ritorno al tradesunionismo, come comunemente è inteso.

« Del resto, quali che siano i criteri con cui i sindacalisti intendono entrare nella Confederazione, non credo che sarà ragione di conflitto. L'unione proletaria deve essere basata sopra una grande libertà. Vi sono infatti certe differenze di cultura, di preparazione di industria per cui vi è chi più corre e chi va adagio; per cui vi è chi segue l'azione diretta, e chi quella parlamentare. Ma gli uni debbono lasciare libertà di fare agli altri. Quelli che credono di aver bisogno di legge protettrici o riformatrici non debbono essere impediti nell'azione volta a conquistarle. In questo modo si potrà andare avanti, ma non secondo il pregiudizio di coloro che finora non approvavano che una tattica sola: la loro, ma che hanno dovuto finire di mettere un poco d'acqua nel loro vino. Noi intendiamo, in una parola, le varie forme di lavoro e di attività congiunte in un vincolo formale e morale che è dato dalla Confederazione.

— Ma pure vi è il caso di sciopero generale che vuole l'unità dei mezzi e di intendimenti.

— Dal complesso della discussione fatta a Bologna pare che anche lo sciopero generale sia relegato nel più lontano avvenire. Del resto, lo sciopero generale è una cosa che si può discutere, perchè si può anche avverare, ma pure che la fase dello sciopero a *revolver*, come fu acutamente definito, quell'esperimento di scioperi successivi che doveva andare sempre più allargandosi, sia terminato.

— A Bologna si è parlato anche di antimilitarismo.

— Ecco, il movimento sindacale agisce in modo che qualche volta sconvolge e sovverte le sue relazioni coi problemi politici. Facciamo subito un caso. Il movimento sindacale non ha più bisogno di fare dell'anticlericalismo, poichè questa azione la compiono i partiti della democrazia e la borghesia stessa, il Re e l'on. Murri. In quanto all'antimilitarismo (non entro in merito all'azione antimilitarista, che si dovrebbe seguire secondo il deliberato dei Congressi sindacalisti e libertari), la cosa cambia di aspetto. E' nell'ordine naturale e logico delle cose che i Sindacati siano antimilitaristi e facciano dell'antimilitarismo, come potrebbero spiegare qualunque altra azione che sia connessa ai loro interessi specifici; ed anche sotto questo aspetto e dato che i partiti politici rappresentino generalmente un temperamento medio, i Sindacati diventano dei varii elementi di rinnovamento sociale. Ma è pur sempre una questione di metodo. Il movimento operaio tende ad una linea media: da una parte si abbandona l'utopia anarchica e dall'altra il corporativismo che permetteva agli operai magari di andare a braccetto coi padroni. E forse non è in questo andare verso un punto che sta l'azione socialista? »

La sezione fiorentina del Sindacato ferrovieri si scioglie per protestare contro il Comitato Centrale

Firenze, 12, ore 23.

Il Congresso tenuto nei giorni scorsi a Milano dai ferrovieri e specialmente la misura odiosa presa contro i giornalisti col non permettere che questi assistessero allo svolgersi dei lavori, ha avuto un'eco ed uno strascico fra i ferrovieri fiorentini, eco e strascico che potranno anche determinare lo smembramento del Sindacato italiano dei ferrovieri in quanto si ripercuoteranno certamente nell'ambiente ferroviario delle altre città. La sezione fiorentina del Sindacato ferrovieri che era già nota come ostilmente ribelle alla linea di condotta del Comitato centrale del Consiglio generale (i due Enti direttivi del Sindacato) ha preso ora dopo il Congresso un contegno ancor più deciso. Nell'assemblea infatti che i ferrovieri fiorentini ascritti al Sindacato hanno tenuto la scorsa notte alla Camera del lavoro, fra l'altro venne posta — dai rappresentanti che la sezione aveva inviato — la relazione del Congresso di Milano, relazione che attacca violentemente l'opera del Comitato centrale del Sindacato. Giunto a riferire sulla esclusione dei giornalisti dal Congresso il relatore ha detto: « Si passò quindi a trattare della questione della stampa: se questa dovera essere ammessa o no. Veramente non ci eravamo lusingati che dal momento che l'organizzazione dei ferrovieri ha tradizioni di libertà, una tale questione non sarebbe stata portata; ma invece purtroppo ci accorgemmo che nel Congresso serpeggiava una corrente ostile all'ammissione della stampa. Noi eravamo disposti a ricorrere anche all'ostruzionismo e comunicammo questo nostro intendimento ai giornalisti che attendevano di fuori; ma essi si dissuasero. L'esclusione della stampa fu discussa in modo vergognoso. Si aveva paura che i giornali ripetessero i discorsi che alcuni congressisti i quali temevano per la loro violenza di linguaggio di essere licenziati. Nient'altro che un sentimento di viltà li mosse ad escludere i giornalisti dal Congresso. Questa, concludo l'oratore, la vera ragione che appare del resto anche dall'ordine del giorno approvato.

Per ciò e per l'operato in genere del Comitato centrale l'assemblea dei ferrovieri di stanotte si è pronunciata assai sfavorevolmente e ne è avvenuto come conclusione che i convenuti hanno deliberato lo scioglimento della sezione fiorentina del Sindacato dei ferrovieri nella speranza che le sezioni delle altre città vogliano seguirla in questa via. Così la sezione fiorentina è, fin dalla notte passata, disciolta.

Lo sciopero dei tranvieri provoca a Livorno la crisi dei consiglieri popolari

Ci telefonano da Livorno, 12, ore 22:

I repubblicani ed i socialisti hanno oggi disertato l'aula consigliare in conseguenza della deliberazione rispettivamente presa dai partiti socialista e repubblicano, secondo cui i consiglieri comunali del blocco sarebbero tutti invitati a presentare le proprie dimissioni come conseguenza dell'esito doloroso dello sciopero dei tranvieri, terminato recentemente. Tanto il partito socialista quanto il repubblicano hanno però rimandato ad un adunanza generale dei partiti popolari la decisione definitiva sulle dimissioni.

Il Consiglio comunale ha oggi approvato all'unanimità un ordine del giorno con cui, « udite le dichiarazioni del sindaco, approva l'opera del sindaco stesso e della Giunta nello sciopero dei tranvieri, riaffermando la loro intera fiducia, e passa all'ordine del giorno ».

REATI E PENE

I banchieri Hummel e Zenoni al tribunale di Genova per truffa e bancarotta

Genova, 12, ore 19.

Alla IV Sezione del nostro Tribunale, trasportata per la circostanza nell'ampio salonetto di Palazzo Ducale, oggi, alle 12, è cominciato il processo a carico del banchiere Carlo Giulio Hummel, nativo di Francoforte sul Meno, e del suo procuratore Vittorio Emanuele Zenoni da Milano. L'istruttoria di questo processo è durata circa un anno e mezzo; molti furono i rinvii accordati per una causa o per l'altra, prima che si riuscisse a portare questo processo in pubblica udienza. Una delle cause del lungo ritardo va pure ricercata nel tempo impiegato nel concordato, che si è fatto mediante l'intervento del padre dell'imputato, banchiere a sua volta a Francoforte sul Meno.

I principali creditori furono tacitati col 30 0/0, per cui è probabile non vi siano costituzioni di Parte civile. Si dice però che solo la signorina Mowinckel si costituirà Parte civile, assistita dall'avv. Coda.

Carlo Giulio Hummel e Vittorio Zenoni debbono rispondere di truffa a danno degli eredi di Federico Mowinckel per circa un milione e seicentomila lire; a danno di Guglielmo Fukel e di Leopoldo Dietzsch per cinquantamila marchi; di appropriazione indebita e qualificata a danno del defunto Federico Mowinckel per circa 800 mila lire in titoli di rendita e valori ferroviari; a danno di Angelo Bacigalupi per circa 60 mila lire ed altre a danno di Angelo Crovo per 15,150 lire; di un'altra ancora a danno di Gertrude Pianazzo per 240 obbligazioni ferroviarie e lire 3250 di rendita. Debbono inoltre rispondere di bancarotta fraudolenta e di bancarotta semplice. Vittorio Zenoni poi, in particolare, deve rispondere di correità in bancarotta fraudolenta o falsità in atti privati, di truffa continuata a danno dell'Hummel, del quale era procuratore. A difesa dell'Hummel stanno il prof. senatore P. E. Bensa, il professore Cogliolo, l'avv. Luzzato; per lo Zenoni l'avv. Paolo Calegari, comm. Caveri, Erizzo. Periti contabili sono i professori Colla-Ramostino, Oberti, Gagliardi e Briasco.

All'ora stabilita per l'apertura dell'udienza sotto l'ampio atrio del Palazzo Ducale si trovano i direttori dei principali istituti di credito, banchieri, operatori di Borsa, quasi tutti testimoni nel processo.

Alle ore 11,30 il salonetto si apre e nella parte riservata al pubblico prendono posto eleganti persone che desiderano di vedere i due imputati, dopo 18 mesi di carcere preventivo. I due imputati però, in seguito ad uno sbaglio del personale del carcere di Marassi, vengono tradotti con ritardo all'udienza. Così questa si apre alle dodici passate.

Finalmente il presidente del Tribunale procede alle formalità di uso, chiede le generalità degli imputati e dei testimoni, che ammontano ad oltre un centinaio: alcuni testi non compariscono e vengono rinunciati dalle Parti.

Il presidente propone di udire oggi e domani gli imputati e le Parti lese: successivamente 15 testi per giorno. In seguito giurano i periti.

L'avv. Coda dichiara che la signora Maria Mowinckel si costituisce Parte civile contro lo Zenoni e non contro Hummel in seguito al concordato concluso.

L'avv. Calegari, della difesa dello Zenoni, dichiara che la signora Mowinckel non può costituirsi Parte civile e si riserva di sollevare a suo tempo incidente in proposito. Anche il prof. Cogliolo fa eguale dichiarazione per l'Hummel. Si inizia quindi l'interrogatorio di Hummel, il quale appare molto dimagrito ed ha la barba brizzolata: veste con una certa ricercatezza. Dopo la lettura dei numerosi capi di imputazione, l'imputato incomincia col pregare il Tribunale di volerlo scusare se, durante il processo, egli avrà qualche scatto di fronte alle calunnie ed alle deposizioni false che dovrà udire. Si dice lieto di potere finalmente, dopo 18 mesi di carcere, rispondere al giudizio e proclamare la sua innocenza. Il presidente lo esorta alla calma. Hummel comincia quindi la sua difesa ricordando come fu costituita la sua Banca nel 1901, rilevando quella cioè del banchiere Giuseppe Costa, del quale era procuratore. Spiega poi assai chiaramente come procedettero gli affari fino al 1906; narra che finalmente gli cadde la benda agli occhi quando, un giorno, lo Zenoni gli confessò di avere distratto somme a lui affidate per conto della Banca per giocare in Borsa. L'Hummel lo licenziò ma poscia, per l'intervento di persone amiche, lo riprese: in seguito però si convinse che lo Zenoni aveva mancato anche alla fiducia riposta in lui dalla vedova Mowinckel. Egli continua sempre facendo ricadere sullo Zenoni la responsabilità.

Dopo di che, si procede all'interrogatorio dello Zenoni che ha assistito sempre impassibile alle accuse dell'Hummel. Egli, a sua volta, fa ricadere la responsabilità sul suo antico principale, dicendo che mai compieva un atto senza che egli ne fosse informato. L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

Anarchico omicida condannato a trent'anni di reclusione

Ci telefonano da Siena, 12, ore 21:

Alla nostra Corte d'Assise si è discusso per molti giorni ed è oggi terminato, il processo indiziario intentato per l'uccisione dell'anarchico Silvio Lilla, contro il pittore Raffaele Benedetti, pure anarchico, ex-coatto. Il processo ha dato luogo a numerosi incidenti. Vi sono stati abbandoni di toga da parte degli avvocati, liti col presidente, annessioni di processi e incartamenti, riferentisi ad un unico processo di omicidio di un brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza, invasione dell'aula giudiziaria da parte delle truppe, ecc. Finalmente il processo è terminato, colla condanna dell'anarchico Benedetti a trenta anni di reclusione e a dieci anni di vigilanza speciale. I giurati risposero affermativamente sul fatto principale di omicidio premeditato, ma accordarono però le circostanze attenuanti. Il Benedetti, secondo l'accusa, sarebbe stato indotto a commettere l'omicidio da rancori che avrebbe sentito contro il suo compagno di fede Lilla, che, nel processo svoltosi alle Assise di Firenze per l'omicidio del brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza Strazzieri, avrebbe accusato chiaramente il Benedetti di tale omicidio.

Il processo d'un dottore paranoico per omicidio.

Ci telefonano da Voghera, 12, ore 20:

Ieri mattina, chiusa l'inchiesta testimoniale, cominciarono le arringhe, che occuparono tutta la giornata, cosicchè il processo dovette rinviarsi ad oggi per le repliche ed il verdetto. Questo si ebbe alle ore 18.

I giurati ritennero il dottor Dellafiore colpevole di ferimento seguito da morte, con il beneficio della semi-infermità di mente, della provocazione lieve e delle circostanze attenuanti. In base a tale verdetto il presidente lo condannò ad anni 2 e mesi 4 di reclusione.

Il responso dei giurati ha destato una certa sorpresa di fronte al giudizio dei periti, che erano stati concordi nel ritenere la totale infermità di mente dell'imputato.

La libertà provvisoria all'industriale Dezza

Ci telegrafano da Biella, 12, ore 23:

Verso le ore 18 di stasera veniva concessa la libertà provvisoria al signor Dezza Alessandro, noto industriale, arrestato circa tre mesi fa in seguito a gravi dissesti finanziari. Il Dezza ha lasciato il carcere giudiziario accompagnato da due agenti e si recò subito alla sua abitazione in Chiavazza. Particolare doloroso: la moglie del Dezza versa in gravissime condizioni di salute e si dispera di salvarla.

La sentenza nel processo contro il truffatore al matrimonio.

(Tribunale Penale di Torino).

La discussione occupò ancora grande parte dell'udienza di ieri, e si svolse, come al solito, a porte chiuse.

Il Tribunale condannava il Grosa a 4 anni, 2 mesi e 11 giorni di reclusione, 257 lire di multa e ad un anno di vigilanza, il Dell'Erba a 5 mesi, 11 giorni e L. 374 di multa. Ed assolveva per non provata reità la Quarello Prezzamolina.

Così è finito questo processo delle brutture e turpitudine umana.

CRONACA CITTADINA

La Giunta si dimette in una seduta tempestosa

Tutti i consiglieri hanno presentato le loro dimissioni.

(Seduta del 12 maggio 1909).

Non c'è la ressa di pubblico che le previsioni di vivaci incidenti e di fiera battaglia avrebbero lasciato supporre. La tribuna pubblica è nondimeno abbastanza affollata. Nella sala invece c'è molta animazione tra i consiglieri, i quali discutono animatamente: molti dei membri influenti della Maggioranza sono attorno al pro-sindaco e con lui parlano concitatamente, mentre si legge il verbale della seduta precedente.

Finita questa lettura, tutti i consiglieri prendono sollecitamente i loro posti, e nell'aula si fa un grande silenzio. Si dovrebbe subito discutere il primo argomento all'ordine del giorno, argomento di poca importanza, ma già si sente odore di polvere.

Un primo incidente

Infatti il PRO-SINDACO, dopo aver scusato l'assenza dei consiglieri Badini, Belmida, Tecconis, Ricci des Ferres, Cerutti, dice: « L'ordine del giorno reca: « Alassa, procedimento contravvenzionale... ». Ma il consigliere SCIORATI lo interrompe: « Domando la parola sull'ordine del giorno... ».

DEPANIS: — Parli pure.

SCIORATI: — Noi abbiamo presentato una mozione e troviamo invece inscritta all'ordine del giorno un'interpellanza. Se si trattasse di un'interpellanza, potrebbero parlare solo gli interpellanti, invece noi desideriamo che sulla nostra mozione possano parlare tutti.

DEPANIS: — Rispondo subito all'egregio consigliere...

SCIORATI (ironico). — Grazie!

DEPANIS: — Per parte mia non ho difficoltà a che tutti quanti possano interloquire sulla mozione e che la discussione avvenga più ampia possibile. Perciò non resta più che una questione sottile di forma, che non cambia lo stato delle cose...

SCIORATI: — Allora siamo intesi, parleremo tutti...

Si approva senza discussione il primo numero dell'ordine del giorno che riguarda la costituzione di Parte civile in un procedimento contravvenzionale contro certi Alassa e Galle.

Le dichiarazioni preliminari del pro-sindaco

DEPANIS: — Prima di dare la parola ai sottoscrittori della mozione, credo opportuno di far subito una dichiarazione in nome della Giunta. Credevo che la relazione premessa alle modificazioni del bilancio avesse indicato abbastanza chiaramente quale era il programma della presente Amministrazione: quello cioè di poter condurre in porto questioni della massima gravità e che sono al disopra delle competizioni dei partiti, quali le deliberazioni sulle aree per l'Esposizione e sulla trazione elettrica sulla linea del Cenisio.

« La nostra Amministrazione intendeva poi di rientrare nella normalità della vita amministrativa. Abbiamo da tempo all'ordine del giorno numerose deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta, sulle quali il Consiglio deve pronunciarsi esplicitamente. Occorre inoltre uscire dalla gestione provvisoria che si trascina, riguardo al bilancio, dal 1.o gennaio 1909.

« Per quanto riguarda il bilancio, venne la Giunta autorizzata a provvedere alle spese di ordinaria gestione; ma vi sono casi, come, ad esempio, quello dei sussidi agli Enti, per cui occorre un'esplicita deliberazione del Consiglio.

Chiede quindi ai sottoscrittori della mozione di lasciare che il Consiglio voti sulle deliberazioni prese d'urgenza.

Il primo oratore socialista

DEL BONDIO. — Le dichiarazioni del pro-sindaco hanno sgombrato un po' il terreno per la discussione della nostra mozione. A noi premeva di sapere in quali condizioni si trovi questa maggioranza — certo non omogenea e compatta — che non è riuscita a trovare un sindaco. La strana situazione sua risulta da alcune frasi della lettera stessa del Chironi, che non vuole essere sindaco, ma accetta la carica di assessore...

La relazione scritta cui accenna il Depanis ci lasciava dei dubbi; come, ad esempio, quello che non si volesse rinunziare all'allargamento della cinta daziaria. Noi, nella situazione attuale, crediamo vi sia un rimedio solo: quello dell'appello agli elettori. L'avevamo già invocato col *referendum*, che, nonostante tutte, avvenne e ci fu favorevole. Vogliamo le elezioni, che ridiano alla città una Amministrazione omogenea, organica, vitale.

Parla l'avv. Sciorati

SCIORATI sostiene il suo gruppo dalla responsabilità del ritardo nella presentazione e votazione del bilancio.

Ricorda che il bilancio fu dal sindaco Frola presentato nel gennaio, nonostante le antiche e ripetute sollecitazioni della minoranza a presentare presto il bilancio e quindi il programma dell'Amministrazione: ciò avvenne evidentemente per interesse di partito.

La presente Amministrazione avrebbe però potuto portare innanzi in queste sedute anche i sussidi agli Enti cui accennò l'assessore anziano. Ad ogni modo, noi non crediamo sia nostro diritto venire a sindacare quello che la Giunta ha fatto o intende di fare. Quello che è certo invece è che noi, indipendentemente da tutto, e da tutti, non vogliamo più equivoci.

« E' vero o non è vero che in qualsiasi altro Comune a quest'ora il prefetto avrebbe già fatto eseguire d'autorità il bilancio di competenza? Ebbene, ciò faccia anche il prefetto per il Comune di Torino, se ci sono delle deliberazioni della spesa che non tollerino più ritardi di sorta. Io sono disposto per mio conto, come ultimo tributo d'ammirazione alla Giunta passata *(Ilarità)*, a votare le ultime deliberazioni prese in via di urgenza (quantunque troppe volte abbia di queste deliberazioni abusato). Ma voi, che siete maggioranza in questo consesso, trovate il modo di uscire decorosamente da questa falsa posizione: noi il modo decoroso l'abbiamo trovato! ».

Dal pubblico parte qualche approvazione all'indirizzo dell'oratore.

Un altro oratore favorevole allo scioglimento del Consiglio

BACHI fa notare che il commissario regio, nelle attuali circostanze, non dovrebbe restare in Municipio che un mese od un mese e mezzo. Vi sarebbe più un inconveniente a ritardare la convocazione dei comizi: quello di avere una Amministrazione che si perpetuerà provvisoriamente fino alle elezioni parziali, le quali non possono dare che un Consiglio inorganico, stupito.

« Io do lode alla buona volontà di coloro che si sono ora assunta la non simpatica e grave carica di amministratori. Ma, d'altra parte, non posso non riconoscere che il bilancio, già per metà applicato, non si può neppure più utilmente discutere. Gli amministratori stessi d'oggi non possono non riconoscere essi stessi che potrebbero ad una Amministrazione provvisoria di quasi due anni; ciò che costituirebbe la più grave iattura alla città nostra.

« Noi non abbiamo troppe illusioni e troppi desideri; ma — e voi stessi dovete in coscienza desiderarlo — vogliamo che Torino abbia una Amministrazione comunale stabile, responsabile, vitale, con una direttiva precisa ».

Un battibecco

PALBERTI deplora che un consigliere garbato come il Bachi abbia portato di tergiversazione da parte dei consiglieri della Maggioranza. La Maggioranza ha un programma...

Consiglieri socialisti. — Quale? Quale?...

QUAGLINO. — Variopinto...

PALBERTI. — Io non ascolto le interruzioni che mi vengono da chi è molto meno garbato del consigliere Bachi...

SCIORATI. — Ella, in quanto a cortesia, non può essere competente...

CASTELLANO. — E le sue pastiche? E le sue piastre?...

CHIAPPORI. — Non parli di cortesia... lei...

PALBERTI. — Io ho una tradizione di insolenze. È vero, ma molto più gentili delle loro...

Consiglieri socialisti. — Ella è famoso...

DEPANIS. — Ma, insomma, finiscano le interruzioni!...

SCIORATI (sempre a Palberti). — Ella ha l'aria di non perdere la calma: ma come può perderla se non l'ha mai avuta?...

PALBERTI. — Io parlo al consigliere Bachi, non ai maleducati...

A queste parole un grande urlo si leva dai banchi dei consiglieri socialisti, i quali però al primo momento non vorrebbero tener conto della frase vivace dell'on. Palberti.

Ma PATRUCCO ad un tratto balza in piedi e grida: — Ecco chi parla di educazione, ecco chi parla d'educazione...

Allora CHIAPPORI, dall'altra parte dell'aula, incomincia a gridare: — Maleducato sarà lei... Ritiri quella parola...

Un gran chiasso segue queste parole. L'onorevole Palberti rimane dritto, impassibile.

SCIORATI, ironico, grida: — Ma lasciatelo... perdonategli...

PALBERTI ricomincia tranquillamente: — La Maggioranza ha un programma...

Ma non può continuare; urla si levano dai banchi dei socialisti: — Prima ritiri l'insulto... Prima ritiri l'insulto...

Specialmente il consigliere LAVA grida: — Non la lasceremo parlare... Prima ritiri la parola...

SCIORATI (scherzoso, al compagno). — Dagli una ricetta... e perdonagli...

Una grande risata nell'aula...

PALBERTI, approfitta di questo momento, per ricominciare. Ma nuove urla accolgono le sue prime parole.

L'avv. Caviglia, con gesto improvviso, raccoglie le sue carte ed esce dall'aula. Allora tutti i consiglieri socialisti applaudono ironicamente, e CHIAPPORI grida: — Se ne vada, se ne vada a fare il dolatore...

Nuove urla ed applausi; mentre Palberti rimane dritto al suo posto, con le braccia incrociate.

DEPANIS. — Consigliere Palberti continui.

PALBERTI ..... il programma della maggioranza è di restare al suo posto finchè dignitosamente può starvi... e l'Amministrazione di questa sua maggioranza ha per programma.....

Dai banchi dei socialisti si elevano nuove urla: « Non vogliamo che continui.... Chieda scusa..... ».

L'assessore DEPANIS, scattando, urla verso Chiappori: « Consigliere Chiappori, ritiri lei l'ingiuria che ha lanciato! ».

CHIAPPORI. — Io non ho detto nessuna ingiuria!

QUAGLINO, che siede vicino a Chiappori, si alza anche lui e dice: « Sono io che lanciai la parola « variopinto ».

SCIORATI. — Ma se Palberti è tutto bianco!....

PALBERTI, sempre in piedi, apparentemente calmo, sorridente, col ciuffo di capelli bianchi che si erge ritto come un pappafico, ritenta di parlare, ma LAVA, battendo i pugni sul banco e col gran vocione ricomincia ad urlare: « No! no! chieda prima scusa! ».

PATRUCCO, dal suo scanno della montagna, sbracciandosi anch'egli come un energumeno, con una voce chiocela, chioccia, che stona maledettamente col suo faccione largo, di buono e grasso borghese, continua: « Ritiri, ritiri, se no non parla! ».

Si sospende la seduta

Il chiasso è giunto a tal punto che si vede DEPANIS, ritto avanti il suo tavolo, agitare le labbra e il campanello senza afferrare quello ch'egli dica. Lo si comprende poi al terzo o quarto suo tentativo, quando lo si vede anche discendere, ripetendo: « La seduta è sospesa ».

La calma, dopo due o tre minuti, ritorna nell'aula, dove i consiglieri si riuniscono a gruppetti, dandosi spiegazioni.

Dopo una diecina di minuti, DEPANIS riapre la seduta dicendo: « Evidentemente nel calore della discussione si è stato equivoco da una parte e dall'altra. Quindi io dò la parola al consigliere Quaglino ».

QUAGLINO. — L'interruttore fui proprio io. Il consigliere Palberti ha detto: « Ognuno di noi ha il suo programma. Ed io, senza credere che l'interruzione fosse meno riguardosa, esclamai: Allora dove essere un programma molto variopinto.

PALBERTI. — Veramente io dissi: Non « ognuno di noi », ma « la maggioranza ».

CAVIGLIA. — Ma ciò non giustifica la parola maleducato.....

PALBERTI: — Io ho parlato in genere... non indicai nessuno...

Voci dai banchi socialisti: — Ritiri la parola *(urla; proteste)*.

PALBERTI: — Ripeto che non indicai nessuno...

QUAGLINO: — Io ho spiegato lealmente la mia interruzione, quindi...

SCIORATI: — Se non voleva ingiuriare prima, ingiuria però adesso...

PALBERTI: — Si vede che non mi vogliono lasciar parlare!

SCIORATI: — Provi a cedere la parola ad altri e vedrà se non lo lasciano parlare.

BACHI: — E' necessario che sia il presidente a invitare il Palberti a ritirare la parola *maleducato*, che deve pure essere stata indirizzata a qualcuno...

DEPANIS crede che, dopo le spiegazioni di Quaglino, dati i buoni rapporti che esisterono sempre fra i consiglieri comunali, dato che il Palberti ha dichiarato che la sua frase...

CHIAPPORI: — Ma se non ha spiegato nulla, ritirato nulla!

DEPANIS: — Io credo adunque che il Palberti possa dichiarare di non aver voluto offendere nessuno...

PALBERTI: — Ed io sottoscrivo pienamente a quello che ha detto il nostro presidente *(approvazioni generali)*.

L'on. Palberti riprende il suo discorso

PALBERTI continua respingendo la passata illusione dell'accusa che le si vuol fare, di non avere voluto presentare in tempo il suo bilancio e il suo programma per la paura delle elezioni amministrative. Conclude che la maggioranza deve restare al suo posto finchè si sente in forza di far funzionare dignitosamente un'Amministrazione che sia emanazione sua.

BACHI: — Noi non cerchiamo pretesti; e ai che ce ne presentano tanti! Il consigliere Palberti parla di far funzionare la gestione comunale: ma non parla di funzioni nel largo senso che si deve dare alla cosa; parla di far funzionare l'azienda comunale, precisamente come potrebbero farla funzionare i capi-servizio municipali, il commissario regio... L'onorevole Palberti crede che si possa far funzionare l'azienda così, fino alle prime elezioni amministrative parziali. Ma credete voi in coscienza che quelle elezioni risolvano poi la questione? Voi volete far ricadere su di noi l'odiosità di mandarvi via! Ma uscitene lealmente: un va della dignità vostra! E se del resto volete proprio che ci addossiamo l'odiosità di mandarvi via, noi l'affronteremo tranquillamente e serenamente, e crediamo di farvi anche un piacere, perchè vi togliamo da una posizione increscevole in cui vi dibattete, e dalla quale non sapete come uscirne, salvando, come vorreste, capra e cavoli.

I colleghi applaudono vivamente il consigliere Bachi, il quale riprende descrivendo la strana condizione dell'Amministrazione, la quale non è riuscita a trovare un capo, sebbene sia andata supplicando molte persone...

Qualcuno interrompe. E il consigliere BACHI dice: — Ma se lo hanno scritto persino i vostri giornali! E nessuno ha voluto dirigere una Amministrazione che non ha e non poteva avere, col suo carattere di provvisorietà, un programma.

Tutto ciò si legge tra le righe della lettera stessa del senatore Chironi. Perciò, in queste condizioni di cose e di mancanza di direttive, lasciate passare la volontà popolare *(applausi dai colleghi e anche da parte del pubblico)*.

ZINI. — E' inutile voler negare ciò che è evidente: la crisi consigliare, che è più antica di quanto appaia, risale a sedute di mesi addietro. Si parla di una provvisorietà; ma io non intendo come si possa legittimare questa provvisorietà, e tanto meno ne comprendo i limiti... Io vedo un'Amministrazione, ma che non ha il capo...

VELA. — Ma ha la sede però! *(Ilarità)*.

ZINI. — La vostra presenza su quei banchi degli amministratori del Comune, di rappresentanti di una maggioranza che abbia il potere, è inutile, strana. A che scopo condurre ancora innanzi un'esistenza così miserevole, che non ha più sotto vinile? Voi siete sopra una nave che ha fatto naufragio: siete sopra una zattera fatta a stento assieme: avete abarcato qualche marinaio e ne avete imbarcato qualche altro. Ho visto che avete imbarcato anche il cappellano, forse perchè v'assista nell'ultima ora...

L'allusione all'assessore Invrea fa scrosciare nell'aula una grande ilarità.

ZINI continua: — Voi intendete solo di fare il piccolo cabotaggio? Avete abarcato l'Esposizione al di là del Po, e dovreste già essere soddisfatti! Noi non abbiamo l'intenzione di prendere il vostro posto e dovete anche saper presente che anzi ci avvantaggeremmo restando qui: perchè siamo noi soli gruppo compatto ed omogeneo, che possiamo tenere in vita il Consiglio. E voi sapete benissimo che i medici hanno tutto l'interesse a tenere in vita i loro malati! *(Ilarità)*.

« Ma noi vogliamo esplicare programmi e non ottenere concessioni. Ordunque, poichè le cose sono a tal punto, se voi non siete un'amalgama, ma un metallo buono, dovete accettare la prova del fuoco: ne uscirete più puri!

DANEO. — Accettiamo l'augurio!

CASTELLANO. — Accettate l'augurio, ma restate però!

L'ordine del giorno dei socialisti.

DEPANIS avverte che Sciorati e altri del gruppo socialista hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, considerato che esso versa in istato di crisi, tale da rendere impossibile la nomina del sindaco e da impedire la concretazione di un programma organico a cui aderisca una solida maggioranza, ritiene unica soluzione possibile l'appello al Corpo elettorale ».

Depanis annuncia le dimissioni

DEPANIS aggiunge: — A me sembra che la discussione si sia alquanto fuorviata. Le dichiarazioni da me fatte erano precise. Ringrazio il consigliere Bachi che ha riconosciuto quanto abbiamo fatto.

« Ho dichiarato che era nostro intendimento che il Consiglio, per rientrare nella normalità, dovesse pronunciarsi, in un senso o nell'altro, sulle deliberazioni d'urgenza. Ho soggiunto che era compito nostro sottoporre al Consiglio il bilancio del 1909, perchè non era dignitoso per la città nostra che tale bilancio fosse approvato e applicato da un commissario. Gli oratori della Minoranza hanno dichiarato che questa era disposta ad approvare le deliberazioni d'urgenza, ma che non accettava la discussione del bilancio.

« Ora che ci resta a fare? Non è certo per ambizione che noi restiamo qui; ma per un atto di devozione a tutta la città.

Qualche consigliere socialista: — No, alla Maggioranza.

Altri consiglieri socialisti: — Non interrompete, lasciate dire!

DEPANIS, (con energia): — Di devozione alla città, e molti oratori della parte socialista del Consiglio l'hanno riconosciuto.... Non intende la Maggioranza restare, non dico in chiesa a dispetto dei santi... perchè tale frase spiacerebbe ad una parte del Consiglio...

Scoppia una grande ilarità: i consiglieri socialisti gridano: — Bene! Bravo!

L'assessore DEPANIS, ascoltatissimo, continua, con tono energico della voce: — Noi prendiamo atto della dichiarazione esplicita della Minoranza, che in qualunque modo si sarebbe ostacolata la discussione del bilancio del 1909. Ed a nome di tutta la Giunta dichiaro che, siccome noi riteniamo che non vi debba essere turbamento nello svolgersi delle funzioni amministrative, così, una volta approvate le deliberazioni d'urgenza, noi crediamo di aver assolto il nostro compito *(bene! bravo!)*.

« Io credo dover aggiungere una dichiarazione mia personale: Dal momento che la questione dal campo amministrativo è stata portata nel campo politico, io credo, sono convinto anzi, che la situazione debba essere accettata così, e tutta intiera, quale essa realmente è.

« Voi — dice, rivolto al settore della Minoranza socialista — ci lanciate il guanto di sfida: io credo che la Maggioranza non avrà difficoltà ad accettarlo *(approvazioni da tutti i consiglieri della Maggioranza)*.

« Noi abbiamo serenamente compiuto quello che credevamo il nostro dovere. Ci rimettiamo completamente e lealmente al giudizio della cittadinanza » *(applausi da tutti i banchi. I consiglieri socialisti battono anch'essi ostentatamente le mani)*.

L'incidentino finale.

LAVA: — Domando la parola.

Questa sortita del consigliere Lava, mentre ancora echeggiano gli applausi e le grida di *bene!, bravo!*, desta le più vive disapprovazioni da parte degli stessi colleghi del gruppo.

— Ma lascia correre... Se Depanis ha parlato benissimo — esclamano molti consiglieri socialisti.

Ed altri consiglieri socialisti gridano: — Ma se ormai tutto è finito come volevamo noi!

Ma LAVA non si arrende e, nonostante le opposizioni clamorose, dice: — Abbiamo ammirato la lealtà e la sincerità dell'assessore Depanis. Ma appunto per omaggio a questa sua lealtà, ci pare che non possiamo interpretare le sue parole come un impegno da parte della maggioranza...

BRAJDA: — Ma gli applausi...

Voci: — Non sottilizziamo...

LAVA: — Oh! l'assessore Depanis ha parlato prima in nome della Giunta e fin qui siamo d'accordo: ma poi ha aggiunto: « Ora fo una dichiarazione personale ». Perciò, quando ha detto di raccogliere il guanto di sfida, ha parlato singolarmente.

Voci. — Ma ha detto: la Maggioranza...

LAVA: — Io vorrei avere spiegazioni per non trovarci poi con delle sorprese...

Tutti i consiglieri colleghi del Lava lo esortano a tacere. Nell'aula l'agitazione è viva.

Si alza il senatore CASANA, e con voce forte, risoluta, ma un po' ironica, dice: — Mi pare che, dopo l'applauso incondizionato alle dichiarazioni non dubbie dell'assessore Depanis, ogni spiegazione sarebbe per lo meno superflua. Ma se il consigliere Lava è tanto curioso, freni la sua curiosità fino al termine della seduta, e dopo vedrà che cosa faranno i consiglieri della Maggioranza.

Voci. — Benissimo!

LAVA (non ancora persuaso). — Ma il senatore Palberti ha parlato diversamente... .

Lava non continua più perchè si levano nuovi clamori contro di lui, e si mette a discutere e gesticolare con i colleghi vicini.

DEPANIS. — Ed ora veniamo alle deliberazioni d'urgenza.

Cinquantasette deliberazioni sono prese senza discussione, in pochissimi minuti, mentre nell'aula è un vivo cicaleccio e fervono le discussioni ed i commenti tra i vari consiglieri, che sono scesi nell'emiciclo e si sono raggruppati a crocchi.

Dopo il Consiglio si raduna in seduta segreta, e le tribune sono fatte sfollare. Il pubblico esce commentando.

Seduta segreta.

In seduta segreta il Consiglio comunale nominò, giusta le risultanze di apposito concorso, l'ing. Alberto Scotti al posto di direttore dell'Azienda tranvie municipali.

Nominò quindi tre maestri e sette maestre rurali delle Scuole municipali elementari.

I consiglieri presenti.

Erano presenti alla seduta odierna i consiglieri: Albertini, Albasia, Bachi, Balbo di Vinadio, Balsamo-Crivelli, Bona, Bonelli, Bozzolo, Brayda, Brosio, Bruno, Cagno, Cappa, Casalini, Casana, Casot, Castellano, Cattaneo, Cauvin, Cavaglià, Caviglia, Ceriana, Chiappori, Cibrario, Corsi, Daneo, Del Bondio, Demo, Depanis, Fenoglio, Ferrero, Fino, Fiorio, Frescot, Gazelli-Brucco, Geisser, Gherardini, Giobert, Invrea, Laclaire, Lava, Musso, Nofri, Onetti, Pagliani, Palberti, Palestrino, Patrucco, Pia, Pomba, Portalupi, Quaglino, Ratti, Rignon, Rinaudo, Rossi Angelo, Sciorati, Sincero, Usseglio, Vautero, Vela, Vicari, Vignolo-Lutati, Villa, Zecchini, Zini.

Le dimissioni di tutti i consiglieri.

Appena finita la seduta, i consiglieri di parte costituzionale hanno presentato all'assessore anziano la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, plaudendo alle dichiarazioni fatte dall'assessore anziano in seguito alla constatazione che il gruppo socialista avrebbe ostacolato in ogni modo la discussione del bilancio, rassegnano le dimissioni dalla carica di consiglieri comunali.

« Torino, 12 maggio 1909 ».

La dichiarazione reca già le seguenti firme: T. Villa, Severino Casana, Angelo Rossi, Ingegnere G. Pomba, Romualdo Palberti, Ing. Fenoglio, Edoardo Daneo, Cesare Fiorio, Franco Bruno, Camillo Bozzolo, Avv. Leopoldo Usseglio, Carlo Ratti, Paolo Gazelli-Brucco, M. Vicari, G. Albertini, Arturo Ceriana, Avv. P. Palestrino, Vignolo-Lutati, Musso G., F. Rignon, Giacinto Cibrario, L. Pagliani, E. Bonelli, Costanzo Rinaudo, B. Brayda, Alberto Cauvin, Alberto Geisser, Adolfo Bona, Carlo Pia, Emilio Giobert, Saverio Fino, Mario Zecchini, Gio. Paolo Laclaire, Ing. F. Sincero, Cesare Frescot, Edoardo Brosio, F. Invrea, A. Corsi.

A loro volta i consiglieri socialisti hanno presentato la seguente dichiarazione:

« I sottoscritti, in conformità delle dichiarazioni fatte, rassegnano le proprie dimissioni da consiglieri comunali ».

Firmati: Costantino Ferrero, C. Sciorati, Zino Zini, Carlo Patrucco, dott. Giulio Casalini (anche pel dottor P. Caviglia), L. Albasia, Casot Emilio, Nofri Quirino, Vela Amedeo (anche per Daghelto), Vautero, Cerutti, G. Balsamo Crivelli, Donato Bachi, Del Bondio Libero, Gherardini, Carlo Castellano, Felice Quaglino, Chiappori Carlo, dottor Giovanni Lava, Luigi Onetti, Demo Gaspare.

Le nuove elezioni al 20 giugno?

Poichè la causale di questa crisi è d'ordine politico, non affatto amministrativo, pare che il commissario regio o prefettizio durerà poco in carica e s'affretteranno i comizi elettorali. Anzi vi ha chi vuole già prevedere, come probabilissima data delle elezioni generali amministrative, il 20 giugno prossimo.

La lettera al Prefetto.

L'assessore Depanis ha portato ieri stesso al Prefetto la seguente lettera:

« Torino, 12 maggio 1909.

« *Onorevole, Signor Prefetto,*

« Il sottoscritto, mentre si pregia di trasmettere alla S. V. Ill.ma le dimissioni di 58 consiglieri comunali, che gli sono state consegnate dopo la seduta di oggi, riferendosi alle sue dichiarazioni fatte nella seduta stessa, rassegna alla sua volta le dimissioni da consigliere comunale di Torino.

« Con distinti ossequi

« *Dev.mo:* Firmato: GIUSEPPE DEPANIS ».

Con questa seduta si è compiuto l'ultimo atto illogico della illogicissima situazione: per volontà deliberata del gruppo consigliare socialista e in mezzo a tumulti non degni di una città civile come Torino è obbligata a rassegnare le dimissioni una amministrazione che rappresentava il programma comunale, in forza del quale i socialisti avevano mosso così viva guerra all'on. Frola! L'assessore anziano Depanis aveva combattuto coi suoi voti e colla sua parola l'allargamento della cinta: giunto al potere era logico che il gruppo consigliare socialista gli desse quella tregua che non si nega a chi è garanzia di leale ed onesta applicazione del nostro programma.

Invece i socialisti hanno voluto rovesciare prima i fautori dell'allargamento della cinta, poi gli avversari dell'allargamento, aiutati nell'opera loro da una parte della maggioranza nostra, la quale non sappiamo con quanta esatta visione della realtà, ha creduto che ai mali odierni non ci fosse altra soluzione che lo scioglimento del Consiglio.

Noi ripetiamo oggi quanto abbiamo sempre scritto: che per la chiarezza e per la onestà della vita pubblica era assolutamente necessaria un'indagine minuta sulla amministrazione Frola prima dell'appello al corpo elettorale. Non essendosi fatta questa indagini non sappiamo quale valore potrà avere il prossimo responso delle urne, e come potranno gli elettori orientarsi con sicura coscienza.

Anche noi eravamo di avviso che fra non molto l'appello al Corpo elettorale sarebbe stato necessario; ma volevamo che questo appello fosse fondato su un programma di idee e di cose.

La situazione è precipitata per cattiva volontà di molti: auguriamo che nessuno debba scontare quest'atto di inconsiderazione. Al quale, certo, non si sarebbe venuti se tutti fossero stati convinti di questa semplice verità, tanto semplice, che pochi hanno intuito: che, cioè, dallo scioglimento del Consiglio, e dai Comizi, nella migliore delle ipotesi, uscirà una situazione identica a quella che ha condotto alla conclusione di ieri.

Corsi e ricorsi, che non legittimano il disturbo che si recherà fra non molto agli elettori.

La tessera dei ribassi ferroviari per Torino.

Abbiamo visto la carta di riconoscimento che i viaggiatori, venendo a Torino dal 20 al 30 maggio, acquisteranno alle stazioni ferroviarie per aver diritto al biglietto di andata e ritorno col ribasso del 50 0/0 e la validità di dieci giorni dall'acquisto e il diritto ad una fermata intermedia sia nell'andata che nel ritorno.

La tessera è un elegante fascicoletto, edito dalla ditta Vigliardi-Paravia e comprende, oltre ai *ticket* per le riduzioni alle Corse dei cavalli, all'Esposizione di Belle Arti, al Concorso aeronautico, al Museo Civico, alla Mole Antonelliana, al Castello Medioevale, ai teatri, ecc., belle finissime incisioni che riproducono i monumenti più importanti di Torino.

Le stazioni autorizzate alla vendita sono circa 500 e il fatto notevole è che, in questa occasione, distribuiscono i biglietti a prezzo ridotto anche le stazioni da cui normalmente non si poteva avere l'andata e ritorno per Torino.

Come si vede la combinazione è vantaggiosissima sia per chi aveva già intenzione di recarsi a Torino, sia per chi vi è attratto da questo periodo di divertimenti.

La tessera che si acquista dai bigliettari delle stazioni ferroviarie, insieme al biglietto di andata e ritorno, costa L. 1.25. Per essa non si richiede la fotografia.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli on. Gazzelli, Giaccone, Curreno.

Sono giunti da Roma gli on. Casalini, Nofri e Quaglino.

Ancora sulle fermate fisse per le tranvie.

L'innovazione delle fermate a punti fissi di... diritto, ha trovato consenziente tutta la grandissima maggioranza del pubblico.

Nove decimi di quanti ci scrivono sull'argomento — e sono molti davvero — approvano le fermate fisse, ma altresì lamentano che non si sia provveduto meglio alla distribuzione delle tabelle di segnale, le quali, così disposte come sono, non servono a chi si trova sulla carrozza tranviaria.

Le proposte più varie, ed anche le più strampalate, ci giungono in proposito, ma ci è impossibile di tener conto di tutte.

Fra gli altri, due assidui approvano l'idea espressa da un altro lettore di far gridare al fattorino della tranvia: *Fermata!* ad ogni tabella, e vorrebbero che il fattorino stesso aggiungesse la denominazione della via o del corso!

Un altro fa sua la proposta del campanello speciale del conduttore per avvisare i passeggieri della fermata.

Tutte queste idee non possono essere attuate per diverse ragioni e non porterebbero, del resto, alcun sensibile miglioramento.

Ci sembra quindi degna di nota la lettera serena e ponderata di un assiduo, il quale scrive:

«Anzitutto bisogna premettere che l'innovazione delle fermate fisse non è nè «tanto criticata» nè «poco approvata», come qualcuno ha in buona fede creduto.

«Le fermate fisse hanno invece prodotto un non indifferente miglioramento in tutto il nostro servizio tranviario cittadino.

«Sarà bene però insistere a che sia abolita la tassativa disposizione del decreto prefettizio che fa obbligo al passeggiero di scendere dalla piattaforma anteriore, incomoda assai, specialmente in inverno. I direttori delle due aziende tranviarie, se volessero dirlo, disapprovano essi stessi tale disposizione, fatta apposta per dar noia al pubblico.

«Ha poi ragione la *Stampa* di lamentare che le tabelle-segnali non siano rese luminose per la notte; in alcune località — come sui corsi, per esempio — chi ha bisogno della tranvia non riesce sempre ad orizzontarsi. Anche sarà una buona cosa — l'esperienza lo ha insegnato in questi giorni — disporre i segnali in modo che siano visibili al pubblico che è in tranvia. Basterebbe, a mio avviso, usufruire come porta-segnali i fanali della pubblica illuminazione.

«Per intanto potrebbe bastare che il manovratore rallentasse *sensibilmente* alle fermate: il pubblico, preavvisato dai giornali saprà come regolarsi.

«In sostanza, vi sono dei miglioramenti da apportare all'innovazione, ma ciò non toglie che essa sia riuscita utilissima. Il pubblico comincia a farvi l'abitudine e si può giurare che fra quindici giorni tutti i torinesi alla mente della carrozza tranviaria avranno appreso a memoria dove sono stabilite le fermate.

«Se qualcuno non è sicuro di sè, potrà sempre (e non sarà gran male) rivolgersi al fattorino o, se occorre, anche ad un passeggiero.

«Intanto quello del *rallentamento sensibile*, ripeto, può essere già un discreto preavviso».

Alessandro Degiovanni rieletto segretario della Camera del lavoro.

E' noto che per i conflitti di tendenze determinatisi nelle file socialiste in conseguenza dell'ultimo sciopero generale, sconfessato dai riformisti in opposizione alla corrente sindacalista-rivoluzionaria, Alessandro Degiovanni dovette abbandonare il posto di segretario della Camera del lavoro, che occupava già da parecchi mesi. A questo primo atto di crisi seguì poscia la riforma dello statuto camerale, resa necessaria dalle troppo tumultuarie assemblee generali che rendevano impossibile il regolare funzionamento della Camera. Insediatosi quindi il Comitato centrale, e nominata nel suo seno la Commissione esecutiva, fu stabilito di bandire un concorso per la nomina del nuovo segretario; concorso che si chiuse in questi giorni ed a cui partecipò pure il Degiovanni, insieme ad altri tre concorrenti non residenti in Torino. La Commissione esecutiva, dopo esame dei titoli dei concorrenti, prescelse il Degiovanni e la scelta fu approvata dal Comitato centrale.

Dopo un anno di assenza, Alessandro Degiovanni riprende così le sue funzioni. Stefano Viglongo, il quale finora resse interinalmente l'ufficio di segretario generale, continuerà a tenere il posto di segretario amministrativo della Camera.

Per il 20 ed il 21 giugno è stato fissato l'annuale Congresso camerale per il rendiconto della gestione dell'anno. Al Congresso verranno pure proposte alcune modifiche allo statuto, consigliate dall'esperienza in questo primo anno di prova.

La festa Argentina del 25 maggio

Anche quest'anno gli italo-argentini si riuniranno in lieto convegno di simpatia e di fraterna amicizia, al «Ristorante del Parco», la sera del 25 maggio.

La data del convegno ricorda all'animo degli argentini e degli amici loro un glorioso e fausto avvenimento: fu appunto il 25 maggio (1810), che la grande Nazione sud-americana segnò nella storia la indipendenza sua.

Il banchetto di quest'anno è promosso dal Circolo italo-argentino: Circolo da poco tempo fondato nella città nostra, collo scopo precipuo di ravvivare e mantenere saldi i legami di amicizia fra argentini ed italiani, e favorire i rapporti economici e commerciali fra i due paesi.

I lasciti e le oblazioni alla Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità ci comunica l'elenco dei lasciti ed oblazioni ricevute nel 1.o quadrimestre dell'anno corrente:

Regio Economato Generale dei Benefici vacanti, lire 2000 — Signora Sprelli vedova Musal (legato parrocchia San Gioachino), 1000 — Cesare ed Eligio Fratelli Martini, (Parrocchia B. V. Angeli), 2000 — Walter Becker (Borgo Rubatto), 300 — Legato signor Giuseppe Aciso, (Parrocchia Santa Barbara), 500 — Legato Rosalia Cavalchini vedova Calcagno, (Parrocchia Sant'Alfonso), 300 — Legato comm. Celso Gerardi, (Parrocchia San Secondo), 200 — N. N., 200 — Marchesa Adele Ferrero di Ventimiglia, 200 — Ernesto Ferrero, (Parrocchia Santa Barbara), 100 — Opera Pia San Paolo (Parrocchia San Carlo), 50 — Cavaliere Giovanni Diatto, (Parrocchia G. M. di Dio), 50 — Rossgotti cav. Lorenzo, 20 — Collette raccolte nei diversi Distretti di beneficenza, 6158 25 — Oblazioni pervenute in seguito alla circolare 15 febbraio 1909, colla quale la Congregazione segnalava il mancato provento del consueto «Ballo dei poveri», che non ebbe luogo, in causa del lutto nazionale per il terremoto calabro-siculo, L. 1895. (Di cui lire 500 offerte da S. A. R. la Duchessa di Genova madre, e L. 300 da S. A. R. il Duca di Genova). — Il totale dei lasciti è di L. 13,063.25.

Echi del banchetto al deputato di Ciriè.

Il signor Benedetto Domenino, sindaco di Fiano, ci prega di far note che egli non ha partecipato al banchetto svoltosi in Ciriè, in onore del deputato Cassiano, come per errore fu pubblicato.

Un comizio di panettieri.

Alla Camera del lavoro è stato indetto, per oggi, alle ore 17,30, un Comizio di panettieri, promosso per iniziare un'agitazione tendente ad ottenere un aumento sulle attuali tariffe di lavoro.

Le liste elettorali.

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali è convocata in seduta pubblica, giovedì, 13, alle ore 17,45, in una sala, al primo piano, del Palazzo Civico.

Università popolare

Questa sera, nell'aula «Vincenzo Troya», via Principe Amedeo, 10, alle ore 21, la signora Alba Clacia Caldi terrà una conferenza dal titolo: «Carlo Porta, poeta milanese».

L'ingresso è libero.

I primi effetti... delle fermate fisse.

Ieri la cronaca narrava come i tre operai Battista, Giovanni, Gaetano Crivelli, indispettiti che un manovratore, certo Olivero, non avesse fermato a loro piacimento la vettura in corso Massimo d'Azeglio, lo malmenarono e lo picchiarono. Il Tribunale, per direttissima, condannò il Battista a 4 mesi, e Giovanni e Gaetano, che furono trovati in possesso di due lunghi coltelli, a 8 mesi e 10 giorni di reclusione. Sebbene incensurati, il Tribunale non credette di dovere applicare la condanna condizionale.

Un incidente tra avvocati in Pretura urbana.

Ieri, mentre in Pretura Urbana si discuteva una causa di mediocre importanza per falsa testimonianza, scoppiava un vivacissimo incidente tra gli avvocati di parte avversa con scambio di frasi vivacissime. I due contendenti (l'uno è un noto avvocato che va per la maggiore e l'altro è un giovane sostituto d'uno dei più rinomati penalisti), nell'eccitazione del momento si scambiarono anche... dei proiettili, che fortunatamente furono incruenti, e cioè, mentre il più giovane scagliava contro l'avversario un codice, questi, afferrato il calamaio, lo lanciava in direzione del suo insultatore. Il pretore, avv. Malinverni, tolse tosto la seduta, mentre il Pubblico Ministero e commessi separavano i contendenti.

Il processo è stato rinviato ad epoca indeterminata.

Una bicicletta senza padrone.

Le guardie municipali hanno accompagnato alla Questura un tal Michele Gariglio di Edoardo, d'anni 17, il quale era in possesso di una bicicletta sprovvista di bollo da lui rubata in via Andreis, dove il proprietario legittimo l'aveva abbandonata momentaneamente.

Amor di fratello.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno tratto in arresto un tal Luigi Savino fu Giuseppe, il quale minacciava a mano armata i suoi due fratelli Paolo e Michele.

Bastonato dal figliastro.

Il calzolaio Pietro Occhiena, d'anni 64, abitante in via Principe Amedeo, N. 41, questionò, per futili motivi, nella sua stessa abitazione, col proprio figliastro Amedeo Garis, d'anni 23, muratore, abitante in via Mazzini, N. 3, il quale lo colpì a bastonate, producendogli una ferita lacero-contusa alla testa. L'Occhiena fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 10 giorni.

Tra compagni di scuola.

Lo scolaro Luigi Lucci, d'anni 9, abitante in via Arcivescovado, N. 1 bis, passando in via XX Settembre, all'angolo del corso Oporto, fu colpito da una pietra lanciatagli contro dal suo compagno di scuola Mario Valle, abitante in via Cavour, N. 5. Il Lucci riportò alla fronte una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in otto giorni, all'Ospedale di San Giovanni.

Un colpo di martello

Lo studente Antonio Giacchino, d'anni 26, abitante in corso Regina Margherita, N. 3, in una casa operaia, venne a contesa, in via Mantova, col compagno di lavoro, Emilio Becchio, il quale lo colpì alla testa con un piccolo martello, producendogli una ferita lacero-contusa. Al San Giovanni, il Giacchino venne medicato dal dottor Jachia, e giudicato guaribile in otto giorni.

Stato Civile di Torino

12 maggio 1909.

NASCITE: 19, cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONIO: Franceschina Federico con Maria Gabotti Costanza.

MORTI: Boggiero Oscar, d'anni 46, di San Benigno, medico-chirurgo, via Amedeo Avogadro, 16.
Martina Costanzo, id. 54, di Castelmagno, facchino, corso Vinzaglio, 7.
Marengo Giacomo, id. 26, di Carrù, impiegato, corso Oporto, 6.
Poccardi Basilio, id. 65, di Torino, industriale, via Orti, 2.
Bergesio dottor Bartolomeo, id. 34, di Racconigi, medico-chirurgo, via Pesca, 4.
Gallino Maria n. Emanuel, id. 52, di Crescentino, levatrice, via Cottolengo, 19.
Ricciardi Felice, id. 42, di Cuneo, macellaio, via Ponte Mosca, 4.
Vaccotti Lucia, id. 9, di Dogliani, scolara.
Rubino Antonia n. Ambrosio, id. 46, di Villanova d'Asti, casalinga.
Marone Costantina (ved.) n. Gada, id. 73, di Torino, negoziante ambulante.
Desello Giacomo, id. 28, di Sanfront, lattaio.
Chiesa-Florio Pietro, id. 29, di Mathi, contadino.
Bouvarelli Luigi, id. 65, di Revello, bracciante.
Marsano Giovanni, id. 76, di Buttigliera d'Asti, giardiniere.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

Una conceria a Bra distrutta dal fuoco

Bra, 12, ore 21.

Questa notte, quasi verso il tocco, suonandosi la campana a stormo, corse l'annunzio per la città di un disastroso incendio sviluppatosi in regione cosiddetta *Bassa* (dice Bassa) e più distintamente nella conceria del signor Asteggiano Alessandro, fratello al cav. Andrea, fino a pochi anni addietro conosciutissimo avvocato esercente nella vostra Torino.

L'incendio, data l'ora della notte, non fu scorto che assai tardi. Ancora: per la notevole distanza di tale fabbrica dalla città, i soccorsi non poterono giungere che verso le due e mezzo, onde nulla potè salvarsi della grande conceria, e tutto indistintamente fu preda delle fiamme.

Fu isolato il fabbricato civile. Di quello della conceria, al momento che le scrivo, non restano più che i muri ancora fumanti e tutti anneriti. Nel loro mezzo, fra un ammasso di rottami, di tegole, di travi, di macerie fumanti, e di fango, donde si solleva l'acre odore di bruciato e donde emergono pochi ordigni di ferro e poche macchine d'acciaio, soli superstiti fra tanta rovina di cose, torbido nella sua acqua, passa il canale che dava l'energia a tanto fervore di vita e di lavoro.

Accorsero sul luogo, oltre i pompieri, il pretore civico ing. Rodà, il maresciallo dei carabinieri cav. Gasco, il delegato di P. S. Pisano, un picchetto del nostro 77.o regg. fanteria, cui si aggiunsero tante altre gentilissime persone; e tutti non si risparmiarono di portare la opera loro di soccorso e di aiuto.

I danni sono grandissimi. Il danneggiato è assicurato. Per fortuna non si annoverano disgrazie alle persone.

Una sepolta viva
«L'arresto dei genitori»

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 21:

I carabinieri di Montecucco, dopo accurate indagini, riuscirono a scoprire, quasi sepolta viva in una camera angusta ed oscura, la giovane Agostina Fassone, d'anni 35. La poveretta venne oggi ricoverata nel locale manicomio, per essere sottoposta ad una visita psichiatrica del direttore comm. Frigerio. La giovane disgraziata, ischeletrita e balbettante, afferma di essere stata vittima dei propri genitori. Questi, tratti in arresto, si discolpano dicendo di aver secondato un desiderio espresso dalla figlia, affetta da nevrastenia. Si spera che l'Autorità potrà chiarire ogni cosa. Rimane certamente il dubbio come mai il padre e la madre della Fassone si siano così facilmente arresi alla strana richiesta di lei cui tolsero libertà, luce ed aria, trattandola come una demente furiosa, poichè le somministravano il cibo da un finestrino, evitando di comunicare anche in minimo modo con lei.

Il cadavere di un vecchio

Ci telegrafano da Biella, 12, ore 22:

In un prato situato in territorio di Pralungo venne rinvenuto il cadavere di un vecchio, conosciuto sotto il nome di *Monfrin*. Avvertito corse subito sul posto il dottor Marchesi, che trovò il cadavere ancora caldo e gli praticò inutilmente la respirazione artificiale. Il morto venne poi identificato per certo Alessio Pietro, d'anni 70, venditore ambulante. Si crede che sia morto in seguito ad una sbornia fenomenale. Sul di lui corpo non si rinvenne alcuna traccia di lesione.

Bollettino della Marina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

L'odierno «Foglio d'Ordine del Ministero della Marina» contiene le seguenti disposizioni:

Il colonnello medico Abbamondi, è autorizzato ad aggiungere la Corona Reale alla Croce d'oro per anzianità di servizio — Il capitano medico Ventura, è autorizzato a fregiarsi della Croce d'oro per anzianità di servizio — Il capitano commissario Ratti, dalla «Giulia», passa alla «Amerigo Vespucci» — Il capitano commissario Gambardella, dalla «Amerigo Vespucci», passa alla «Re Umberto» — [illegible] — Il capitano di vascello [illegible] — [illegible] — Il tenente di vascello Di Loreto, dal sommergibile «Squalo» passa al sommergibile «Otaria», a comandante — [illegible] — Il tenente medico Stefanelli, imbarchi a Genova sul piroscafo «America», diretto a New York, in servizio di emigrazione.

E' aperto il concorso per titoli al posto di professore di meteorologia [illegible] del personale civile del tecnico Istituto idrografico.

Cronaca dello Sport

Il Concorso ippico di Roma

La quarta giornata.

(*Per telegrafo alla Stampa*)

Roma, 12, ore 22.

Stamane all'Ippodromo si aveva l'illusione di essere tornati ai mesi invernali. V'era intorno alle tribune, sul breve recinto del *pesage* una folla numerosa di *gentlemen* in abito rosso e in uniforme. V'erano i più assidui, i più vecchi cavalieri nostri. Dall'ex-*master* conte Campello al barone Morpurgo, al Gallenga Stuart, agli ufficiali istruttori della Scuola di Tor di Quinto, riuniti stamane all'Ippodromo per compiere il percorso di dieci chilometri da campagna per i prati fioriti di Tor di Florenza. Mancavano le signore, che l'ora mattutina aveva forse dissuaso dal fare una rapida corsa fino all'Ippodromo per assistere a questo convegno di chiusura delle caccie romane.

La prima partenza viene data poco dopo le 8,15, al barone Morpurgo, che per l'occasione ha indossata la sua uniforme di ufficiale di cavalleria.

Si allontana al trotto per via Flaminia, sul cavallo Honeymoon, bellissimo grigio dalle forme imponenti.

Seguono, di cinque in cinque minuti: il tenente Antonelli (Genga), il tenente Tonini (F. R. A. M.), il tenente Vitali (Cherie), il tenente Starita (Il Merlo), il tenente Todi (Il Sauro), il tenente Serra (Fanfulla), l'avv. Anderloni (Phoèbe), il signor D'Angelo (Boby), il tenente Lanza (Camerad), il tenente Brusati (Pollichone), Gallenga Stuart (Lord Kitchener), il tenente Casalini (Grey Boy), il tenente Veggi (Guidatore), il tenente Capece Zurlo (Saint-Hubert II), il tenente Caccianda (Numida), il tenente Ferollo (Fingoli), il signor Jacunichkoff (Coda Corta).

Ripartono poi di nuovo il barone Morpurgo, con Moonlight, il tenente Tonini con Sweet Dame, Gallenga con Noceur.

Andiamo a Tor Crescenza a vedere il percorso di campagna.

Sono dieci chilometri su piano avvallato, tutto fiorito di papaveri, ricco di staccionate, di macerie, di siepe, che non presentano però grandi difficoltà. I concorrenti, che debbono terminare la marcia nei 50 minuti, vanno comodamente al piccolo trotto.

Il terreno è quale migliore non si potrebbe desiderare.

Il primo arrivo all'Ippodromo avviene alle 8.45. Giunge il barone Morpurgo, che compie il percorso in 32 minuti, ed andatura velocissima. Seguono al tempo massimo tutti i partenti. Nessun incidente.

Nel pomeriggio
Il campionato per il cavallo da caccia.

Nel pomeriggio a Tor di Quinto con tempo coperto e temperatura fresca, una giornata quindi, sportivamente ideale.

Infatti il *pesage* e le tribune e il prato sono affollatissimi di un pubblico elegantissimo. Il palco della Giuria è occupato dai giudici di arrivo, tra cui notiamo il generale di cavalleria Baria, poco dopo le ore 14, si inizia la seconda prova per la categoria cavalli da caccia (percorso metri 2500), dov'essere superato nel tempo massimo di otto minuti. Il percorso che in parte è tracciato su quello dei concorrenti al campionato cavallo d'arme, comprende quattordici ostacoli, tra cui si nota come assolutamente originale il passaggio di strada con doppio cancello da aprire rimanendo in sella. Una gabbia, staccionate, una maceria in salita.

Parte primo il barone Morpurgo su Honeymoon che compie assai bene il percorso: seguono il tenente Antonelli, il tenente Tonini, il tenente Vitali con Cherie, bellissimo grigio, che compie il percorso a velocissima andatura, il capitano di Cossilla, in seguito tutti i partenti di stamane.

Alcuni fra i più abili concorrenti sono salutati alla fine della gara da lunghissimi applausi.

Gli ostacoli furono in genere superati con maggiore facilità: si ebbe solo qualche urto nella gabbia, nelle maggiori staccionate senza nessuna conseguenza. La Giuria riunitasi per deliberare sulla classifica dichiarò: primo il tenente Caccianda su Numida; secondo signor Gallenga su lord Kitchener; terzo il tenente Accame su Dorando; quarto il tenente Capece Zurlo su Saint-Hubert II; quinto il tenente Todi su il Sauro.

La gara decisiva delle pattuglie.

Terminando il percorso per gentlemen, entrano all'Ippodromo le prime pattuglie che prendono parte alla gara decisiva. Scende prima in pista la pattuglia del *Genova* cavalleria, col tenente Trissino, che compie benissimo il percorso; seconda parte la pattuglia dei cavalleggeri *Guide*, col tenente Caffaratti, applaudita; terza la pattuglia dei cavalleggeri *Lodi*, col tenente Volpini, che suscita la generale ammirazione; quarta è quella dei lancieri di *Aosta*, col tenente Granotei, che ha solo il rifiuto ad una staccionata; quinta è la pattuglia dei cavalleggeri *Lucca*, col tenente Della Noce che perde un cavaliere al muro.

Il soldato rimonta in sella e compie il percorso. Il plotone è applaudito.

Seguono il plotone dei cavalleggeri *Padova*, col tenente Molari, che appare molto ordinato; ultimo è quello dei cavalleggeri *Umberto I*, che è gratificato con insistenti applausi.

Ecco la classifica definitiva della gara delle pattuglie:

1.a è stata classificata la pattuglia cavalleggeri *Umberto I*, comandata dal tenente Corini; 2.a la pattuglia *Genova* cavalleria, comandata dal tenente Trissino; 3.a la pattuglia cavalleggeri *Padova*, comandata dal tenente Molari; 4.a la pattuglia cavalleggeri *Lodi*, comandata dal tenente Volpini; 5.a la pattuglia cavalleggeri *Lucca*, comandata dal tenente Della Noce; 6.a la pattuglia lancieri *Aosta*, comandata dal tenente Granotei; 7.a la pattuglia cavalleggeri Guide, comandata dal tenente Caffaratti.

Terminate le gare il generale Baria, che si trovava nel palcoscenico della Giuria insieme ai generali Fecia di Cossato, Pollio e Mattioli, ha ordinato alle pattuglie concorrenti di schierarsi in quadrato dinanzi al palco della Giuria. Quindi il capitano Giubilei ha dato la classifica delle pattuglie, che sono state vivamente applaudite dal pubblico. Domani sera sarà fatta, alla presenza del Re, all'Ippodromo, la premiazione solenne delle pattuglie.

Il percorso individuale di steeple-chase

Alle 17 ha principio il percorso individuale di *steeple-chase* per ufficiali del secondo gruppo, iscritti al campionato cavallo d'arme, che hanno già superate le prime prove.

La prova consiste nel percorso di 2500 metri con ostacoli sul tracciato dell'Ippodromo di Tor di Quinto. Tempo minuti 5'15". Hanno compiuto la prima prova i tenenti Antonelli (Lord Comm. Fratom), Vitali (Gheliff); capitano di Cossilla (Merlo), signor Saguinchikoff (Sauro), tenente Accame, tenente Serra (Fanfulla), avv. Anderloni (Phebe), signor D'Angelo (Poli), tenente Ceur, capitano Bentivegna (Grey), tenente Anselmi (Cappuccetto Rosso), tenente Verzi (Guidatore), tenente Capece Zurlo (Sant'Umberto), tenente Cassandra, comandante della Scuola di Tor di Quinto (Felyel), barone Morpurgo, tenente Tonini. Tutti costoro dopo aver compiuto la prima prova hanno eseguito il percorso individuale di *steeple-chase*.

Sono caduti i tenenti Campini Honorati, al doppio *talus*. Il cavallo *Novelliere* del sottotenente Dabbeni, dopo molti rifiuti, ha gettato a terra il cavaliere. Ciascun caduto ha potuto subito dopo rimontare a cavallo. I migliori tempi furono compiuti dai tenenti Negroni, Tappi e Lazara. Domattina sarà nota la classifica. Domani sera i migliori classificati entreranno nella gara definitiva con i migliori classificati del primo gruppo, per disputarsi il premio reale. Entreranno in gara forse 10 concorrenti. Domani si inizierà la gara per categoria di percorso per cavalli di ogni età, razza e paesi, montati da *gentlemens*.

Il Concorso Ippico di Torino

La Società Nazionale Zootecnica ha pubblicato in questi giorni il programma del prossimo Concorso Ippico che si svolgerà nell'apposito Ippodromo di piazza d'Armi dal 6 al 10 del prossimo giugno.

Il programma comprende, per ora, tre categorie, e tutte si ispirano ad un concetto conforme alle esigenze dei progressi fatti in questo importante ramo di sport, e così il pubblico potrà assistere a gare più movimentate e celeri, con nuovi e difficili ostacoli. Importantissima la gara militare, preceduta da percorso in campagna di almeno 50 chilometri.

Caratteristica è la 2.a categoria, che riescirà molto interessante per la posizione che in essa è riservata ai cavalli che non hanno mai vinto nè primi, nè secondi premi ad altri Concorsi ippici, e si potrà quindi ammirare il presentarsi di cavalli nuovi che forse non sarebbero stati portati in concorrenza ad altri già premiati.

Il Concorso sembra quindi ad avere un successo superiore a tutti i precedenti, e di ciò ne è prova la richiesta d'iscrizioni già pervenute alla Zootecnica non appena si conobbe il programma.

E' probabile che questo venga ancora arricchito di un'altra speciale categoria, ma di questo diremo in seguito.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 22:

Hanno avuto luogo oggi le corse a New Market. Ecco il risultato del *New Market Stakes*. Vi sono 9 partenti. Arrivano: 1.o *Louviers*, montato da Stern, per 3/4 di lunghezza; 2.o *Electra*, montato da Dillon; 3.o *Carousel*, montato da Jones.

CICLISMO.

Il Giro d'Italia.

Le ultime ore precedenti la partenza

(*Dal nostro inviato speciale*).

Milano, 12, ore 22.

Poche ore ci separano dall'inizio della grande prova! Se ne parla dappertutto, e specie nei ritrovi sportivi. Essa è oggetto di animate discussioni. Sul corso Buenos Aires, in fondo al quale sorge l'*Albergo Loreto*, punto di ritrovo dei concorrenti, si è notato tutto il giorno un affrettato continuo passaggio di automobili e vetture recanti al traguardo le macchine dei concorrenti destinate alla punzonatura, e quelle di ricambio. Queste ultime, per cura delle grandi Case costruttrici di biciclette, furono fatte proseguire fino ai posti di rifornimento; dove verranno pure depositate delle vere cataste di pneumatici di ricambio. Un movimento disordinato, se vogliamo, ma curioso, interessante.

Al passaggio dei singoli campioni, il pubblico, che numeroso trovasi lungo il corso Buenos Aires, saluta con lunghi applausi. Sono vecchie conoscenze delle grandi prove sportive, sono campioni ormai noti alle folle di un così diuturno cimento, sono altri giovani ardimentosi dilettanti, come Borgarello, di Torino; Oriani, Cocchi, di Milano; Jacchino, Azzini (junior), Cittera, ecc., che vogliono osare.

Domani gli uni e gli altri inizieranno la lotta, ed il primo sforzo, che ci delineerà subito la *performance* dei degni uomini di classe, che delle nuove reclute, si spiegherà in una prima tappa piana e senza ingombri, ma lunga e faticosa (Km. 397), Milano-Padova.

Il giro ciclistico italiano, nonostante il *forfait* della Casa Alcyon, riunisce tutti i migliori *routiers* d'Europa. A fianco dei nostri valenti, scendono otto francesi, un argentino, un belga, un russo, un tedesco e un triestino. Fra essi il Petit Breton, la maggiore gloria del ciclismo francese, il vincitore dell'ultimo giro di Francia.

Fra gli individuali, fra gli uomini di classe, fra questa giovane schiera di professionisti e dilettanti, spiccano le figure di due veterani del ciclismo italiano. Romolo Buni e Banfi hanno sentito più d'ogni altro forse l'importanza della gara ed hanno voluto figurare fra i partenti. Hanno voluto essere fra i giovani e portare, con la loro presenza, una parola di incoraggiamento, hanno voluto portare nel grande cimento moderno l'eco di tutto un glorioso passato sportivo.

E domattina, salutati dall'ormai tradizionale «molla Buni», i due veterani dello sport ciclistico italiano risponderanno prima all'appello dello *starter* ed ingaggeranno fra i primi quindi la corsa.

La punzonatura delle macchine.

Alle 13 si è aperto il controllo per la punzonatura delle macchine all'*Albergo Loreto*. L'operazione, fatta da provetti incisori, si svolge nell'ampio salone del teatro Margherita. Dirigono le operazioni i soci dell'Unione Sportiva milanese Acquati, Legnazzi, Ronchi, Colombo, e quelli della Sportiva «Pro Gorla» Ferraris e Taruzzi.

Ogni corridore presenta agli incaricati la propria macchina, la quale viene punzonata ai due mozzi del movimento centrale, pipe, e alla testa della forcella; al telaio vengono posti due cartellini di cartapecora portanti il numero del corridore e la firma del controllore.

Contemporaneamente alla punzonatura i corridori ritirano il numero che deve essere applicato alla schiena.

Il numero serve solo per la prima tappa; ad ogni nuova tappa verrà consegnato un nuovo numero, che però corrisponderà sempre al numero di partenza del concorrente.

Il piazzale Loreto dinanzi all'albergo è affollato, ed il pubblico, che segue con interesse tutte le piccole fasi dei preparativi della grande corsa, applaude il passaggio dei concorrenti più noti.

E' una folla composta dei soliti appassionati alle grandi corse ciclistiche. Fra i presenti, numerosi sono pure i giornalisti giunti per l'occasione da ogni parte d'Italia e da Parigi. Fra loro i nomi dei partenti, le operazioni di punzonatura sono oggetto di discorso. Il collega Costamagna presiede ogni lavoro, assalito dai redattori del suo giornale.

Fra i primi ad arrivare noto Ganna, Cuniolo, Gerbi. Essi arrivano nelle automobili delle rispettive Case; l'*équipe* Stucchi, composta dei corridori forestieri Trousselier, Petit Breton, Decaup, Nedella, ha mandato le proprie macchine in automobile; i corridori non si sono presentati. Essi hanno preferito rimanere all'albergo e prendere riposo del viaggio compiuto in ferrovia per portarsi a Milano.

Viva impressione desta il ritiro di Faber, Garrigou e Vanhouwaert, della Casa Alcyon.

Ho visto Buni. Ha fatto punzonare la macchina e mi ha assicurato di prendere realmente parte alla corsa, e mi dichiarò di avere buona speranza di riuscita.

Delle 166 macchine iscritte alla corsa, alle ore diciotto 138 erano già punzonate.

Si erano a quell'ora pure presentati Gerbi e Cuniolo.

Al «Touring Office», dove si è fissato uno speciale totalizzatore, le scommesse aumentano di minuto in minuto. Grandi favoriti sono Petit Breton, Gerbi, Ganna, Cuniolo e Trousselier, dati a 10; tutti gli altri a 15, 20 e più.

Nonostante che la partenza abbia luogo domattina, assai per tempo, e cioè alle ore 2,30, sul Viale Monza, le Autorità hanno predisposto un largo servizio d'ordine.

Alle ore 1 si aprirà il controllo per la firma di partenza, e sarà situato nel salone dell'*Albergo Loreto*. Nello stesso luogo ed alla stessa ora, l'Unione Velocipedistica, e, per essa, il suo commissario regionale, procederà alla verifica delle licenze.

La "Fortitudo„ di Bologna al Congresso delle Società francesi

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 23,10:

Cazalet, presidente dell'Unione delle Società ciclistiche di Francia, ha ricevuto partecipazione che la Società ciclistica «Fortitudo» di Bologna interverrà il 30 corrente alla festa federale, presieduta da Clemenceau e dal generale Picquart, che avrà luogo ad Angers ed alla quale prenderanno parte cinquemila ciclisti francesi.

AEREONAUTICA.

Il grande Concorso Aeronautico di Torino

In tutto il Piemonte, presso tutte le stazioni ferroviarie è stato affisso il grande manifesto annunciante il Concorso aeronautico di Torino. L'avvenimento del 30 maggio, che si svolgerà nel Giardino del Palazzo Reale, non avrà precedenti e ad esso assisteranno migliaia e migliaia di spettatori.

Dieci palloni al minimo si eleveranno sopra Torino per dirigersi al punto fisso di discesa fisso, caratteristica quest'ultima che forma una novità del prossimo Concorso. A bordo delle navicelle, con i più abili, i più esperti piloti, saliranno gli spettatori i quali, avendo acquistato il biglietto da lire cinque, saranno stati favoriti dal sorteggio che precederà di pochi minuti la prima partenza. I palloni saranno portati sul campo di partenza la sera innanzi, e le operazioni di gonfiamento cominceranno la sera stessa per cura della Società Consumatori gas, con l'assistenza di alcuni soldati del genio, che sono stati richiesti all'Autorità militare e che speriamo verranno concessi. La vendita dei biglietti si inizierà col 20 maggio presso la Società Aeronautica, l'Associazione della stampa subalpina, la *Stampa Sportiva*, la Ditta Bardelli, la Ditta Ambrosio e la Ditta Marilay.

A facilitare il gran concorso del pubblico allo spettacolo aeronautico, il Comitato organizzatore ha deciso che tutti i detentori delle tessere per il ribasso ferroviario godranno del 50 0/0 sui prezzi d'ingresso. I militari di bassa forza godranno di speciale riduzione, mentre gratuito sarà l'ingresso ai ragazzi se accompagnati. Inoltre con soli 50 centesimi si potrà seguire da vicino ogni preparativo di partenza, tale essendo il prezzo stabilito per l'ingresso ai secondi posti.

Attorno al risultato sportivo di questa gara già molto si dice. Basti pensare che tutti i nostri migliori piloti saranno fra i partenti per affermare l'importanza del Concorso, il cui esito sarà un nuovo trionfo per la nostra Società Aeronautica. La novità, poi, della probabilità offerta dallo stesso Concorso al pubblico spettatore di fare un viaggio attraverso le regioni aeree è tema di discussione in tutti i ritrovi cittadini, e sappiamo che già numerosi sono coloro che hanno deciso di fare una gita in pallone.

SCHERMA.

Gara di tiro fra gli ufficiali della divisione militare di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 18:

Sono terminate le gare di tiro col fucile e quelle con la pistola fra gli ufficiali dei Corpi ed ufficiali dipendenti da questo comando di divisione. Eccone i risultati:

Gara col fucile. — 1.o tenente Renzo Verona, 85.o fanteria, di stanza a Trapani (orologio d'oro); 2.o capitano Valesi, 8.o bersaglieri, (catena d'oro); 3.o capitano Rossetti, 86.o fanteria, (bastone d'argento).

Gara con la pistola. — 1.o tenente-colonnello De Stefani, 84.o fanteria, (orologio d'oro); 2.o tenente Batelli, 86.o fanteria, (pistola); 3.o capitano Valesi, 8.o bersaglieri, (spilla d'oro); 4.o tenente Spinelli, 22.o artiglieria, (bastone d'argento); 5.o capitano Rossetti, 86.o fanteria.

I premi furono consegnati da S. E. il tenente-generale Mazza che, insieme agli altri generali ed ufficiali del presidio, presenziò tutte le gare.

Un match che sfuma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23:

I giurati del maestro Gandini nel *match* col maestro Greco hanno declinato l'incarico, per ragioni professionali. Non potendosi per conseguenza comporre la Giuria ed espletare tutte le formalità occorrenti, i maestri Gandini e Greco, in una lettera indirizzata alla *Tribuna*, dichiarano che, per precedenti impegni, non potendo il maestro Gandini derogare la sua partenza per Buenos Ayres, si trovano nella impossibilità di fare per il momento il *match* stabilito.

TIRO A SEGNO.

Il Comitato provinciale di Torino dei V. C. A.

Dietro iniziativa della Presidenza del Tiro a segno nazionale e del Consolato di Torino del T. C. I., vennero ieri convocate in una sala del Municipio di Torino le personalità che per legge devono costituire il Comitato provinciale di Torino dei V. C. A.

A questo Comitato generale furono chiamati, oltre ai presidenti dei due enti sunnominati, le Autorità militari, i presidenti delle Società sportive ed i direttori dei giornali cittadini.

In seno a questo Comitato generale venne nominato il Comitato esecutivo, assegnandone la presidenza d'onore a S. E. il generale Barbieri, comandante il I Corpo d'armata, e nominando a presidente del Comitato esecutivo il generale Frugoni, comandante la Divisione; a vice-presidenti i signori: maggior-generale comm. Ernesto Chiaria, avv. cav. uff. Giovanni Durelli, ing. cav. uff. A. Rostain; a segretario il dottor Silvio Armando Neri.

Immediatamente si è radunato il Comitato esecutivo suddetto ed ha deliberato:

1.o di chiedere il riconoscimento della costituzione del Comitato provinciale di Torino al Sotto-Comitato nazionale di Milano;

2.o di istituire un Ufficio in un locale apposito del Distretto militare di Torino;

3.o di aprire gli arruolamenti presso questo Ufficio, il Tiro a segno nazionale e l'Ufficio consolare del T. C. I. di Torino, secondo le norme che saranno pubblicate prossimamente.

Dopo alcune deliberazioni di indole amministrativa interna, il presidente, generale Frugoni, ha sciolto la seduta, annunziando una prossima convocazione del Comitato per stabilire le norme degli arruolamenti.

Tiro a Segno Nazionale di Torino

La Presidenza avvisa i soci che nei giorni 16, 17 e 18 corrente mese, avendo luogo la Gara comunale, sono sospese le esercitazioni di tiro regolamentare, che saranno però riprese con mercoledì, 19, e proseguiranno con il consueto orario.

AUTOMOBILISMO.

Scuola per meccanici e conduttori di automobili.

Le iscrizioni per il corso accelerato diurno verranno aperte il 17 corrente, alla sede della Scuola, via Balbis, 1, dalle 9 alle 12 di ogni giorno. L'inaugurazione del corso avrà luogo il 24 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

Un segretario comunale scomparso

Ci telefonano da Bergamo, 12, ore 23:

Il segretario comunale di Telgate è scomparso dal paese sin dal giorno 4 del corrente mese. La causa va ricercata nel fatto che l'on. Albasini Scrosati, deputato del I Collegio di Milano, trattando, per conto della sua cliente ditta Carlo Erba, di Milano, una causa civile contro l'Amministrazione comunale di Telgate, per forniture di medicinali, ebbe a constatare che il segretario Sambelli Giuseppe aveva soppresso una quantità di corrispondenza spedita dalla ditta Erba e contenente i francobolli delle risposte. Denunciato il fatto al procuratore del Re, la Prefettura provvedeva alla sospensione del segretario; ma questi era già scomparso. Da una visita fatta alla Segreteria comunale si constatò un grave disordine; cosicchè si crede che questa non sia l'unica marachella del segretario.

La munificenza di una signora

70.000 lire in beneficenza

Ci scrivono da Novara, 12:

Un atto veramente munifico e lodevole sotto ogni rapporto è stato quello compiuto dalla novarese signora Giovanna Nicolò vedova Camelotti, cognata all'autore di quella graziosa commedia *Suor Teresa*, che ha fatto piangere per molti anni diverse generazioni, coll'elargizione di lire settantamila al nostro Ospedale di San Giuliano per l'istituzione di quattro letti per ammalati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 12 maggio:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 740.6; ore 15: 741.6; ore 21: 741.2

Stato atmosferico. — Ore 9: quasi coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 18,7 Minima + 10,0

Piazza Castello — Nella scuola al sud del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 11 + 19.9
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12.0
13 maggio. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 1; tramonta alle ore 19 e minuti 47.
Giorno della luna 24°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 11 + 20.1
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 12.0

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. drammatica italiana Mariani-Calabresi, diretta da O. Calabresi), ore 20,45: *Niobe*, commedia in tre atti, di Harry Paulton. — L. 0 80.

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione primaverile di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi. — Ingresso L. 1 [illegible].

TEATRO ALFIERI (Compagnia comica italiana Galli, Guasti, Ciarli, Bracci), ore 20,45: *La Passerelle*, commedia in tre atti, di F. Gresac e F. De Croisset. — *Il mio dente sanino*, farsa. — (La recita). — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette di De Beaumont e C.ia), ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar — L. 0 80.

TEATRO TORINESE. — Ore 21: Rappresentazione cinematografica «Lux», con movimentazione. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, 25), dalle ore 9 alle 18.

ULTIME NOTIZIE
Il Consiglio dei ministri delibera
la revoca di 221 agenti in massa
Gli scioperanti confidano nell'estensione dello sciopero

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 12, ore 1.

I ministri hanno tenuto oggi consiglio all'Eliseo, sotto la presidenza di Fallières. La seduta è durata due ore, dalle 17 alle 19. Barthou, ministro dei lavori pubblici e delle poste ha dato ai suoi colleghi informazioni sullo svolgimento dello sciopero. «Fino ad ora, disse il ministro, il servizio funziona normalmente col concorso del personale, il quale non ha in generale abbandonato il lavoro». Il Consiglio ha in seguito deciso dietro proposta del ministro delle poste la revoca immediata di 221 agenti e sotto agenti individualmente designati nei rapporti scritti dei loro capi servizio. Queste revoche sono state pronunciate in virtù del decreto del 12 marzo 1909. Sono sospesi a Parigi 60 ambulanti, 45 agenti, fra cui delle donne e sotto agenti impiegati nel centrale telegrafico, 44 signore ed operai del servizio telefonico, 45 agenti e sotto agenti dell'ufficio principale, 26 donne degli uffici di circondario. Sette revoche sono pronunciate per la provincia. E' da notare che le revoche sono state pronunciate sui rapporti scritti dei capi servizio dopo discussione.

Il Consiglio è stato del parere che conveniva limitare le misure di rigore alle proposte dei capi degli agenti in isciopero. Questi capi servizio hanno chiesto 221 revoche e queste sono state immediatamente pronunciate. Gli agenti destituiti lo sono stati, sia per il loro contegno militante durante l'ultimo sciopero del marzo scorso, sia per la parte che prendono nel presente movimento.

Il Consiglio di disciplina in azione.

Il Consiglio di disciplina, dopo una discussione durata mezz'ora, emise il parere favorevole alla destituzione degli agenti Aussell, Maurice, Thibault, Boujeard, Groses, Lamou, ed altri. Il sub-agente Pouru, che dinanzi al Consiglio ha negato di aver cantato l'«Internazionale», fu traslocato con ritardo di nove mesi nella promozione. L'agente Castaguede è stato traslocato, con ritardo di sei mesi nell'avanzamento.

Che cosa dice Simyan.

Tornando dal Consiglio dei ministri Simyan ha fatto immediatamente chiamare i suoi vari capi servizio per comunicare loro le ultime misure stabilite d'accordo col presidente del Consiglio.

Ecco che cosa ci ha dichiarato il sottosegretario di Stato Simyan, intorno alla situazione generale:

«Nonostante le defezioni che voi conoscete, in nessun luogo il servizio è stato interrotto. Telefono, telegrafo e corrieri, tutto ha funzionato. In nessun luogo è stato necessario ricorrere alle misure speciali prevedute: automobili, telegrafia senza fili, ecc. Così per i telegrafi non si è ancora creduto di dover far appello ai trecento zappatori militari del Monte Valeriano. A dire il vero, nonostante le lezioni che essi hanno ricevuto dall'ultimo sciopero, 40 soltanto di questi zappatori potrebbero assicurare il funzionamento degli apparecchi. Così sarebbe per gli altri impiegati i quali sono appena stati sottoposti all'esame. Voi conoscete le misure stabilite dalle autorità militari, dalla prefettura di polizia e quelle dovute all'iniziativa privata. Il servizio degli ambulanti è stato soppresso completamente. Così noi inviamo direttamente i sacchi di lettere agli uffici, centrali di ogni dipartimento che ne effettuano la ripartizione. Quanto agli agenti non scioperanti degli ambulanti, essi sono stati trasferiti ad altri servizi dell'amministrazione e continueranno a beneficiare dei vantaggi speciali che sono inerenti alle loro funzioni. Il servizio degli ambulanti sarà soppresso fino alla fine dello sciopero. Insomma, concluse Simyan, noi possiamo far fronte alla situazione anche se questa dovesse aggravarsi».

Inizio fiacchissimo.

Il Consiglio dei ministri, che doveva avere luogo domani, giovedì, è stato convocato per questa sera, alle cinque, onde prendere le prime misure contro gli agenti che hanno abbandonato il lavoro. Il numero degli agenti postali scioperanti era questa mattina quasi insignificante. Al mutamenti di servizi alle varie ore della mattinata la situazione non ha subito nessuna modificazione notevole. Non si crede, del resto, all'amministrazione delle poste che il movimento debba molto generalizzarsi. Si aspetta, è vero, che possa avvenire qualche perturbazione nel funzionamento del servizio affidato agli ambulanti ed al personale dell'ufficio centrale telegrafico; ma si crede che le defezioni non ostacoleranno il servizio e che non ci sarà motivo di ricorrere ai mezzi preveduti dal Governo per ovviare alle conseguenze dello sciopero. Un indizio che sembra mostrare che l'agitazione ha perduto terreno e che gli spiriti tornano alla ragione, è che questa mattina, per esempio, gli impiegati postali deferiti al Consiglio di disciplina, le cui sedute sono terminate nella mattinata, sono compresi in persona, eccettuati tuttavia due di essi: i signori Hibault e Peru, militanti ben conosciuti.

All'ufficio centrale.

Un oratore ha dichiarato al *meeting* dell'Ippodromo, che, invitato da due delegati del Comitato federale, gli impiegati fattorini ed agenti dell'ufficio principale avevano abbandonato il lavoro fin da ieri sera.

Abbiamo veduto questa mattina il direttore dell'ufficio principale signor Serres, il quale ci ha detto:

— Si è assai esagerato nel *meeting* dell'Ippodromo, almeno per quanto riguarda l'ufficio principale. Una delegazione di scioperanti è venuta infatti ieri sera ad annunciare che l'ordine di sciopero era stato lanciato dal Comitato federale. Il signor Jabouyna ha esortato vivamente tutto il personale che in quel momento si trovava in servizio, ad abbandonare il lavoro, e di recarsi al *meeting*. Non appena sono stato prevenuto di questo intervento, mi sono recato nelle sale ed ho fatto notare ai fattorini e agli agenti, che il movimento verso cui si cercava di trascinarli non aveva nulla di professionale, che era ormai puramente ed unicamente un movimento politico e rivoluzionario.

«Ho parlato loro della moglie, dei figli, delle loro famiglie, perchè io conosco tutti i miei impiegati e mi interesso ad essi. I miei consigli sono stati seguiti. I delegati del Comitato centrale non hanno avuto nessun successo ed il lavoro su per giù ha proceduto come per il solito. Questa mattina tutte le operazioni sono state parimenti assicurate. Molti impiegati che avevano preso parte all'ultimo sciopero si trovano al loro posto. Voi avete potuto, del resto, rendervi conto che tutti gli sportelli sono aperti. Insomma, alla prima entrata del mattino su 334 fattorini per gli stampati, 84 soli erano assenti; su 400 fattorini per le lettere dieci soli non si erano recati a prendere servizio. Quanto ai commessi impiegati alla ripartizione delle lettere, sono stati 47 i mancanti sopra un effettivo di 285 commessi. Accade spesso, per esempio, durante l'inverno, di avere una proporzione di assenze più elevata, senza che il servizio ne soffra per nulla». Così, quando mi è stato telefonato dal sottosegretario di Stato per chiedermi che avevano bisogno di un supplemento di personale, ho risposto negativamente».

In provincia.

Le informazioni che giungono al sottosegretario di Stato mostrano pure che il movimento di sciopero in provincia, nonostante quanto si è detto, non è stato seguito.

I telegrammi fanno infatti conoscere che a Lilla, a Marsiglia, a Tolosa, a Reims, a Nantes, a Brest, a Tours, a Grenoble, a Saint-Etienne, Miens, a Tolone ed a Nîmes nessuna defezione sensibile si è prodotta nel personale postale.

A Lione nessuna assenza è stata registrata nel personale dei fattorini al centrale telegrafico. Non vi sono stati a Lione questa mattina che sei assenti e due mancanti all'ufficio centrale telefonico.

A Nancy due defezioni alle poste e due ai telegrafi. Tutti gli agenti hanno preso il loro servizio, come pure i sotto-agenti, i quali si sono recati presso il direttore delle poste per assicurarlo della loro intera devozione.

A Bordeaux, questa mattina, si contavano 80 scioperanti su 300 agenti e cinque fattorini su 105. I rinforzi necessari sono stati presi tra gli impiegati degli uffici amministrativi. Con ciò fu assicurato il servizio telegrafico. Nei dintorni dell'ufficio centrale regna la calma. Tre o quattro agenti su 50 scioperano: essi si trovano dinnanzi alla porta. E' stato affisso negli uffici un estratto della legge che punisce di prigione i danni che possono essere commessi sugli apparecchi telegrafici. Misure di sorveglianza sono state prese intorno al centrale telegrafico ed al multiplo telefonico. A mezzogiorno però lo sciopero si effettua. L'amministrazione accusa al mutamento delle squadre 30 telegrafisti mancanti su 71. Le defezioni aumentano sopratutto tra gli operai. La situazione è ancora assai buona all'ufficio principale: parecchi sportelli quivi sono sprovvisti di personale, altri sono occupati da impiegati degli uffici amministrativi. Parecchi telefonisti hanno pure lasciato il servizio. Gli uffici della città sono sprovvisti. Uno ha completamente cessato il servizio. Questa è la situazione a Bordeaux.

Il Comitato dello sciopero è soddisfatto

Intanto il Governo diffonde ufficiosamente notizie ottimiste sullo sciopero, ma se ci si rivolge dal lato degli scioperanti, per avere una impressione sulle condizioni dello sciopero, si hanno altre notizie. Il Comitato di sciopero si mostra contentissimo della piega che prende il movimento.

— Noi siamo convinti — ci ha detto uno dei militanti dell'Associazione generale — che, a dispetto delle manovre del Governo, a dispetto delle minaccie e delle condanne severe noi siamo stati ascoltati e seguiti dalla enorme maggioranza dei nostri colleghi. Attendete ed abbiate ancora pazienza! Tra due o tre giorni vedrete che i servizi saranno interamente disorganizzati. Il Consiglio dei ministri si pronuncierà questa sera sulle nuove sanzioni che saranno proposte dal ministro Barthou: di ciò non vi è dubbio. Ebbene, il ministro Barthou faccia ciò che vuole. E' lo stesso per noi. Io dirò perfino che con ciò egli ci renderà un servizio, giacchè gli impiegati postali portano troppo alto il sentimento della solidarietà per non comprendere il loro dovere.

Nella sola Vauban parecchie centinaia di impiegati postali dell'ufficio centrale sono stati riuniti questa mattina.

L'impiegato Lamarque teneva i presenti al corrente di minuto in minuto dei menomi incidenti che sopravvenivano e incoraggiavali alla resistenza. L'ordine dato era quello di penetrare nei vari servizi e fare propaganda necessaria per diffondere il movimento. Ogni momento dalle varie residenze di sciopero giungevano delegazioni presso i loro compagni al grido di «Viva lo sciopero!».

Lamarque, interrogato, ha affermato:

— Possiamo essere contenti del movimento, nonostante le cifre e le notizie tendenziose che vengono inviate dal sottosegretariato di Stato. Ciò che ci rallegra è appunto la lentezza che mettono i nostri compagni nel lasciare gli uffici. Ciò ci prova che il movimento è meditato e che non si aderisce allo sciopero per pura solidarietà e per eccitazione. La lotta, dovendo prolungarsi più a lungo di quanto si crede, è bene che ognuno sappia che cosa egli si impegna. Questa sera il movimento di sciopero sarà generale, perchè tutti avranno compreso che lo sciopero è attualmente il solo mezzo per avere ragione di un Governo provocatore.

Il gruppo radicale-socialista e lo sciopero
Sostituzione clerico-nazionalista?

Nei corridoi della Camera non si sente parlare di altro che dello sciopero degli impiegati postali. Da taluni si assicura che da questa mattina si è avuta una progressione nel movimento, e che di qui a domani il movimento sarà accentuato forse più di quanto il Governo ha preveduto.

Queste voci però sono diffuse essenzialmente da deputati interessati.

Il gruppo radicale socialista si è oggi riunito, alle due, al Palazzo Borbone per prendere risoluzioni, che completeranno l'ordine del giorno, che saranno questa sera prese alla riunione del Comitato esecutivo di sciopero.

La discussione è stata vivissima.

Un gran numero di deputati delle provincie hanno denunciato ai loro colleghi, che dietro alla crisi attuale si nasconde una manovra clericale e reazionaria, almeno così pretendono. Il deputato Carlo Lebouca insorge contro questa concezione troppo semplicista della situazione, e piuttosto attribuisce al movimento cause più generali. Interrogato oggi, il deputato Leboucq ha risposto: «Io mi sono infatti trovato interamente in discordia coi miei colleghi della Sinistra radicale. L'ho nettamente dichiarato fin dal principio della riunione. Alcuni membri del gruppo avevano preso la parola, ed affermavano che nell'attuale movimento non si doveva vedere che una manovra clericale. Contro questa tesi io ho energicamente protestato. Certamente, ho biasimato con tutte le mie forze l'insurrezione, il disordine ed il *sabotage*, là dove tutto ciò poteva esistere, e non posso essere sospetto di volere prestare soccorso, per quanto lieve ai caporioni della Confederazione generale del lavoro. Ma il vedere nella crisi attuale, così angosciosa, che agita in questo momento il proletariato postale, una manovra dei clericali, è un assurdo! Scoprire in uomini, come Lamarque, Pauron, Soubra e Simminel agenti di sacrestia, è un modo assai azzardato di risolvere il problema! Io non volevo, per parte mia, assimilarmi questa concezione. L'avvenire proverà che è altrove e non nei procedimenti nefasti della politica generale, che bisogna cercare la responsabilità dell'attuale crisi. Noi siamo, in ogni caso, in presenza di una situazione dolorosa. L'opinione pubblica perdonerà difficilmente a coloro, che tengono il potere di non aver saputo scongiurare il pericolo che ci minaccia».

Piccoli incidenti nella giornata
Molti vaglia da 1 centesimo

Nel corso del pomeriggio, nonostante alcuni incidenti parziali, la situazione è rimasta eguale a quella di questa mattina. Il numero dei mancanti si accresce tuttavia lentamente. Nel pomeriggio all'ufficio del Guttenberg e all'ufficio centrale si calcolavano 140 scioperanti tra i fattorini. I dintorni del centrale del Louvre erano vigilati da agenti e da guardie municipali. Nei circondari, alle sei di sera, si calcolavano 100 scioperanti. Ovunque però il servizio era normalmente assicurato. Molti impiegati che avevano cessato il lavoro all'epoca dell'ultimo sciopero, si trovavano al loro sportello. Numerosi sono stati gli uffici in cui anche nel pomeriggio non si è prodotta alcuna assenza. Ecco ora alcuni lievi incidenti della giornata di oggi.

All'ufficio della via Amsterdam vi fu questa mattina un piccolo scompiglio. Gli agenti delle poste di via Provenza, partigiani dello sciopero, avevano risoluto di accaparrarsi uno sportello: quello dei vaglia dove ordinavano una grande quantità di vaglia da un centesimo ciascuno. Il pubblico infine protestò violentemente e malmenò l'agente il quale fu infine espulso e condotto al vicino commissariato di polizia.

Per un istante nel quartiere di Clignancourt le cose presero una piega inquietante. Gli impiegati dell'ufficio centrale del 18.o circondario, agenti e fattorini, si erano in maggioranza rifiutati di prendere parte all'ultimo movimento. Gli scioperanti li misero all'indice trattandoli di rinnegati e venduti e fecero a questi fattorini che prestavano servizio, gravi minaccie dicendo che se non lasciavano l'ufficio avrebbero provveduto colle brutte. In queste condizioni i non scioperanti chiesero di essere impiegati al lavoro interno e che si provvedesse alla loro sicurezza.

Dodici soldati furono requisiti e si organizzarono pattuglie sotto la protezione delle quali i fattorini poterono procedere alla distribuzione. Gli scioperanti furono surrogati in parecchi punti da militari. Nonostante queste precauzioni, parecchi atti contro la libertà del lavoro si sono prodotti: diversi scioperanti hanno fischiato e malmenato i fattorini. In via Clignacourt una sconosciuto, vestito assai correttamente, percorse ed insultò un agente. Altri agenti furono colpiti da pietre, scagliate contro di essi dagli operai. Altri incidenti avvennero intorno alla sede di sciopero, [illegible] da questa mattina una viva animazione era manifestata intorno ai luoghi di convegno. Non appena costituiti gli uffici, numerosi agenti e sotto agenti vennero a farsi iscrivere. Tuttavia molti di questi hanno ripreso il loro servizio a mezzogiorno. Se peraltro si vuol credere ai militanti del movimento non è questa che una tattica il cui solo scopo è una nuova propaganda tra gli ultimi esitanti.

1076 scioperanti.

Alle dieci di sera, il sottosegretario di Stato alle poste ha comunicato una statistica, secondo cui, il numero totale dei mancanti sarebbe di 1076 nei vari servizi.

"Ambulanti" e telefoniste

Nelle permanenze degli ambulanti soprattutto si è manifestata la principale agitazione. Nell'Avenue Maine, ad un caffè dove si sono riuniti gli ambulanti del sud-ovest, i membri degli uffici hanno dichiarato:

— Alla stazione di Montparnasse nessuno di noi partirà questa sera: i pochi «gialli» che lavorano sono una minoranza tale, che i treni postali saranno completamente disorganizzati. Il numero degli aderenti al Sindacato sarà ben tosto superiore al numero degli aderenti all'Associazione generale. Le due organizzazioni marciano di pari passo. Abbiamo piena fiducia nel risultato finale. Questa volta non ci accontenteremo più di promesse: ci occorrono fatti.

Lo stesso entusiasmo si mostra al caffè Terrasse, dove sono riuniti gli ambulanti della Paris-Lyon-Méditerranée. I corrieri ambulanti e caricatori — ci venne dichiarato — hanno lasciato tutti il servizio, salvo due. Tutti gli agenti sono venuti alla permanenza a ritirare la loro carta di sciopero, ed in questo momento sono stati già ritirate 160 carte. 200 ambulanti sono venuti questa mattina e nel pomeriggio a farsi iscrivere al Sindacato. Questa mattina una brigata era partita al completo alla stazione di Larroche. Essa ha abbandonato il suo servizio e gli agenti e sotto-agenti hanno insieme preso il treno per ritornare a Parigi.

Alla permanenza del centrale dichiarano che non vi erano più carte per l'adesione al Sindacato: tutti erano state rilasciate. Al caffè Tambourg si sono riuniti i sotto-agenti e le signore telefoniste del posto della Roquette.

— Eravamo oggi in gran numero — ci si disse. — Gli scioperanti affluiscono e non è che il principio. Saremo più numerosi domani.

Un centinaio di telefoniste si è recato alla permanenza degli ambulanti della Parigi-Lyon-Méditerranée per assicurare i loro compagni che sono pronti a lottare fino alla fine. Le telefoniste sono state accolte da una ovazione entusiastica.

Il successo della posta dei commercianti

Abbiamo fatto conoscere ieri le importantissime misure prese per far fronte allo sciopero dalla Camera di commercio di Parigi, d'accordo colle 150 Camere di commercio di Francia. Come era da prevedersi le vicinanze della Camera di commercio non hanno cessato dall'offrire in tutto il pomeriggio una animazione straordinaria. Fin dal mezzogiorno i commercianti in gran numero accorrevano alla piazza della Borsa coll'amani cariche di lettere. Queste lettere sono partite con due corrieri, il primo alle due ed il secondo alle cinque. La ripartizione e la timbratura sono effettuate nella sala specialmente addetta a questo proposito all'epoca dell'ultimo sciopero. L'organizzazione della Camera di commercio è di natura da rassicurare i commercianti sulla sorte della loro corrispondenza. Abbiamo annunziato ieri che il Governo, in caso di necessità, contava sopra importanti servizi di automobili per portare i dispacci.

Tutte le misure decise a questo proposito sono state puntualmente attuate questa mattina. Non appena conosciuto il voto di ieri del *meeting*, il capo della prima Divisione venne subito svegliato e bentosto, in seguito alle sue istruzioni, trecento automobili venivano requisiti per intesa coi costruttori di automobili; la Prefettura di polizia ha potuto procurarsi queste vetture, che ha comprati. I costruttori si sono impegnati che le vetture possano fornire un certo percorso ad una data velocità.

Le case forniranno inoltre gli *chauffeurs* necessari, i quali saranno militarizzati. E' alla galleria delle macchine che le vetture sono centralizzate. Da ieri trenta di queste vetture stazionavano già dinanzi alla Galleria delle macchine, dove saranno raggiunte dalle altre.

Gli scioperanti a comizio

Il Comitato federale aveva riunito questa sera al «maneggio» San Paolo gli agenti, i sotto-agenti e gli operai delle poste in isciopero. Alle 9,30 seimila persone si pigiavano nella vasta sala.

Chastenet, agente revocato, agita il campanello ed apre la seduta. Subito, da ogni angolo della sala, si levano grida di: «Viva lo sciopero! Viva lo sciopero!». Chastenet impone il silenzio agli scioperanti.

— Ho appreso — egli dice — che i «tubisti» sono riuniti in via Viarme e che esitano a dichiarare lo sciopero. Dieci compagni risoluti mi accompagnino e noi li decideremo.

Una formidabile acclamazione accoglie questa proposta. Chastenet in mezzo agli applausi si dirige verso l'uscita e torna dopo un'ora, seguito da cento «tubisti».

Pougrani, fattorino sospeso, viene in seguito designato come presidente.

Courtade prende la parola per primo. Egli dà lettura delle informazioni fornite dalle permanenze dei vari quartieri. Applausi accolgono questa comunicazione e raddoppiano quando il Courtade annuncia che gli operai delle linee sono in sciopero a Saint-Etienne ed a Nevers.

— A Bordeaux, città moderata, i nostri compagni, eccetto coloro dell'ufficio principale, che esitano ancora, hanno abbandonato il lavoro!

Courtade continua: — A Parigi, questa sera, lo sciopero è generale, salvo per quanto concerne il servizio telefonico. Bisogna che domani i signori convincano le signore a scioperare! (*applausi e risa*).

Pauron, segretario generale del Sindacato degli operai delle linee, succede a Courtade: «Checchè se ne dica, la situazione è eccellente. I nostri compagni procedono ammirevolmente.

Volano i piccioni viaggiatori.

A questo momento un piccione viaggiatore, lasciato in libertà da un comiziante, prende il volo battendo le ali. Una risata generale saluta l'apparizione dell'uccello che, spaventato va a nascondersi contro il soffitto. Pauron, non appena si è calmato il movimento di curiosità, riprende: «Dicevo dunque che gli agenti, i sotto agenti e gli operai delle linee rivaleggiano di zelo! Alcuni esitano; ma domani saranno convinti. Altri lavorano per ordine del Sindacato stesso. Vi potrei citare questa o quella squadra di operai delle linee che questa mattina si sono recate a lavorare in virtù di un ordine scritto del Comitato. Non vogliamo infatti che si possa accusare di avere abbandonato il nostro lavoro; non vogliamo che ci si venga a dire che abbiamo commesso atti di *sabotage*. Bisogna che si sappia che se tra qualche giorno le linee saranno inutilizzabili non ci sarà stato per parte nostra nessun atto di malevolenza».

Pauron indica in seguito la tattica che il Comitato federale intende seguire.

"Ricorreremo all'appoggio della Confederazione del Lavoro!"

«Non facciamo appello oggi a nessun'altra organizzazione; se tuttavia che ne n'è più di una che chiederebbe di unirsi a noi. L'Unione federale degli impiegati dello Stato, per esempio! (*Applausi*). Ma si stia in guardia: se noi saremo meno forti, se ci si riduce a questa estremità, se ci si vuole assassinare, noi non esiteremo di chiedere alla Confederazione generale del lavoro il suo appoggio! (*Triplice salva di applausi*).

Un secondo piccione viaggiatore prende il volo e va a posarsi sul tavolo della presidenza.

Paugrin dà lettura di due telegrammi ricevuti. Il primo è firmato: «Prigionieri rivoluzionari della prigione di Chaumont [illegible] Bris», i quali fanno atto di solidarietà con gli agenti in rivolta contro il «dittatore»; il secondo è [illegible] dell'Associazione generale degli impiegati ed operai dei trasporti marittimi.

In parecchie stazioni la truppa e la gendarmeria hanno preso la posizione per assicurare il funzionamento dei treni postali ed allontanare gli scioperanti che avrebbero l'intenzione di avvicinare gli agenti ambulanti. Ad Hazebrouck e nelle città vicine a Saint-Omer, nessun corriere di Parigi è giunto durante la mattinata. Nel pomeriggio però il vagone postale di Parigi è giunto. A Digione i sacchi destinati verso il Mezzogiorno non hanno potuto partire col diretto. Il capo della brigata si è trovato solo nel suo vagone, il quale era ingombro di sacchi già ricevuti. A Saint-Etienne due ambulanti, invece di 12, sono giunti con i furgoni postali del diretto di Parigi. A Beziers i corrieri di Parigi non sono giunti.

Le ferrovie custodite militarmente

A Bordeaux e a Cette mancavano due ambulanti, e nel pomeriggio il personale ambulante della linea Cette-Pirenei ha dichiarato di rendersi solidale al movimento. A Tolosa una riunione di ambulanti è stata tenuta nel pomeriggio, ed ha decretato lo sciopero con effetto immediato.

Per fare fronte a tutte le possibili eventualità, le strade ferrate sono da questa sera, dalle 20, custodite militarmente. Queste misure di protezione ricordano quelle prese all'epoca del 1.o maggio. Opere d'arte, ponti, viadotti, *tunnels*, posti di scambio, stazioni sono occupati da truppe e gendarmeria. Inoltre sulle strade ed i punti strategici sono stabiliti [illegible] fissi, collegati tra loro da pattuglie volanti.

Pronunciamenti in provincia

Lorient, 12, ore 2.

Il «Sindacato rosso» degli operai dell'Arsenale ha deciso in massima di unirsi ai postelegrafici scioperanti per fare lo sciopero generale se il Governo persisterà nell'attitudine attuale.

Lille, 12, ore 2.

Centocinquanta agenti scioperarono dopo la distribuzione delle lettere delle ore 14. Si nota molta animazione.

I postelegrafici inglesi simpatizzanti coi colleghi di Francia.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 12, ore 2.

Non è con grande entusiasmo, a quanto pare, che i telegrafisti e gli impiegati postali inglesi hanno appreso la notizia della dichiarazione di sciopero dei postelegrafici francesi. Tuttavia questi ultimi sembrano contare con certezza sull'appoggio finanziario e morale dei loro colleghi britannici. Ciò almeno risulta da una conversazione che ho avuto stasera con uno dei principali membri del Comitato esecutivo della Associazione degli impiegati postelegrafici inglesi. Egli mi ha dichiarato: «Noi siamo stati ufficialmente informati ora della decisione presa dai nostri compagni francesi; naturalmente noi siamo del parere che essi avrebbero potuto scegliere meglio il loro momento per mettersi in sciopero. Non era forse troppo savio, da parte loro, prendere una simile decisione mentre il Governo francese ha preso tutte le misure possibili per far fallire il movimento. Tuttavia gli scioperanti hanno tutte intere le nostre simpatie, ed è virtualmente certo che la nostra Associazione deciderà di dar loro tutto l'appoggio morale e finanziario di cui possiamo disporre».

Commenti tedeschi.

Berlino, 12, ore 1.

L'impressione della stampa tedesca a proposito dello sciopero dei postelegrafici francesi può riassumersi nei commenti pubblicati questa sera da alcuni giornali di opinioni assolutamente opposte.

Ecco ciò che scrive la *Gazzetta di Voss*, radicale: «Il nuovo sciopero dei postelegrafici che getta la Francia in un inesplicabile caos è la più rude prova che la Repubblica borghese abbia fin qui sopportato».

La *Gazzetta della Croce*, conservatore, dice: «Il passato di Clemenceau non è fatto per facilitargli l'applicazione delle energiche misure che egli si prefigge. Le misure di oggi si oppongono all'opinione che Clemenceau professava un tempo. Tuttavia non si tratta più, oggi, di una lotta economica; ma di un movimento e di una lotta politica assai gravi. Essi hanno il carattere di una sollevazione rivoluzionaria contro le Autorità governative e contro l'ordine stabilito delle cose».

Inoltre, nello stesso giornale, il professore Schiemann scrive: «Non possiamo guari entusiasmarci per Clemenceau; ma in questa lotta egli ha tutte le nostre simpatie».

La *Germania*, organo del Centro, si occupa poi, per riflesso, dell'agitazione dei postelegrafici tedeschi e scrive: «Noi saremmo gli ultimi a rimproverare ai funzionari di formulare rivendicazioni se le loro manifestazioni rispettassero i limiti permessi, sia nel tenore, sia nella forma. Ma l'agitazione dei funzionari tedeschi manca di questa moderazione. La maggioranza dei nostri funzionari è ostile a questa agitazione».

Il giornale termina dichiarando che i funzionari tedeschi sono su una cattiva strada.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Monaco, 12, ore 1.

A proposito della dichiarazione di sciopero dei postelegrafici francesi, la *Münchner Neueste Nachrichten*, nazionale liberale, tra l'altro scrive: «Il momento attuale dei postelegrafici sottolinea la bancarotta degli elementi radicali socialisti nel Ministero francese».

Per i servizi tra la Svizzera e Parigi.

Ginevra, 12, ore 1,5.

La Camera di commercio di Basilea ha organizzato servizi quotidiani per lo scambio delle corrispondenze fra Basilea e Parigi, senza tuttavia poter offrire alcuna garanzia sul territorio francese. Servizi analoghi funzionano a partire da oggi fra Berna, Ginevra e Parigi. La Direzione delle poste federali assicurerà, dal canto suo, un servizio particolare, non appena conoscerà la decisione presa a questo proposito dal Governo francese.

Imminente sentenza nel processo Lopoukhine.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Il verdetto dell'affare Lopoukhin è rimandato a domani. Oggi si sono impiegate parecchie ore per decidere quali documenti debbano essere sottoposti al Tribunale. Il Tribunale ha permesso di dare lettura di varie lettere trovate in possesso di terroristi, lettere che tendono a dimostrare che Azef ha distrutto completamente l'organizzazione rivoluzionaria. Inoltre è stato proibito alla Difesa di sottoporre documenti tendenti a provare che Azef aveva organizzato la messa in esecuzione 28 atti terroristici. La requisitoria verte, soprattutto sui motivi a cui l'accusato avrebbe obbedito denunciando Azef ai rivoluzionari. Il procuratore generale dice di avere la prova che Lopoukhin voleva aiutare i terroristi a mettere in esecuzione i loro sinistri disegni. Lopoukin può dunque essere accusato di complicità in organizzazioni sediziose e se sarà riconosciuto colpevole egli è passibile di pene rigorosissime. Passovar, avvocato di difesa, dopo aver protestato contro i metodi della Polizia segreta, ha fatto osservare che è assurdo che Lopoukin abbia manifestato simpatie per i terroristi.

Massimiliano Harden a Vienna.
"Straniero ingombrante"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 9, ore 8,15.

Massimiliano Harden, il celebre giornalista che ha fatto nel novembre scorso la nota campagna contro l'Imperatore, si trova in questo momento a Vienna. Egli farà parecchie conferenze sulla situazione politica della Germania. Il deputato Bielohlawek, temendo che le feste della fratellanza austro-tedesca possano essere turbate da manifestazioni in senso inverso in seguito alle conferenze di Harden, aveva con una sua interpellanza preventiva chiesto l'espulsione pura e semplice di questo «straniero imbarazzante». Il Governo austriaco non si è accomodato a questo parere e questa sera gli austriaci ebbero il piacere di intendere il brillante polemista berlinese.

La conferenza che Massimiliano Harden ha fatto questa sera a Vienna sulla politica della Germania non è stata segnalata da nessun incidente. Si annuncia tuttavia che il Comitato organizzatore della conferenza a Budapest ha dato le sue dimissioni onde non fallisca.

Scarso entusiasmo dei giornali tedeschi per il convegno di Brindisi.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, ore 1,5.

I giornali si limitano a dare brevi resoconti a proposito dell'intervista di Brindisi. Nessun commento si trova nei giornali su questo convegno il quale doveva avere una certa importanza, date le relazioni italo-tedesche in questi ultimi tempi e le polemiche avvenute tra la stampa dei due Paesi.

Edoardo non si incontrerà ad Ischl con Francesco Giuseppe.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, ore 2.

Si annuncia, a proposito del viaggio annuale di re Edoardo a Marienbad, essere ora, presso a poco certo che se il Re si recherà, questa estate, a Marienbad, non farà alcuna visita all'Imperatore Francesco Giuseppe ad Ischl. Ci si affretta però ad aggiungere che non bisogna per nulla cercare in ciò alcun sentimento meno amichevole da parte di re Edoardo verso l'Austria!

L'imbarazzante posizione di Stolypine

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 12, ore 1.

La stampa condivide oggi, in modo generale, le inquietudini che regnano a proposito del mantenimento al potere di Stolypine. Ho da buona fonte che il presidente del Consiglio stesso si rende pienamente conto della difficoltà che si oppone alla sua permanenza al potere in presenza del convegno dello Tsar, relativamente al progetto di legge sulla marina. Si dice che a malincuore Stolypine ritirerà le sue dimissioni, in seguito alle urgenti istanze del Sovrano.

Altri 24 impiccati!
Nuovi massacri di cristiani.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Costantinopoli, 12, ore 1.

Nuove esecuzioni capitali ebbero luogo oggi di militari e civili, fra cui un ufficiale ed un religioso, elemosiniere del 4.o reggimento di fanteria, sono stati appiccati di buon mattino in quattro piazze della città. I giustiziati sono principalmente gli assassini del comandante della corazzata che fu condotto dai suoi marinai ad Yildiz Kiosk e massacrato in presenza del Sultano. A questo proposito si racconta che, contrariamente a quanto venne allora annunziato, Abdul Hamid avrebbe egli stesso dato ordine ai marinai di uccidere il loro capo. Sarebbe un uomo dell'equipaggio oggi appiccato quegli che avrebbe fatto questa dichiarazione nel corso del suo interrogatorio.

Telegrammi annunziano nuovi massacri a Djarbekir ed a Much. Già avvisi ufficiali, in cui si dicono di precedere questi massacri, sono stati qui inviati. Si chiedeva, per evitare questo movimento, la destituzione immediata del governatore. La precipitazione degli avvenimenti non ha permesso di prendere le misure opportune. Il Sangiaccato di Dyarbekir conta 100 mila mussulmani contro 45 mila cristiani, fra i quali 29 mila armeni. Il Sangiaccato di Much conta 55 mila armeni e 40 mila mussulmani. Una savia misura è stata presa in questo Sangiaccato. Tutti i curdi sono stati inviati alle case loro. Coloro che lavorano sui quais e che fecero tanto parlare di sè negli ultimi avvenimenti partiranno fra pochi giorni. (Matin).

Informazioni del Governo turco sulla situazione nell'Asia Minore.

Roma, 12, ore 24.

L'Ambasciata turca ha ricevuto le seguenti informazioni ufficiali:

«Il governatore generale di Aleppe telegrafa, in data 6 corrente: «Cinquemila abitanti di Redib, che si erano rifugiati a Latakié, ritornati al villaggio, si sono ricoverati presso gli abitanti. Il Governo provvede alla loro sussistenza, e ben presto ritornerà il restante della popolazione dispersa. Sono state inviate truppe nel villaggio cristiano di Redib per misura di sicurezza».

«Anche il governatore generale del vilayet di Beyruth informa che gli abitanti sono ritornati alle loro case.

«Telegrammi del governatore del vilayet di Bagdad, in data 6 maggio, dicono che gli insorti di Ammar sono stati sconfitti e allontanati dalla riva del Tigri. La navigazione del fiume è sicura. Le Autorità militari hanno invitato le Compagnie di navigazione Lynch e Hamidiè a riprendere il servizio di posta. Per precauzione, alcuni picchetti di soldati, in grossi battelli, effettuano il servizio di sorveglianza.

«Il governatore generale del vilayet di Adana telegrafa il 6 corrente che da 24 ore la tranquillità regna nel villaggio di Djebeli-Bereket. Per intervento delle Autorità mussulmane, i cristiani di Deurtyol si sono riconciliati.

«Un altro telegramma dello stesso governatore, in data del 7 maggio, dice che le truppe arrivano poco a poco e sono scaglionate nei diversi punti, secondo le necessità. Da domani le Autorità procederanno alla confisca degli oggetti rubati o sequestrati ed al disarmo dei mussulmani e non mussulmani della città di Adana. Questa misura è stata estesa ad altra parte del vilayet appena le truppe siano giunte nelle diverse parti ed abbiano preso possesso dei loro quartieri. Le Autorità si occupano anche della dimora delle persone che non ne hanno e della loro sussistenza. A questo scopo è stata nominata una Commissione per la città di Adana».

Guglielmo II a Vienna.
e il lealismo dei tedeschi d'Austria.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, ore 2,5.

E' noto che l'Austria, o piuttosto Vienna, si prepara a festeggiare in modo grandioso l'Imperatore Guglielmo, il quale, col suo contegno nella questione della Bosnia-Erzegovina, ha cementato per sempre, a quanto si afferma, l'alleanza austro-tedesca. Si sa che il principe Bülow non accompagnerà l'Imperatore in questo viaggio, onde il trionfo rimanga solo a Guglielmo II. Tuttavia il lealismo dei tedeschi austriaci non sembra ancora ben sicuro, almeno a giudicare dalla interpellanza che è stata presentata alla Camera austriaca dal deputato sociale-cristiano Niehlohlaweck.

Una grossa truffa a danno di un comasco

Ci telefonano da Como, 12, ore 23:

In seguito agli arresti avvenuti a Milano di truffatori, ma più specialmente in seguito all'arresto di certo G. B. Manzoni, meglio conosciuto col soprannome di *Conte della corazza*, si cominciò a parlare qui di una ingentissima truffa che sarebbe stata consumata a danno di un signore comasco, del quale per ora vi taccio il nome. Si era costituita a Milano, attorno ad una Banca di quella città, una Società anonima per la *réclame* sui giornali. Questa Società si assumeva, oltre che l'incarico della *réclame*, anche quello di scontare effetti ai commercianti che la *réclame* stessa facevano. Ma per la costituzione di questa Società erano ricorsi per capitali al signore di Como, il quale in principio aveva dato la somma di 50 mila lire, e in compenso si era assicurato un posto di consulente legale ad uno dei suoi figli. Infatti il giovane si era recato a Milano, presso la Società stessa, e il suo ufficio confinava colla sala dove si tenevano le adunanze del Consiglio della Società. I consiglieri che ivi si radunavano parlavano ad alta voce, facendo sentire al consulente, che si trovava nella camera attigua, i grossi affari, che offrivano lauti guadagni, e quindi il consulente telefonava al padre suo che le cose andavano bene, mentre, d'altra parte, in Como continuavano a girare effetti della Società, che venivano volta a volta scontati presso Banche diverse. Colle prime 50 mila lire che la Società aveva ricevuto erano state comperate 41 mila lire di Rendita, la quale a sua volta veniva portata a Como con 100 mila lire di cambiali, naturalmente fittizie, che venivano scontate. Così, rinnovando volta per volta questo giro, la Società era riuscita a fare scontare per un milione e 500 mila lire di cambiali, dando un corrispettivo di 100 mila lire di rendita, di modo che il signore di Como si trova esposto per la somma di 800 mila lire. Della cosa si sta occupando l'Autorità. Mi consta che un delegato di Questura di Milano è stato qui a fare un'inchiesta.

Chi è il truffato.

La vittima della grossa truffa è il nobile Cesare Castiglioni, nato a Tradate, il 2 giugno 1841, e residente a Como: uomo d'affari ed esattore di questo Comune. Il Castiglioni aveva impiegato un figlio, avv. Umberto, quale consulente legale della Società che si era costituita a Milano per occuparsi della *réclame* su larga scala, e che era associata al Banco Suardo, di Milano, in via Victor Hugo, N. 3. I tre decimi del capitale occorrente per la costituzione della Società anonima erano stati interamente versati dal Castiglioni, il quale aveva raccolto il denaro nel modo che vi ho prima accennato. Si parla anche di Banche che sarebbero compromesse nell'affare. Ora è bene che si sappia che se le Banche hanno scontato al nobile Castiglioni, esse hanno ricevuto per una parte la rendita consegnata al Castiglioni stesso, e pel rimanente sono garantite dalla sua firma. Del resto, non solo le Banche di Como, ma pure anche altre di Varese e di Monza hanno scontato gli effetti. Ciò è verosimile, perchè da un conto approssimativo risulta che qui le Banche hanno scontato soltanto per 400 mila lire.

Le investigazioni dell'Autorità continuano. Si dice che sia stata affidata a un ragioniere di Como una perizia, in seguito alle risultanze della quale si opereranno parecchi arresti, specialmente a Milano. Il nobile Castiglioni in sua gioventù fu garibaldino, ufficiale nella spedizione dei Mille, ed aveva partecipato alla campagna del '59 e a quella del '66.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fossati Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 96.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 97 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 104 [illegible].
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 10.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 10.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in L. 1289, 1288, 1288 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 806, 807 50, 808 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in L. 699, 700 f. c.
Az. Manifatture Lane Borgosesia — Contratti d. m. in l. 419 p. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 252 50, 252, 252 50, 253 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 75.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 725, lett. 123 825.
Londra 2 1/2: denaro 25 32, lettera 25 34.
Mercato alquanto incerto.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
12 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 98.
Azioni Banca d'Italia 1291, 1290 1/2, 1291.
» Banca Commerciale 808 1/2, 809, 808 1/2.
» Meridionali 700 1/2.
» Mediterraneo 405 1/2.
» Concimi 254, 254 1/2, 255, 255 1/2, 256.

Benchè senza la menoma animazione, la Borsa pomeridiana fu discretamente sostenuta. Anche le Concimi alquanto migliori a 254, 254 1/2, ed in chiusura a 255, 256.

Prezzi nominali 12 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Roll Medit., Adr. e Sic.	354 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	377 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	347 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	508 —	» Canali Cavour 3 0/0	500 50
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	363 50	» Risan. Napoli 5 0/0	514 —
» Ferr. Novara 5 0/0	321 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 2 0/0	300 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra-Cantalupo-Castagn. e Mortara	297 —
» » 5 0/0	490 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1 e 2 em. 1903	358 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	104 50
serie 3 em. 1883		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100 —
Città Roma 3 75 0/0	— —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	575 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantanella (Roma)	63 —
» Centro. Il. 1011	— —	» Kristallia di Genova	210 —
Credito Italiano	560 —	» Raffineria Ferrar.	245 —
Soc. Banc. Italiana	104 —	» Romana Fabb. Zucc.	74 —
Banco di Roma	104 50	» Venchi e C., ciocc.	111 —
Banca della Liguria	1 7 00	*Industrie varie*	
Banca di Torino	[illegible]	Soc. Cartiera Italiana	1025 —
Società Bancaria Industriale Torinese	136 —	» Cart. Meridionali	435 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	— —
Società Ferr. Merid.	— —	» Calci Casale	301 —
» Second. Sardegna	— —	» di Risanamento a Genova (stemp.)	— —
» Biella	68 —	» An. Felt. e Calzat.	126 —
» Siguirza-Modena	704 —	*Obbligazioni*	
» Biella	311 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	410 —
» Pinerolo (1a em.)	435 —	Ferrovie Meridion.	355 —
» » (2a em.)	420 —	» Second. Sardegna	510 —
Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie a	500 —
Florio e Rubattino	235 —	» » b	502 —
Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	510 —
» Ferr. economiche	310 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	514 —
» An. Tramway Torin.	420 —	Officine di Savigliano	511 —
Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	504 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	505 —
Società Ital. Gas	348 50	Cart. dividiali Roma	506 —
» Consum. Gas-luce	225 —	Prest. Prov. Alessand.	485 —
» An. Illuminaz. di calcio (Roma)	— —	» Prov. di Lecce	490 —
» Ferriere Italiane	— —	*Cartelle*	
» An. Off. già Miani Silvestri	219 —	Cred. fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	506 —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	501 —
» Fonderie acciaieri (Nebiolo e C.)	218 —	» Banca d'Italia 3 1/4 0/0	504 —
Siderurg. di Savona	253 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	513 —
Ital. d'Elettricità	55 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	505 —
Acciaierie Terni	1313 —	» Fondiario 3 1/2 0/0	483 —
Fabbr. It. d'autom.	106 —		
It. Zinc. e autom.	18 —		
Automobili Rapid	— —		
Industrie alimentari ed affini	— —		
Società Gen. Imm. Agr.	347 —		

Borsa di Roma

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:
Rendita 3,75 cont. 104 90.
Rendita 3,75 fine 104 92.
Antimonio 100 — Acqua Marcia 1500 — Anglo 156 — Ansaldo 170 — Banca d'Italia 1291 — Banca Commerciale 809 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 304 — Carburo 825 — Cines 190 — Cosmini 144 — Credito Italiano 563 — Condotte d'acqua 317 — Eritrea 4 — Elba 315 — Ferriere Italiane 166 — Ferrovie Mediterr. 77 — Florentia 9 — Fides 10 — Gas 1068 — Immobiliari 307 — Impresa Fondiaria 52 50 — Kerka 385 — Lignite 54 50 — Metallurgica Italiana 109 50 — Meridionali 700 — Mediterraneo 409 — Montecatini 95 — Molini Pantanella 63 — Navigazione Generale 383 — Omnibus 264 — Piombino 195 — Petrolio 205 — Risanamento 75 — Sota 60 — Valsorina 146 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 152.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:
Borsino del mattino: ore 12. — Mercato d'aspettativa con variazioni di poca importanza da ieri. Notato solo qualche offerta di Terni da 1316 a 1313, Vizzola da 1118 a 1115, Tessuti Stampati a 283 e Concimi a 253-252. Le Banca d'Italia fecero 1290-1288.50, Commerciale 809-808, Edison 676-675, Italo Americana 186, Metalli 108.50 e le Raffinerie L. L. 354. Rendita ancora a 104.95 fine mese e cambi sostenuti.
Borsa ufficiale: ore 18. — Malgrado la gravità dello sciopero di Parigi, da noi il mercato dopo qualche tentativo di reazione, chiuse fermo. Le Terni fecero 1316, 1309, 1315; la Banca d'Italia 1288 50, 1291; l'Italo americana 183 50, 182; la Commerciale 809, 808, 808 50; la Bancaria 103 50, 104 50; le Mediterranee 405, 407; l'Elba 313, 314; la Savona 337; i Metalli 108, 109; le Raffinerie L. L. 354, 355. Qualche falcidia ebbero le Veneto a 214, 212 50; le Edison a 676, 674; i Tessuti stampati fecero 283; i Concimi 253, 252; le Vizzola 1118, 1097, 1098; la Rendita 104 95 a 104 90 per fine mese. Cambio 100 65.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 18.15:
Si attendeva per oggi una giornata di reazione, scontandosi la debolezza che si attendeva da Parigi. Si esordì esitanti e deboli: qualche offerta in Rubinaria, facilmente assorbita e su primarie compre chiudiamo ai prezzi di ieri. Parigi migliore di quanto si poteva aspettare, rinfrancò il nostro mercato.
Rendita 104 92 e 104 90 — Banca 1289 e 1291 — Comit 808 e 809 — Credito 561 e 562 Bancaria 103 50 e 104 — Meridionali 699 e 700 — Mediterranee 405 50 e 406 50 — Rubattino 383 e 384 — Raffinerie 355, 354 e 358 — Industria 206, 207 e 208 — Eridania 808, 812 e 818 — Terni 1315 e 1316 — Armstrong 107 — Elba 310 e 315 — Savona 336 e 339 — Molini 142 e 144 — Semolerie 204 e 206 — Carburo 818 e 823 — Kerka 356 — Imprese 31 — Officine 494 — Voltri 308 — Banco 109

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.
Lisbona. 1 — Aggio dell'oro 18 —.
Buenos Aires, 1 (sera) — Premio carta 127 27 per

PREZZO DELL'ARGENTO.
Parigi. 1 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.
Londra. 1 — Argento pence 23 3/4 all'oncia. Standard di grammi. titolo 925 millesimi.
Nuova York. 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 52 — per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma. 13 maggio. — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,65** (giornaliero).
Roma. 10-15 maggio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, si liquida **L. 100,00** (settimanale).
Genova. 12 maggio - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 66 1/4; Londra 25 33 1/4; Germania 123 82 1/2; Svizzera 100 65 —; Belgio 100 55 —; Austria 105 62 1/2.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 12 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagna estera	98 75
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 45	Banca Ottomana	718 —
Id. franc. 2 1/2 0/0	— —	Argento fino	89 50
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 25	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista	25 18	Suez	4875 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	85 1/16	Lotti Turchi	183 —
Obbligaz. Lombarde	287 50	Ferr. Merid. a term.	—
Cambio sull'Italia	99 9/16	Rend. Russa nuova	74 40
Turco nuovo	92 85	Nuovo prest. russo	101 5
Banca di Parigi	1802 —	Rend. portogh. 30 0/0	63 3
Tunisino	468 50	Banca di Francia	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 85	Cambio su Madrid	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	95 15	Banca Commer. ital.	— —
		Rendita Serba	83 45
		Rio Tinto	1864 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Berlino, 12.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	201 90	Ferr. Meridionali	130 —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	81 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	159 60
Cons. Pruss. 4 0/0	85 80	Russo (contanti)	215 75
Rend. Turca 4 0/0	93 90		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna, 12.

Credito Austriaco	641 50	Lire italiane (carta)	94 75
Lombardo	117 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 05
B. Anglo-Austriaca	303 —	Id. in carta	96 05
Austriache	731 —	Union Bank	554 —
B. Austro-Ungarica	1765 —	Rend. austr. in oro	117 25
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	95 25	Banca Paesi Bassi	451 75
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza calma.

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.
Operazioni del 12 maggio 1909.

Organzini	C.	32	Kg.	714,33
Trame	»	8	»	241,03
Greggie	»	8	»	416,61
Lane	»	4	»	1150,—
Articoli diversi	»	1	»	130
Totale	C.	53	Kg.	2645,47
Sete pesate	»	—	»	—
Lane pesate	»	20	»	1350,—
Totale	C.	43	Kg.	4094,47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	166	Kg.	28758,13
Pesati	»	139	»	28758,27

Mercati di Genova

Carboni. — La distribuzione dei vagoni, sebbene meno scarsa, è però sempre impari ai bisogni del mercato. Prezzi sempre sostenuti e quasi stazionari.
Newcastle da gas, qualità primarie come: New Pelton Main, Holmside, da L. 24 50 a 25 — Newcastle da gas, buone qualità come: West Leverson, Washington, Waldridge, Pearith, Hebburn e qual. corrisp., da L. 23 a 23 25 — Scozia, Best Hamilton E., da L. 23 25 a 23 50 — Id. Splint, da L. 24 a 24 25 — Id. Wishaw Main, Lothian, Dysart, Ayrshire, da L. 21 75 a 22 — Liverpool Rushy Park, da L. 27 a 27 50 — Cardiff primarie qualità come: Ferndale Cambrian, Nixon's Navigation, da L. 29 50 a 30 — Cardiff buone qualità come: North's Navigation, Standard, Dowlais, Great Western, Albion, da lire 28 50 a 29 — Newport primarie qualità come: Aberaman, Tredegar, Western Valley, da L. 27 50 a 27 75 — Newport qualità secondarie come: Ebbw Vale, Nantyglo, Tillery, da L. 27 a 27 25 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora e Corona, da L. L. 29 50 a 30 — Mattonelle di Swansea, marche Gridgula, Atlantic, Pacific, da L. 29 50 a 30 — Coke metallur. Original Victoria Garesfield, da L. 42 a 42 50 — Id. Nazion. sopra vag. Savona, da L. 40 a 40 50 — Id. da gas per cucina e riscaldamento, da L. 39 50 a 40 — Antracite minuta, da L. 14 a 14 50 — Id. pisello, da L. 34 50 a 35 50 — Id. Cobbles, da L. 44 a 45 — Id. Bubbly Culm, da L. 21 a 21 50 — Id. grana, da L. 42 50 a 43 — Id. noce, da L. 45 a 46 — Terra refrattaria inglese, da L. 45 a 45 50 — Mattoni refrattari inglesi E. M., da L. 135 a 138 al mille.
Sul vagone per contanti senza sconto.

Mercato di New-York.

11 maggio.

Cambio su Londra	D	4.87.50
Cambio su Parigi	»	5.15 5/8
Petrolio Standard White	C	8.50
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8.45
Cotone Middling	»	11.10
Cotone Middling a New Orleans	»	10 5/16
Entrata cotoni nella giornata nelle	N.	20.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—.—
Spedizioni pel Continente	»	12.000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spediz. per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spediz. pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	125 1/4
Grano turco	»	—.—
Farina extra	»	4.00
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2
Caffè. — Mercato sostenuto.		
Caffè Rio fair disponibile	»	7.05
Caffè Rio good pel corrente	»	6 1/2
Vend. caffè Rio in settimana sacchi	N.	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3.76

Fallimenti

Torino. — Venne revocato il fallimento della Ditta Vittorio Farfallini, corrente in Torino, in persona dell'unico titolare Farfallini Vittorio, meccanico, via Guastalla, 14, e stante che il passivo non può superare le L. 4210, venne, come piccolo fallimento, rimesso al pretore del sesto mandamento di Torino, colla nomina a commissario dell'avvocato Enrico Altonit, ex-curatore.
— Venne revocato il fallimento della Società Cooperativa lavoranti sarti, già avente sede in Torino, via Sacchi, 16, per mancanza di passività.
— Nel fallimento della Ditta Ciana e Lombardi, [illegible] officina meccanica, venne conchiuso concordato ad un mese.
— Nel fallimento di Marchiandi Federico, esercente sartoria in Torino, via Maria Vittoria, 23, il concordato proposto al 22 0/0 ad un mese, si rinviò al 19 maggio.
— Su istanza propria venne decretato il piccolo fallimento di Garbaudi Baldassarre, esercente negozio drogheria, vini e liquori in Torino, via Lanzo, 119. Il piccolo fallimento venne rimesso nanti la settima Pretura di Torino, nominando commissario giudiziale l'avv. Ettore Corbella. Attivo L. 1800 e passivo L. 2744 05.
— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di «The Univer Films», ditta corrente in persona del suo proprietario Colombo Ettore, in Torino, Galleria Nazionale e via Roma, 28, commerciante in generi per cinematografo. Giudice delegato avv. Meisen Luigi Teodoro; curatore provvisorio avv. Sola Riccardo. Prima adunanza 24 corr. ore 14,30; verifica crediti 16 giugno, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 giugno.
— Nel fallimento di Manzoni Ambrosio Lucia, negoziante in tessuti in Torino, via Consolata, 5, non si potè addivenire alla nomina della Delegazione di sorveglianza perchè i creditori presenti dichiararono di non accettare. L'attivo sarebbe di L. 1500 fra merci e mobili, mentre il passivo può variare da 12 a 13 mila lire. L'inesperienza commerciale ed una grave malattia della fallita sono le cause del dissesto.
— Su istanza di Martina Antonio, fotografo in Torino, via Cernaia, 25, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale dell'avv. Roberto Olmo. La pratica venne rimessa al pretore del terzo mandamento di Torino; attivo L. 404; passivo L. 3817.

Società

Torino. — Venne sciolta la società di fatto fra la signora Pastorino Angela vedova di Bazzano Carlo, e di lei figli Bazzano Italo per l'esercizio della Conceria, Bazzano Carlo in Ciriè, nominandosi a liquidatore il signor Artuno Giuseppe fu Vito, con tutte le facoltà di cui all'art. 203 del Codice di commercio.
— L'assemblea generale straordinaria dei soci della Cooperativa case economiche pei ferrovieri, anonima, residente in Torino, deliberò di accordare ad unanimità di voti i più ampi poteri al Collegio in liquidazione per la vendita degli stabili sociali a trattative private.
— Con privata scrittura i signori Falferi Tommaso e Vivarelli Giuseppe hanno sciolto la loro società con effetto dal 12 aprile 1909.

Torino, 1909 — Tip. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI chassis 24 HP., nuovi, grandi occasionali. — Courtial, 20, via Lamarmora, Torino. c 13717

CASA bancaria acquista, vende partite titoli anche non quotati Borsa; tratta riporti anche lunga scadenza. — Offerte non anonime e dettagliate casella 1027 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14191

INDOVINO di cartomanzia. Pietro, fermata, piazza Savoia, N. 6, p. 2.o. 14210

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 3774

RIMA Valsesia. 1417 metri: Delizioso soggiorno estivo. Grand Hôtel, aperto 1907. Medico. Orchestra, Garage, Bagni. Pensione mite. vino compreso. Chiedere prospetti. 14026 G

URGENTE ricerca donne servizio, negozi, famiglie, alberghi, Torino e fuori. — Presentarsi Studio Biglione, via Po, 38. 14156

VENDONSI stabilimenti riuniti idraulici, forza media 170 cavalli dinamici. Fabbricati anche permute terreni. — Ing. Cianferoni, via Pucci, 15, Firenze. 14090 Fi

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano ed estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 10.

BERLITZ School, via Roma, 43, incaricasi traduzioni legali, tecniche, commerciali. 7544-2

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedettina Grosso. — Madama Cristina, 25. c 13850

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington. 5 mesi, corso completo 15 lezioni diurne, serali. Cudjeria. — Madama Cristina, 52. c 14116

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE domestica, bella presenza, raccomandazioni, disponibile. — Fraschon, via Mille, 35. c 14207

ABILISSIME piccinate per vendita mode, affari, urgono. — Corso Vittorio, 64, Torino. 14215

AIUTANTE e apprendiste corpiste giupponiste urgono; ben retribuite. — Corso Vittorio, 64, Torino. 14223

A signora urge brava ragazza servizio, intelligente, affezionata bambini. — Corso Vittorio, 64, Torino. 14224

ASSISTENTE farmacista, giovane, intelligente, lunga pratica, ottime referenze cercasi per primaria farmacia Alessandria. — Scrivere subito Galano, 153, fermo posta, Alessandria. c 13849

BALIA asciutta o governante pratica governo bambini, cercasi. Si richiedono ottime referenze. — Offerte cassetta 1027 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14113

CERCASI per stagione estiva giugno-settembre buon lavandaio, abile, con serie referenze. — Rivolgersi Grand Hôtel Miravalle, Gressoney. c 14152

CERCASI bambinaia sana per stagione estiva. Entrata in servizio subito. — Rivolgersi iniziali C. C. O., fermo posta Gressoney-la-Trinité. c 14133

CERCASI. Aggiustatore meccanico, pratico in motori automobili, trova subito posto. — Via Porro, Torino. c 14163

CERCASI ragazzo 14-15 anni per commissioni da sarta signora; buona retribuzione. — Offerte cassetta 1025 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14179

CERCASI giardiniere-orticultore, di preferenza uno che sappia accudire ad un cavallo. — Dirigersi E. Guida, Agliè Canavese. c 14214

CERCASI tecnico e provetto montatore da termosifoni. — Scrivere cassetta 1124 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14184

CERCO giovane medicante per farmacia Torino, anche praticante, con orario, stipendio. Buone referenze. — Scrivere cassetta 1023 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14166

CERCO fattorino ufficio; 100 mensili. Cauzione. — E. Dellinger, piazza Vittorio, 1. c 14220

CORRISPONDENTE italiano abilissimo, stenografo, dattilografo, energico, preferibilmente pratico articoli tecnici, cercasi subito. Stipendio 150, 200. — Referenze, offerte casella 808, Genova. 14100 C

DA pubblica Amministrazione cercasi uno scrivano dattilografo, uno scrivano contabile, che abbiano conseguito almeno la licenza di scuola tecnica, bella calligrafia e possibilmente pratica di ufficio. Età fra 20-30 anni. — Scrivere cassetta 1010 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro domande entro cinque giorni da oggi. 14000

DEROSSI, via Maria Vittoria, 6. Urgono lavoranti sarte. c 14006

DIRETTORE tecnico, pratico anche impianti idroelettrici, cercasi per tramvia a vapore in provincia di Torino. — Indirizzare domande, copie certificati, referenze alla cassetta 1019 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14125

DOMESTICO giovane, celibe, cercasi da famiglia signorile. — Offerte cassetta 1235 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13950

MAGAZZINIERE cercasi pratico generi costruzioni edilizie, scrittura corrente; buone referenze. — Scrivere cassetta 1030 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14135

MARITO e moglie senza prole cercansi per domestico e portinaia in palazzina signorile. — Scrivere, indicando paese di nascita, pretese, referenze, età, ecc., cassetta N. 1201 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14032

OPERAIO pratico lavorazione ferramenta alla mola smeriglio e capace pulitura metalli cercasi da Officina dinieral Torino. — Offerte cassetta 1015 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14118

PRESSO Cooperativa Consumo Associazione Generale Impiegati Cuneo è vacante il posto di cassiera-contabile o due commesse. Per la prima esigesi perfetta conoscenza registrazioni contabili, partita doppia. — Domande, schiarimenti e Riparto Magazzino e. 13794

STENOGRAFA dattilografa, italiano, francese, possibilmente inglese, pratica lavori ufficio, cercasi da importante Stabilimento Torino. — Offerte, referenze, pretese indirizzate cassetta 1225 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13995

URGE cuoca-cameriera abile, disposta viaggiare. — Fraschon, via Mille, 35. c 14206

VINI. Cercasi abile cantiniere ciclista. — Scrivere cassetta 1231 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14098

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAUZIONE 1500 in impiego ufficio rappresentanze mercerie, chincaglierie, articoli metallurgici. — Indirizzare offerte cassetta 1109 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13882

CHAUFFEUR meccanico, patentato, lunga pratica presso garages e famiglie, già presso primaria fabbrica automobili, cerca posto presso famiglia residente Torino. — Scrivere cassetta 1002 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14241

CHAUFFEUR meccanico, celibe, per stagione estiva villa, cerca posto; miti pretese. — T. N., via Goito, 4. c 14112

CONTABILE trentenne, pratico partita doppia, ottimi referenze. Cauzione; referenze. — Cassetta 1124 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13394

CONTABILE provetto, serio, attivo, espertissimo partita doppia italiana, francese, chiusura bilanci, per grandi amministrazioni, vasta pratica amministrativa, disponibile prossimo giugno. — Scrivere, non anonimo, cassetta 1218 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13967

DISEGNATORE architettura, meccanica, elettrotecnica, offresi. Certificati, referenze. — Scrivere cassetta 1217 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13966

DISTINTA giovane signora, bella presenza, istruitissima, conoscenza perfetta francese, cerca collocarsi cassa comptabile primario Caffè, Hôtel, Restaurant. — Mimosa, posta. c 14094

GIOVANE trentenne, già proprietario, ammissione terza tecnica, occuperebbe subito posto privato. — Rivolgere offerte cassetta 1014 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14112

GIOVANE trentaquattrenne cerca posto di fattorino, mattiere; buone referenze; abbonamento tram; dispone piccola cauzione; miti pretese. — Scrivere cassetta 1021 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14160

GIOVANE contabile, corrispondente, disegnatore, pratica sei anni cementi, costruzioni, cerca stabile impiego. — C., posta, Savigliano. c 14178

GIOVINE diciottenne, licenza tecnica, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1026 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14190

SIGNORINA, bella presenza, cerca posto mannequin, o magazziniera negozio. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1225 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14032

SIGNORINA conoscenza francese, bella presenza, stenografa, offresi lavori ufficio, disposta tirocinio. — Scrivere Doria, 22, posta. c 14088

SIGNORINA seria, bella presenza, s'impiegherebbe commessa. — Scrivere Ella, 130, posta. 14239

SVIZZERO 30enne, corrispondente italiano, francese, tedesco, inglese, contabile, cerca posto di fiducia; anche disposto viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1188 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14130

VELOCISSIMA steno-dattilografa, corrispondente italiano, francese, pratica lavori ufficio, cerca posto primaria Ditta. — M., posta. c 14093

2 Tenore seria, civile, cerca servizio presso signora sola, dabbene. — A., 107, posta. 14127

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A signore, signorine capitaliste offresi posto lucrosissimo stando casa loro. — Dina, 20, posta, Torino. 14132

ABBISOGNAMI socio disponga 30.000 contanti per importantissima, avviata industria molto rimuneratrice, capitale controbilanciato da altro uguale già erogato. — Ajmò, via Berthollet, 4. c 14189

AFFARE lucroso. Per ritiro dal commercio cedesi avviatissimo negozio di biancheria e generi per signora. Volendo, anche solo il locale. Mora al pagamento. Accetterebbesi in pagamento piccola casa o villino; disposto sborsare la differenza. — Rivolgersi avv. Cecchetti, via Garibaldi, 22. c 13790

ANTICA fabbrica confetture, cioccolato, caramelle, affini in Milano, per ragioni famiglia, cedesi od assume socio tecnico, amministratore. — Offerte cassetta 143 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14142 M

ASSISTENTE pratico lavori edilizi, disponente cauzione, associerebbesi impresa lucrosa senza concorrenza. — Offerte Edile 16, posta. 14083

BUONISSIMA Torcitura di cotone, con forza idraulica e prato alacquatorio annesso, cedesi per decesso proprietario. — Rivolgersi: Eredi Toni Meina, Lago Maggiore. 14148 M

CEDESI ufficio di procuratore in Torino. — Scrivere cassetta 1223 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13931

CERCO subito socio per maggior sviluppo importanti rappresentanze. — Indirizzare cassetta 1012 N., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14126

FARMACIA, reddito netto 7000 garantito, vendo 32,000. — Scrivere cassetta 1040 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13974

FARMACIA compro, affitto cittadina o paese climatico. — Rupoin, Posta, Asti. c 13843

FARMACIA piazzata vendesi Cuneo. — Deiù, via Galliari, 10, Torino. c 13630

LIRE 8 mila disponibili, anche divisibili. — Biglione, via Po, 38. c 14157

MUTUO 70-100.000 offresi prima ipoteca su stabili 4 1/2 0/0. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1222 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14140

PROPRIETARIA avviatissimo negozio mercerie, confezioni cerca associarsi signorina, vedova dabbene, preferibilmente seria, disponga 2500. — Speranzini, posta. 14290

VERA occasione. Da rimettere ben avviato negozio confezioni per signora, bambini e lingeria; clientela affezionata; fitto mite; rilievo L. 6 mila. — Sacerdote, via Giolito, 17. 14208

26.000 darebbesi prima ipoteca 4 0/0 stabile Torino. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1085 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 12861

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI casa 8 vani, cantina, piccolo giardino, Barriera Orbassano, San Paolo, Francia. Condizioni convenienti. Ritiro corrispondenza tutto 18. — Guido, posta, Cuieri. c 14187

ACQUISTEREBBESI immobile di reddito posizione centrale, dovendo anche servire sede grande Società commerciale. — Scrivere, indicando almeno località, casella postale 273, Torino. 14030

AFFITTASI prossima stagione estiva villino vicinissimo Viù, splendida posizione, quattro membri, cucina, terrazza e giardino. — Rivolgersi avvocato Musso, Ciriè. c 13935

AFFITTASI stagione estiva villa mobiliata, divisibile in alloggi, collina torinese, 20 minuti tram. — Portinaio via Pastrengo, 3. c 13866

AFFITTASI bellissimo terreno per industria di mq. 700. Disposto fare apposita tettoia. — Rivolgersi Vigitello, via Giovanni Somis, 13. c 13871

AFFITTASI per l'imminente stagione villa signorile con giardino, sulla collina di Torino, elegantemente ammobigliata, bigliardo, bagno. Splendida posizione. — Scrivere cassetta 1030 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14212

ALPIGNANO (linea Modane, 25' da Torino), affittasi per campagna casa 7 camere, giardino, luce elettrica, acqua potabile. — Clerici, Gioberti, 12. c 14174

CAMPAGNA: Affittasi casetta nuova, mobiliata, 2 camere, salotto, cucina, posizione splendida sui laghi di Avigliana, frazione rurale di cinquanta abitanti, comodità cura latte. — Rivolgersi Allais Domenico, Avigliana, laghi. c 14016

CASA in reddito, terreno fabbricabile annesso proficiente corso vendesi. — Rivolgersi avv. Mosca, via Orfane, 10, Torino. c 13894

CASA-Terreno vendesi corso Napoli, 34. — Geom. Serano, via Bellezia, 3. c 14156

CASCINA vendo colli torinesi. — Rivolgersi negozio merceria piazza Vittorio Emanuele, 14. 13221

CERCASI casa L. 70.000, 5 0/0 netto, non in sobborgo. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1222 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13879

CERCASI affittare od acquistare villa in montagna, altezza circa mille metri, preferibilmente Valle Aosta. — Scrivere cassetta N. 1002 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14056

CIRCA mq. 900 via Saluzzo, presso il corso Dante. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3. c 13865

COSTRUTTORI case operaie e civili, grandioso lotto fuori Barriera. — Geom. Dovo, Santa Maria, 3. c 13864

DUSINO d'Asti: Da vendere caseggiato civile e rustico denominato la Chiabotta, con annessi vigna, prati e campi, di circa ettari undici, in amena posizione. — Per le trattative dirigersi al notaio Baietta, in Dusino. c 13867

FAMIGLIA signorile affitterebbe stagione alloggio o villa mobiliata colline presso Torino. — Offerte cassetta 1814 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13949

GIAVENO: Affittasi spaziosa villa ammobigliata, giardino. — Rivolgersi corso Regina Margherita, 46, Boero. c 14053

PIANEZZA: Affittansi sei camere, giardino. — Dirigersi via Brofferio, 1, Torino. 13114

SAMONE Canavese (Ferrovia Ivrea, 400 metri): Affittansi alloggi signorili mobiliati, giardino, vigna, bosco. — Dirigersi signora Gamborana, Torino, corso Francia, 9. 14146

S. Vito: Appartamentino anche ammobigliato affittasi a famiglia di 2 o 3 persone. Splendida posizione. — Scrivere Canti, 65, Madama Cristina. c 14126

TENIMENTO 450 giornate Vercellese, grandi fabbricati, buone terre di reddito, vendo 460,000. — Alcantar, posta, Torino. c 14198

TENIMENTO grandioso Novarese pertiche 1632, parte irrigue, reddito netto 18,000, risaie, brillatoio, vendita 5 0/0, 360,000, urgentissima. — Alcantar, posta, Torino. c 14196

TERRENO da vendere per villeggiatura, collina l'Abbadia, posizione incantevole. — Rivolgersi Sorotto, Ponte Mosca, 47, Torino. c 13888

VENDESI territorio Grugliasco, cascina giornate 112 irrigue. — Rivolgersi notaio Toppati, via Arsenale. Mediatori esclusi. 13976

VENDESI, causa cambio residenza, piccola casa signorile, bella posizione importante via, tutto comfort. — Scrivere cassetta 1006 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14060

VILLA elegantemente ammobigliata, con vasto giardino, affittasi in Abbadia Alpina (Pinerolo), presso fermata tramvia, lire 600, compresa illuminazione elettrica. — Rivolgersi Eredi Chabert. c 13687

VILLA in Valsalice, splendida posizione, terreno coltivo e vigna a breve distanza dalla barriera vendesi. — Scrivere cassetta 1221 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 13973

VILLEGGIATURA affittasi, vendesi presso Pinerolo, 10 camere, giardino, strada carrozzabile. — Portinaio Gaudenzio Ferrari, 7. c 14031

VILLEGGIANTI. Affittasi Collaretto Castelnuovo (Canavese), 665 sul mare, splendida posizione, casa 11 locali; altra 8 annessi giardino, frutteto. — Informazioni Savoja, Legnano, 6. 14171

2 0/0 provvigione corrispondo procurandomi vendita piccola casa Torino. — Scrivere Sirio, posta, Torino. 14079

Domande e offerta di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i «piccoli avvisi», degli alloggi vuoti. 010

BELLISSIMO alloggio di sette camere, 3.o piano — Via Bogino, 34. c 14022

CERCASI locale uso laboratorio, anche nel cortile, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1250 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14067

D'AFFITTARE bellissimi locali ad uso laboratorio e botteghe nel pressi Esposizione. — Rivolgersi Cappellaio, Lamarmora, 27. c 14131

SUBAFFITTASI alloggio 4.o piano 7 vani grandi. — Piazza Vittorio, 21 Luglio, 560. c 14114

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camera ammobigliata persona seria. — Domandare portinaia Cernaia, 27. c 14143

AFFITTASI corso Principe Eugenio, 20, camera e entrata mobiliate, luce elettrica. c 14004

AL presente alloggio mobiliato cinque camere, primo piano. — Madama Cristina, 52, Chabert. c 14217

ALLOGGIO mobiliato, signorile, 5-6 camere, cucina. — Navaretti, via San Massimo, 33. c 14077

AVETE camere mobiliate o cercate pensionanti? Non avete che da ricercare il testo ed il relativo importo a *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo.

SIGNORE distinto troverebbe ottima pensione, camera, volendo, salotto, presso distinta famiglia. — Rivolgersi Drogheria corso Valentino, 7. c 14160

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI cercansi ovunque vendita lucrosissima fotografie su porcellana per Cimiteri. — Stabilimento Fotoceramico Fischer, Genova. 10773 G

ANTICA Casa grossista coloniali, salumi assume subito provetto viaggiatore. Indispensabile conoscenza articolo. Garanzia. — Scrivere, indicando posti occupati, cassetta 1020 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14219

CAPACISSIMO agente venditore automobili, ottime referenze, gradirebbe proposte importante primaria fabbrica. — Scrivere Savio Neri, posta, Bologna. 13916

CASA tedesca di articoli casalinghi cerca subito attivo rappresentante per il Piemonte. — Scrivere cassetta 101 P., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 13657 M

CERCO rappresentanze per il Piemonte. Referenze primissimo ordine. — Inviare proposta, condizioni cassetta 1012 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14109

ESPOSIZIONE 1910 Buenos Aires. Per quella Esposizione Universale ci offriamo di rappresentare Case italiane, specialmente fabbricanti macchinari. Corrispondenza a: Molinari, Sobrino & Cia, Casilla Correo 906, Buenos Aires. Fino al 15 giugno p. v. a: Eugenio Molinari, Bordighera. c 14144

Annunzi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE De-Dion, 10 HP., double phaeton, ottimo stato, vendesi. — Soraiotti, corso Valentino, 37, Torino. 13548

BICICLETTA Tre-Fucili originale, gomme fisse, vendo. — Portinaio Po, 20. c 14135

BIGLIARDO usato, buon stato, completo, ricercasi. — Inviare offerte Bigliardofilia, Carmagnola. c 14027

BICICLETTA splendida, pagata 300, vendo 100; urgentissimo. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. c 14196

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, garantita, prezzo incredibile. — Via Madama Cristina, 11. c 14195

CERCASI d'occasione bella carrozzella bianca per neonato. — Scrivere presso cassetta 1026 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14117

FINGAL — Leggesti 29 aprile? Tanto silenzio impressionami. Attendo riscontro. Auguri, carezze affettuose. c 14177

GIOVANE signora conoscerebbe serio signore attempato, scopo matrimonio. — Maggiolina, posta. c 14055

M. C. 12 — Quando mi vede trasalisce e abbassa gli occhi. Perchè mi sfugge? Permetta di presentarmele. Vedrà che son degno della sua fiducia. Quindici maggio, ore undici, portici presso luogo ultimo incontro? c 14157

MASNA' — Giornalmente ho chiesto notizie di M. Carlo. Sempre nulla!!! Perchè? È freddezza di propositi.... energia.... sorveglianza.... capriccio.... dimenticanza.... abbandono? Voglio ancora sperare. Scrivi; attendo affannosamente. Affettuosissimi.... saluti. c 14163

MATRIMONIO. Quarantaquattrenne, impiegato, solo, desidera sposarsi con buona signorina ventiquattro, trentacinque anni. Serietà segretezza. Esclusi intermediari. — Scrivere A. Z. 75, posta, Torino. c 14115

MENTA — Mi vuol bene? Lo dica presto tua buonissima graziosa. Quando vederci soli? Dave! 14040

MOBILIA d'occasione per uso villeggiatura, vendesi in blocco. — Bobbio Carlo, via Po, 30. c 13968

MOBILIO vendesi camera da letto, da pranzo e salotto. — Via Montevecchio, 17, portinaio, Torino. 13506

MOTOCICLETTA nuova, 3 1/2, magnete, forcella, vendesi occasione. — Scrivere: Pasa, posta. c 14209

PRIMO Aprile — Ero convinto, e tu me lo confermi; un dono solo desideravo, un semplice saluto, e pure questo hai negato. Se vero sentivi quanto mi dicevi, avresti afferrato con una parola sola il mio soffrire. Torno e ritorno a far richiesta in posta, senza trovare mai un tuo biglietto. Ora ti dico che mi son seccato; di me non avrai più notizie, te lo prometto; se il tuo affetto è rivolto ad altri, non voglio distoglierti in nessun modo; anzi ti suggerisco rendilo felice; di me più non ti occupare. Addio. 14149

SI acquisterebbe carrozzella quattro ruote, con sedile movibile, anche cavallo e finimenti. — Scrivere Vittorio G., 11, via Piana, Torino. c 14025

VENDONSI due fonografi Maestrophone. — Molteni, 19, posta. c 13734

150 — Impossibile descriverti gioia procuratami tua carissima letterina. Quanto mi piaci! Quanto ti amo! Grazie, mia divina. Potendo raccomandare lettere, scrivi spesso lungamente così. Distruggerò sempre. Non potendo raccomandarle, astienti. Addio, addio. Sempre tuo, Gino. c 14178

Appendice della *Stampa* [8

IL RE MISTERO

romanzo

di GASTON LEROUX

— E voi Grimm, com'è che siete qui?... — chiese Sinnamari, e tutti si volsero verso il grosso signore che, sonnecchiando fino a quel momento, non aveva mai preso parte alla conversazione.

Eustacchio Grimm incrociò le mani sull'enorme ventre e scosse il capo.

— Figuratevi — disse — che in questi giorni all'Assistenza pubblica accadono delle cose straordinarie. Un importantissimo libro di conti è scomparso e al suo posto sapete che cosa si è trovato? Le due lettere R. C., scritte col gesso. E non è tutto!... Tre impiegati superiori, ai quali non si era mai rimproverato nulla, sono venuti l'altro giorno a presentarmi le loro dimissioni. Non ho cercato di nascondere il mio stupore, li ho interrogati a lungo... Mi hanno risposto: « Ce ne andiamo per causa di R. C., ecco tutto quanto possiamo dirvi ». Finalmente, otto giorni or sono, alla Maternità si rimandò indietro una povera ragazza incinta, poichè non v'era posto per il momento. Tre ore dopo la povera ragazza ritornò con un biglietto, sul cui stava scritto: « Si riceva immediatamente alla Maternità la presente persona, che è in procinto di partorire. Ordine di R. C. ».

— E la si è ricevuta?

— Sicuro, perchè sotto le iniziali R. C. c'era il consulto e la raccomandazione del professore Cariar e del chirurgo Brandt.

— Ah! questa è straordinaria...

— Straordinaria!...

— E Carrier e Brandt conoscono R. C.?...

— No! Essi conoscono un signore che si è presentato loro colla ragazza incinta e ha dato a ciascuno di essi due luigi per la visita... Sicchè quando stasera, spiegando il tovagliolo, ho visto sfuggirne un bigliettino firmato R. C., che mi invitava ad assistere all'esecuzione di Desjardins, mi sono detto: « Ecco una buona occasione per fare la conoscenza di questo famoso R. C... non lasciamola sfuggire ». Perciò eccomi qua.

E aggiunse placidamente:

— E ora, se ci tenete a conoscere la mia opinione, eccovela: io credo che egli esista. Non gli rimprovero che una cosa: si fa troppo aspettare... Ho un appetito!...

E il direttore generale dell'Assistenza pubblica gettò sulla tavola alcune occhiate severe.

— Che arrivi, si faccia vedere dunque una buona volta! — sbottò Marcello, impaziente, pieno di desiderio.

Il procuratore generale aggrottò le folte sopracciglia e osservò:

— Guardatelo, guardatelo bene, signora, perchè potrebbe darsi che, appena l'abbiate veduto, egli torni ad essere invisibile...

— Rilonerà dunque subito nel suo regno? — domandò l'artista.

— No, nel mio! — replicò Sinnamari con un riso minaccioso.

Ma in quel punto si udì un tumulto nel corridoio e dalla porta, ancora una volta violentemente spalancata, si precipitò nel salone un uomo, seguito da due lacchè, che si arrestarono sulla soglia.

All'andatura, al lungo mantello col bavero rialzato fino alle orecchie, al largo cappello a cencio, era facile riconoscere in lui l'uomo che poco prima nella piazza della Roquette faceva delle comunicazioni agli ufficiali.

— Dixmer!... — esclamò Sinnamari.

L'uomo si tolse il cappello e con voce ansante:

— Infine! Eccovi qui, signor procuratore generale!... Come avete fatto bene a darmi la parola d'ordine!... Ma ho creduto di essere strangolato da quella gente... Infine eccovi qui... Bisogna uscire, subito! Tutti! Vi... dicevo bene che egli era capace di tutto!... Egli comanda a tutti i banditi di tutti i sobborghi, li ha tutti in sua mano... I miei uomini mi hanno indicato tutti i capi della banda che da mezz'ora girano dalla piazza Principe Eugenio al Père-Lachaise. Le loro truppe non devono essere lontane... Ricordatevi tutto ciò che v'hanno scritto, le minaccie che v'hanno fatto...

— Ebbene?!... — domandò Sinnamari, guardando dall'alto al basso l'ufficiale di polizia, che continuava:

— Quando penso che ieri ancora, in Prefettura, si sono burlati di me!... Se all'ultimo momento non avessi portato delle prove irrefutabili, non m'avrebbero incaricato del servizio d'ordine e stanotte saremmo stati freschi! Non si sa tutto ciò che *egli* è capace di fare!...

— Ma voi, signore, siete capace di difenderci!

— Che so io? Son giunto qui soltanto perchè essi lo hanno voluto. Questa casa è fantastica come un castello da *féerie*. Essi possono a piacer loro togliere ogni comunicazione col di fuori. Ho voluto far invadere la casa dai miei uomini, siamo penetrati dappertutto con dei lumi, non abbiamo scoperto nulla, non abbiamo veduto nessuno...

— In che modo allora siete giunto fin qui?...

— Ho fatto uscire tutti i miei uomini, mi sono presentato solo alla porta e, come voi, ho detto la parola d'ordine. Allora qualcuno nella oscurità si è impadronito di me e mi ha trascinato qui... Ah! di grazia, signor procuratore imperiale, di grazia, signori e signore, io non so ciò che succederà qui dentro, ma temo che abbia a essere ben grave... Voi non siete qui per scherzare. Credetemi... Bisogna uscire di qua subito, se pure siamo ancora in tempo!... Bisogna uscire, magari dalla finestra, se è necessario!...

Una voce maschia, ardente, imperiosa, fece trasalire e volgere tutte quelle persone:

— No!... Dalla porta!... Gettatemi quell'imbecille alla porta!...

Tre lacchè s'impadronirono di Dixmer e lo portaron via come una piuma, mentre l'uomo che aveva dato quell'ordine si avanzava in tutta la grazia, tutta la forza, tutto lo splendore, tutta l'amabile maestà d'una magnifica giovinezza, e inchinandosi galantemente alle dame estasiate e senza parola, tendeva loro le mani, piene di fiori meravigliosi.

Tutti compresero d'aver davanti il Re Mistero, il Re delle Catacombe!...

In quel momento un maggiordomo apparve e annunziò:

— Il servizio del Re!...

Seguito della storia

del signor Prospero e del signor Dionigi

E' tempo ormai di tornare al signor Prospero e al signor Dionigi che noi abbiamo abbandonato nella piccola sala del *Consiglio che fuma*, molto stupiti di trovarsi improvvisamente circondati e contemplati in silenzio da tanti operai, seduti alle tavole vicine.

Ma per comprendere il significato di questa invasione in un gabinetto particolare occupato da due rispettabili gentiluomini, sarà bene sapere che cos'era accaduto pochi minuti prima nella prima sala della trattoria, dove era entrato *Rompicollo*.

Costui, ritto davanti al banco beveva il suo *grog* a piccoli sorsi, tentando invano di attaccare discorso con l'albergatore, il quale rispondeva alle sue domande con qualche grugnito.

Senza dubbio, il signor Martin, così si chiamava quell'oste, era assai malcontento della cattiva piega che prendevano i suoi affari in quella notte « d'esecuzione ».

La causa della tristezza e della scarsa animazione di quel mattino, in quella sala dove, di solito, la notizia del trasporto del « legno di giustizia » dalla via della Folie-Regnault alla piazza della Roquette, apportava tanta allegria e tanto movimento, era senza dubbio l'ora troppo tarda in cui era stato finalmente montato lo strumento di morte.

(Continua).

Appendice della *Stampa* [12

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

A notte l'inquietudine s'accrebbe di minuto in minuto. Forse che il cavaliere era prigioniero? Perchè non tornava? Raffaello non parlava: soffriva. Ma ad un certo punto più non si trattenne.

— Andiamo! — disse con voce sorda.

— Aspettiamo ancora! — pregò Machiavelli.

— No: non reggo a questa tortura.

Machiavelli comprese infatti che il suo giovane amico era al termine delle sue forze.

— Andiamo! — disse allora. — Ma comportiamoci con prudenza e passiamo dall'*Albergo del Paniere fiorito*. Forse avremo notizie del cavaliere.

— Tutto ciò che vorrai! — esclamò Raffaello — purchè andiamo. Non è vero, Maga? Non temi tu stessa che una catastrofe sia avvenuta e che non possiamo più rimanere qui?

— Sì! — disse la vecchia tristemente.

E fu allora che uscirono dalla grotta e si recarono all'*Albergo del Paniere fiorito*, dove trovarono Spadacappa che aspettava, vigile, in cortile.

Machiavelli si accostò vivamente all'antico bravo, il quale si affrettò ad informarlo di ogni cosa avvenuta.

— Ma, adesso, il cavaliere dov'è? — chiese ansioso Machiavelli.

— E' in Tivoli. Vi assicuro che potrò trovarlo facilmente. Ad ogni modo, io seguo scrupolosamente le istruzioni del mio padrone.

— Spadacappa — esclamò Machiavelli, — è assolutamente necessario vedere il cavaliere ed avvertirlo che noi siamo qui in una mortale inquietudine.

— Me ne incarico io!

Spadacappa uscì dall'albergo. Abbiamo visto com'egli abbia veduto Ragastens e ricevuto l'ordine di trovarsi con la vettura sulla piazzetta della chiesa. Quando lo scudiero riapparve, e la notte era alta, Machiavelli gli domandò subito:

— L'hai visto?

— Vi aspetta sulla piazza della chiesa..... Presto, signori..... seguitemi.

Spadacappa si era precipitato alla vettura e cominciò a fasciare le ruote con del fieno. Sanzio e Machiavelli compresero e febbrilmente diedero mano al bravo Spadacappa.

— Ragastens ha bisogno della vettura — mormorò Machiavelli. — Dunque tutto è pronto.

Una grande speranza era tornata nei cuori. In pochi minuti gli zoccoli dei cavalli furono fasciati come le ruote; la Maga fu fatta salire in vettura e la comitiva uscì silenziosa dall'albergo.

Spadacappa guidava a mano i cavalli, preceduto da Sanzio e da Machiavelli.

Raggiunsero così la piazzetta della chiesa.

— Nessuno! — disse Machiavelli.

— Entriamo! — rispose Sanzio.

Sguainarono i pugnali per difendersi in caso di sorpresa ed insieme si introdussero nella chiesa, che pareva deserta.

Fecero qualche passo, guardinghi, ma subitamente Machiavelli toccò il braccio di Sanzio e gli mostrò, in fondo alla navata in un cerchio di luce scialba e tremolante, il gruppo fantastico, la visione dolce e tragica insieme di Ragastens chinato sulla bara.

Raffaello s'avanzò e nel momento in cui il cavaliere tendeva le braccia per sollevare la fanciulla la toccò sulla spalla.

Ragastens si rivolse con un ruggito, simile ad un leone disposto a difendere la preda, e la sua mano corse al pugnale...

Ma riconobbe subito Raffaello ed un sorriso di orgoglio e di gioia illuminò il suo bel volto energico.

— Caro amico! — diss'egli — arrivate in tempo. Prendetela dunque voi. E' la vostra sposa...

Raffaello guardò con intensa emozione la fanciulla stesa nella bara, poi rivolto a Ragastens gli indicò col gesto quel corpo che pareva senza vita...

Sanzio gli lasciava l'onore di portar via la sua donna e di finire solo l'opera che da solo aveva cominciata!

Il cavaliere sorrise ancora, ma con una espressione più dolce e più commossa.

Allora si chinò, prese la giovane tra le braccia e la portò fino alla vettura, deponendola sulle ginocchia della Maga.

Raffaello voleva parlare, dire la sua gioia, la sua gratitudine, ma quel mondo di pensieri che gli turbavano nella mente, l'onda di commozione che gli tumultuava nel cuore non ebbero che sfogo in un singhiozzo.

Ragastens gli stese allora le braccia e Raffaello lo strinse al suo cuore, lungamente.

— Spadacappa! — chiamò sommesso Ragastens per vincere la sua violenta emozione — il mio cavallo e il tuo. Quelli dei signori lasciali in scuderia.

L'ex-bravo scomparve di corsa.

— Machiavelli, voi sapete guidare una carrozza, m'immagino. Salite dunque in serpa! — disse il cavaliere.

— Sì, mio generale! — rispose Machiavelli, sorridendo, felice.

Raffaello entrò nella carrozza, dove la Maga, china sul volto di Margarita attendeva i benefici effetti di un liquore che aveva fatto gocciolare tra le labbra della fanciulla.

Spadacappa ricomparve. Ragastens saltò in sella e diede il segnale.

La carrozza, guidata da Machiavelli con grande prudenza, traversò Tivoli al passo, poi si slanciò al galoppo.

. . . .

Vi fu un'ora di corsa folle nella notte, tra le montagne e si evitò di raggiungere direttamente la strada di Firenze. Ragastens e Spadacappa galoppavano agli sportelli della vettura.

Finalmente Raffaello gridò di fermare. Machiavelli obbedì e saltò giù di serpa. Allora Sanzio discese e indicando la carrozza esclamò ebbro di gioia:

— Amici miei... amici miei!

Il cavaliere, sceso di sella, vide alla prima e malcerta luce dell'alba la fanciulla allo sportello della carrozza. Era ancora pallida ma sorridente, come se si risvegliasse allora da un sogno.

Margarita fu aiutata a scendere.

— Ecco qui il cavaliere di Ragastens e Machiavelli, questi due amici generosi di cui ti ho parlato alcuni istanti fa — disse Sanzio alla Fornarina.

— Siate benedetti, miei fratelli! — disse con dolcezza la fanciulla.

— Fratelli! — esclamò l'artista. — Sì! Tu hai trovato la giusta espressione!

— In tal caso — rispose gravemente Ragastens — domando l'abbraccio a cui questo titolo mi dà diritto!

La Fornarina s'avanzò verso il cavaliere, che la baciò sulle due guancie.

— Siate dunque felice, sorellina! — esclamò dolcemente Ragastens.

Machiavelli abbracciò e baciò a sua volta la fanciulla.

Vi fu tra quei giovani raggruppati sotto il bel cielo, in cui tremolavano le ultime stelle, mentre la brezza recava un profumo di lavanda dalla montagna, un istante di felicità indimenticabile, di quella felicità che è così rara tra gli uomini.

. . . .

Quando Raffaello e la Fornarina risalirono in vettura ebbero un grido di sorpresa. La Maga era scomparsa.

— Ahimè! — mormorò l'artista. — Ella ce lo diceva dianzi che non voleva restare! Povera mamma Rosa.

La Fornarina sentì il pianto velargli gli occhi.

— Perchè è partita così? — chiese Ragastens.

— E' il suo segreto! — rispose Sanzio.

— Andiamo! — osservò Machiavelli. — Bisogna ripartire.

(Continua).